

10

# CIVILTÀ AGRARIE DEL MEDIOEVO

## Il Trattato di agricoltura di Wang Zhen (1313)

a cura di  
Paolo Nanni e Hao Xu

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI



Firenze, 2021

*Con il contributo di*



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso  
dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura*



DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

RIVISTA DI STORIA DELL'AGRICOLTURA  
Semestrale dell'Accademia dei Georgofili

COMITATO SCIENTIFICO

*Presidente*

Gabriella Piccinni

Amedeo Alpi - Andrea Cantile - Franco Cazzola - Zeffiro Ciuffoletti - Alfio Cortonesi - Beatrice Del Bo - Gaetano Forni - Antoni Furió - Danilo Gasparini - Paulino Iradiel - Galileo Magnani - Arnaldo Marcone - Alessandra Molinari - Massimo Montanari - Paolo Nanni (*Direttore responsabile*) - Irma Naso - Luciano Palermo - Emanuele Papi - Rossano Pazzagli - Leonardo Rombai - Saverio Russo - Luca Uzielli - Francesco Violante

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Accademia dei Georgofili  
Logge degli Uffizi Corti - 50122 Firenze  
Tel. 055 213360 - 212114  
Fax 055 2302754  
e-mail: [rsa@georgofili.it](mailto:rsa@georgofili.it)  
[www.georgofili.it](http://www.georgofili.it) | [www.storiaagricoltura.it](http://www.storiaagricoltura.it)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 2280 - 3 aprile 1973

ISSN 05571359 | ISBN 978-88-6032-637-9

Copyright © 2021

Accademia dei Georgofili - Firenze

Proprietà letteraria riservata

È vietata la riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale (testo e immagini)

Supplemento alla «Rivista di storia dell'agricoltura», a. LXI, n. 2, dicembre 2021

## SOMMARIO

MASSIMO VINCENZINI	
<i>Premessa</i>	5
GABRIELLA PICCINNI	
<i>Prefazione</i>	7
PAOLO NANNI E HAO XU	
<i>Presentazione</i>	II

### PARTE PRIMA

#### IL TRATTATO DI WANG ZHEN

HAO XU	
<i>Nongshu (1313): il Trattato di agricoltura di Wang Zhen</i>	15
1. Introduzione	15
2. La Nongjia e i trattati di agricoltura cinesi	18
2.1. Il rapporto tra la <i>Nongjia</i> e i trattati sull'agricoltura	22
2.2. La <i>Nongjia</i> nelle dinastie Song, Yuan, Ming e Qing	25
3. L'autore e l'opera	28
3.1. Storia editoriale del <i>Nongshu</i>	29
4. Nongshu: letteratura e filosofia in un trattato di agricoltura	31
4.1. Il valore letterario del <i>Nongshu</i> : le poesie	31
4.2. Il valore filosofico del <i>Nongshu</i> : il pensiero su «l'armonia tra il Cielo, la terra e l'uomo»	34
Riferimenti bibliografici in lingua cinese	37

### PARTE SECONDA

#### DAL REGISTRO ILLUSTRATO DEGLI STRUMENTI AGRICOLI

#### DEL NONGSHU DI WANG ZHEN (1313)

#### traduzioni e commento critico a cura di Hao Xu

<i>Struttura generale dell'opera</i>	44
<i>Elenco della selezione di figure e testi tradotti</i>	45
<i>Note al commento e alla traduzione dal cinese all'italiano</i>	46
Selezione di figure e testi tradotti dal Registro illustrato degli strumenti agricoli (Nongqi Tupu) 农器图谱	47

PARTE TERZA  
PROSPETTIVE

PAOLO NANNI

*Tra Italia e Cina: trattati agrari come fonte per una storia comparata* 91

1. Agricoltura e civiltà agrarie 94
  - 1.1. Ambiente e storia 95
  - 1.2. Caratteri dell'agricoltura 97
2. Trattati e storie a confronto 99
  - 2.1. Agricoltura, società, governi 100
  - 2.2. Le stagioni, i mesi, il calendario agricolo 103
  - 2.3. Sistemazioni, attrezzi e lavoro dei campi 104
3. Sotto la volta del cielo: appunti di ricerca 108

ANDREA CANTILE

*Il quadrato e il cerchio. Riflessioni sulla «Mappa dei tempi agricoli secondo cui vivere», dal modello cosmologico al diagramma operativo* III

GAETANO FORNI

*Strumentario agricolo tradizionale cinese e italiano.  
Il caso dell'aratro: un confronto* 115

MIRIAM CASTORINA

*Cantare dei campi: sul rapporto tra vita rurale e poesia in Cina* 119

1. Cantare la vita agreste: lo Shijing 122
2. Il rifugio tra i campi: la vita agreste nella poesia Tianyuan 124
3. Riflessioni conclusive 132

VALENTINA PEDONE

*Il racconto della campagna nel panorama culturale cinese dell'ultimo secolo* 135

MASSIMO VINCENZINI

## PREMESSA

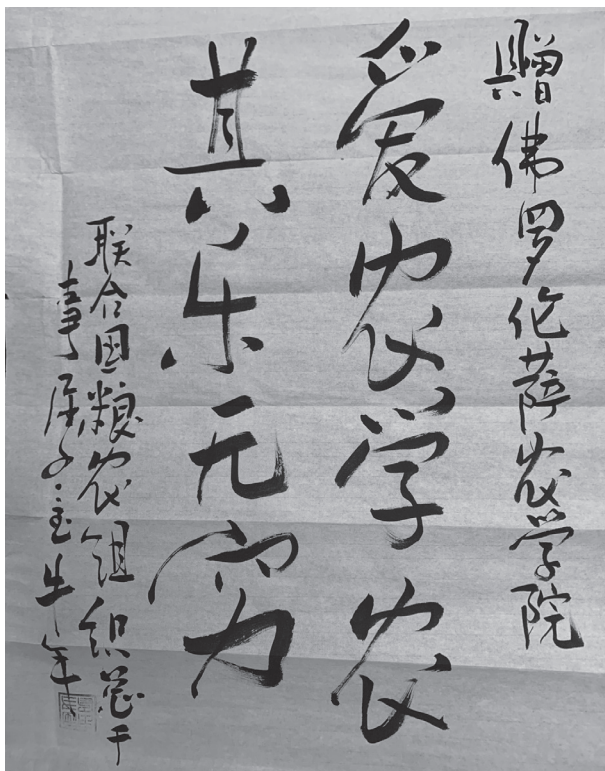
Lo scorso 18 settembre, giorno della chiusura dei lavori del G20 dell'Agricoltura svoltosi a Firenze, l'Accademia dei Georgofili ha ricevuto in visita presso la propria sede il direttore generale della FAO Qu Dongyu, che ha lasciato in dono un cartiglio in cinese mandarino con il seguente testo:

*Amare e studiare l'agricoltura / Gioia immensa / Messaggio lasciato nell'anno del bue da parte di Agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura / D.G. Qu Dongyu*

Per i Georgofili si tratta di un messaggio molto significativo, perfettamente corrispondente alla propria storia e di centrale importanza di fronte alle sfide che interessano il nostro pianeta e l'intera umanità. L'incontro è stato anche l'occasione per prospettare nuove collaborazioni, nella condivisione di finalità come il miglioramento delle produzioni, della nutrizione, dell'ambiente e della vita.

Il volume a carattere storico che oggi vede la luce, curato da Paolo Nanni e Hao Xu e realizzato grazie anche al contributo di valenti autrici e autori dalle diverse competenze, si colloca in questo alveo. Per i Georgofili storia e presente sono intimamente uniti e la cura del patrimonio storico documentario non è estranea alle riflessioni sull'attualità e alla progettazione del futuro. Ma l'occasione di rendere accessibile un trattato di agricoltura cinese del XIV secolo, attraverso una pur parziale traduzione, assume ulteriori significati. La storia dell'agricoltura e del rapporto tra l'uomo e la natura rappresentano un originale terreno di confronto tra civiltà diverse ma accomunate dalle stesse necessità di soddisfare i propri bisogni materiali.

L'Accademia ha creduto fin dall'inizio in questo progetto e la pubblicazione di questo "Supplemento" della nostra «Rivista di storia dell'agri-



Cartiglio donato ai  
Georgofili dal direttore  
generale della FAO  
Qu Dongyu, in occasione  
della visita all'Accademia  
il 18 settembre 2021

coltura» ci auguriamo possa essere il primo segno di un lavoro da portare avanti. Magari giungendo, in un prossimo futuro, alla traduzione completa dell'eccezionale trattato di Wang Zhen.

Il superamento delle barriere linguistiche e la promozione di studi interculturali crediamo siano strade maestre da perseguire. E proprio la “gioia immensa” dell'amore e dello studio dell'agricoltura possono costituire nuovi terreni di ricerca e di incontro.

GABRIELLA PICCINNI

## PREFAZIONE

Con questo lavoro, che ospitiamo con grande soddisfazione come “Supplemento” della «Rivista di storia dell'agricoltura», si rendono disponibili per la prima volta in una lingua occidentale le parti più rappresentative e significative del trattato di agricoltura che Wang Zhen scrisse in lingua cinese nel 1313. Il *Nongshu*, questo il suo nome, si compone di trentasette “libri” (cioè capitoli) organizzati in tre sezioni (*Prescrizioni complete di agricoltura e sericoltura*; *Tutti i grani*; *Registro illustrato degli strumenti agricoli*) e corredati di oltre 300 illustrazioni affiancate da testi didascalici e poetici.

Chi conosce la storia dei testi agronomici italiani non può che essere colpito dalla contemporaneità con il più noto trattato di agricoltura dell'Italia medievale, quello che Pier de' Crescenzi, giudice e proprietario fondiario bolognese vissuto a cavallo tra Due e Trecento, completava nel 1309 riprendendo in parte la tradizione antica ma arricchendola con molti elementi tratti dall'osservazione diretta. Si tratta di un testo di grande successo che fu rapidamente tradotto e divulgato in varie lingue europee e sulla cui scia furono poi composti il *Tesoro dei rustici* di Paganino Bonafede, intorno al 1360, *La divina villa* di Corniolo della Cornia e il *De agricoltura* di Michelangelo Tanaglia nel corso del XV secolo, e poi vari altri in età moderna. La coincidenza cronologica con il trattato del de' Crescenzi, allargando la possibilità di studi comparativi, basterebbe da sola a giustificare l'edizione in italiano, ma il testo cinese offre varie altre opportunità alla storia agraria e per studi di carattere comparativo.

Certo, l'opera di Wang Zhen non era del tutto ignota agli specialisti di storia europea ma è certamente vero che la barriera linguistica – resa più alta dal fatto che il cinese classico in cui è scritto il trattato differisce molto anche dal cinese moderno – ha finora impedito alla ricerca occidentale di accedere direttamente ai suoi contenuti. Eppure si tratta del più significa-

tivo e completo tra i principali trattati di agricoltura cinesi noti (uno è del VI secolo a.C., l'altro del 1639), prodotto, per di più, in una fase storica in cui la Cina non solo intratteneva rapporti continui con il mondo occidentale ma conosceva anche una stagione fondamentale per quello sviluppo agrario che l'avrebbe poi accompagnata fino alle soglie dell'età contemporanea. Si pensi che nei 97 anni in cui la dinastia Yuan governò la Cina furono redatte ben tre opere di spicco della storia agraria cinese.

Protagonisti della preziosa e non facile impresa editoriale che qui si presenta, nata all'interno dell'Università di Firenze, sono Paolo Nanni, storico medievista, che ne ha anticipato i contenuti in un suo recente studio (dal titolo *Agricoltura medievali a confronto: prime ricognizioni tra Italia e Cina*) sviluppato in questa occasione in un più ampio saggio comparativo (dal titolo *Tra Italia e Cina: trattati agrari come fonte per una storia comparata*); e Hao Xu, docente di lingua cinese della stessa Università, che si è sobbarcata l'onere di una prima parziale traduzione in italiano del trattato.

Una parte del volume, dedicata a un inquadramento culturale, storico, storiografico ed editoriale dell'opera e curata dalla stessa traduttrice Hao Xu (dal titolo *Nongshu [1313]: il Trattato di agricoltura di Wang Zhen*), si rivela preziosa per condurre il lettore europeo su un terreno di studio poco praticato, anche tra gli specialisti di storia agraria che pure tanta attenzione hanno dedicato da tempo ai trattati di agricoltura in latino e in volgare. Perciò il quadro di conoscenze che viene fornito è veramente indispensabile per introdurre alla comprensione del testo che si propone. Solo con questa guida competente si può comprendere la vastità della trattatistica cinese in materia di agricoltura e le motivazioni che stanno alla sua base, conoscere l'autore, e anche la storia editoriale della sua opera. Hao Xu dedica attenzione anche al valore letterario del *Nongshu* e a quello filosofico, inserendo il lavoro di Wang Zhen nello sviluppo di un pensiero su «l'armonia tra il Cielo, la terra e l'uomo» che fa emerge le peculiarità della società agricola dell'antica Cina, dove il motto *kaotian chifan*, «vivere affidandosi al Cielo», e quindi alla natura, è rimasto alla base dello stile di vita della gente per migliaia di anni.

Nel volume questi profondi e pregnanti aspetti culturali sono completati e approfonditi in tre ulteriori saggi, di Andrea Cantile (dal titolo *Il quadrato e il cerchio. Riflessioni sulla «Mappa dei tempi agricoli secondo cui vivere», dal modello cosmologico al diagramma operativo*), di Miriam Castorina (su *Cantare dei campi: sul rapporto tra vita rurale e poesia in Cina*) e di Valentina Pedone che si confronta con lo «sconfinato serbatoio di concetti e pratiche relativi alla natura e alla posizione dell'uomo in essa» che la civiltà cinese ha sviluppato attraverso i secoli, in uno sguardo di lungo periodo



che arriva fino all'età contemporanea (il saggio ha titolo *Il racconto della campagna nel panorama culturale cinese dell'ultimo secolo*).

Come non ultimo elemento di valore, il libro è arricchito da figure che sono state selezionate dal *Nongqi Tupu* (il *Registro illustrato degli strumenti agricoli*) dove si rappresentano in maniera “fotografica” le tecniche e gli attrezzi agricoli in uso nelle distinte aree produttive della Cina di inizio Trecento. Nell'impossibilità di una riproduzione integrale in questa sede, le illustrazioni pubblicate sono state scelte tra quelle che meglio si offrono a uno studio comparativo tra le civiltà agrarie europee ed extra europee. Anche questo aspetto del testo di Wang Zhen è messo in valore attraverso un saggio comparativo, pure illustrato, scritto da un esperto del valore di Gaetano Forni e dedicato allo *Strumentario agricolo tradizionale cinese e italiano. Il caso dell'aratro: un confronto*.



PAOLO NANNI E HAO XU

## PRESENTAZIONE

I più antichi trattati di agricoltura rappresentano una delle fonti storiche più interessanti per gli storici del mondo rurale e del lavoro contadino. Attraverso questi testi, che hanno avuto spesso una notevole circolazione, veniamo a conoscenza di saperi e tecniche del mondo rurale, che riflettono usi e pratiche rimaste in vita per secoli se non per millenni. Tutta la storia d'Europa è connotata dalla diffusione di una letteratura agronomica, che reca impressi i tratti comuni e le diversità ambientali e storiche del continente. Per il nostro paese la *Storia dell'agricoltura italiana*, edita dall'Accademia dei Georgofili su iniziativa della «Rivista di storia dell'agricoltura», ne ha dato un'ampia rassegna dall'età antica fino a quella contemporanea.

Consapevoli di questa rilevanza storica è nata l'idea di ricercare possibili confronti con altre civiltà, alla ricerca di terreni comuni tra mondi lontani geograficamente e culturalmente. La millenaria tradizione cinese si è offerta come uno dei principali interlocutori per questo dialogo. Una lunga serie di trattati di agricoltura accompagna infatti la storia rurale dell'estremità orientale del continente Euroasiatico. In questa lunga storia il trattato di Wang Zhen *Nongshu* (1313) rappresenta un caso molto particolare, trattandosi di un testo molto articolato e corredato da oltre 300 figure. Sul piano comparativo si tratta inoltre di un testimone eccezionale, data la sua contemporaneità con uno dei trattati di maggior diffusione della stessa epoca, ovvero il trattato di Pier de' Crescenzi che ebbe peraltro ampia circolazione in tutta Europa.

Considerando le notevoli difficoltà linguistiche, è nata l'idea di promuovere studi in questo settore iniziando da una prima traduzione e commento delle parti più rappresentative del trattato di Wang Zhen. Come è noto agli studiosi, infatti, la letteratura agronomica suscita una molteplicità di interessi che, dal mondo più prettamente agricolo, si intreccia con

aspetti più generali della società e della cultura. Tradurre e dare alcuni essenziali elementi di comprensione e contestualizzazione storica, rappresenta il primo modo per offrire a un più ampio panorama di lettori e studiosi un utile materiale di lavoro.

I testi che presentiamo in questo volume sono pertanto suddivisi in tre parti. La prima (*Il trattato di agricoltura di Wang Zhen*) è dedicata a un inquadramento storico culturale dell'autore e della sua opera. La seconda, che rappresenta il cuore della ricerca (*Dal Registro illustrato degli strumenti agricoli del trattato di Wang Zhen*), contiene una selezione di figure e testi tradotti che abbiamo ritenuti più interessanti, per la loro centralità nell'opera e per la rilevanza sul piano comparativo. Dopo queste prime due parti abbiamo raccolto alcuni contributi di vari autori al fine di segnalare possibili *Prospettive* di studio e ricerca, sia sul piano storico sia su quello degli scambi interculturali.

Siamo consapevoli che questo lavoro è incompleto, a fronte dei molteplici fili che tramano un più ampio studio sull'opera di Wang Zhen e su una comparazione storica tra civiltà agrarie. Ma l'intento che con determinazione abbiamo voluto perseguire è quello di lanciare un primo segnale, che possa muovere l'interesse e l'attenzione per portare avanti questo campo di ricerca.

Per questo siamo molto grati all'Accademia dei Georgofili e alla «Rivista di storia dell'agricoltura», che con questo supplemento ha offerto la possibilità di realizzare una prima pubblicazione e traduzione in una lingua occidentale (l'italiano) di un trattato cinese del 1313. L'ampiezza di interessi della Rivista e la sensibilità della più antica Accademia al mondo di agricoltura rappresentano la cornice più adeguata per rivolgerci a un pubblico ampio di studiosi – ricercatori e studenti – ma anche di tutti coloro che si interessano di temi così rilevanti, tra passato e presente, come l'ambiente, l'agricoltura, l'alimentazione e il confronto tra civiltà.

A conferma di queste potenzialità, c'è un'ultima nota che merita di non essere lasciata dietro le quinte. L'idea di dedicare attenzione alla trattatistica agronomica cinese non è nata, come si usa dire, “a tavolino”. La scintilla è nata all'interno di lavori seminariali tenuti nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in “Architettura del Paesaggio” dell'ateneo di Firenze, condotti da Paolo Nanni e da Andrea Cantile (autore di uno dei contributi), docenti rispettivamente di “Storia dell'agricoltura e del paesaggio” e di “Cartografia storica per il paesaggio”. La presenza numerosa di allievi cinesi ci ha portato infatti a ricercare documentazione storica per rendere il percorso formativo più interessante. Anche per questo siamo grati agli amici e colleghi che hanno offerto il loro contributo per arricchire questo percorso, che ci auguriamo sia solo all'inizio.

PARTE PRIMA

IL TRATTATO DI WANG ZHEN



HAO XU

NONGSHU (1313):  
IL TRATTATO DI AGRICOLTURA DI WANG ZHEN

*A mia nonna Li Daming*

1. *Introduzione*

Le prospettive di storia globale – *Global History*, *World History* – riscuotono oggi sempre maggiore interesse, sia nell’ambito più prettamente storico, sia come possibili percorsi di confronto interculturale. In questo contesto la tarda età medievale costituisce un’epoca di svolta nel confronto tra Occidente e Oriente, all’origine di quella che è stata definita in campo economico come *The Great Divergence*<sup>1</sup>. Ma anche dal punto di vista della storia culturale il Medioevo è stato considerato come un’epoca chiave per i confronti tra civiltà, specialmente tra Europa e Cina<sup>2</sup>.

In queste prospettive di storia globale e di confronto interculturale non è facile trovare terreni comuni tra mondi lontani, soprattutto per il non facile accesso a fonti documentarie che si offrano a una comparazione. È in questo contesto che un originale percorso è rappresentato dalla letteratura agronomica, fonte storica essenziale per la storia agraria, ma anche elemento di primario interesse dal punto di vista linguistico e culturale. Tutte le civiltà sono nate e sono ancora esistenti grazie all’agricoltura, in quanto le esigenze primarie di approvvigionamento sono elementi che accomunano tutte le epoche e tutte le società. Per cui il mondo dell’agricoltura costituisce un punto di partenza che offre una particolare possibilità di analisi e dialogo tra civiltà.

<sup>1</sup> K. POMERANZ, *The Great Divergence. China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton 2000.

<sup>2</sup> G. BERTUCCIOLI, F. MASINI, *Italia e Cina*, Roma 2014.

Gli scambi tra l'Italia e la Cina godono di una tradizione millenaria e la letteratura del viaggio<sup>3</sup> ha sempre raccontato al pubblico occidentale le "meraviglie" e le "cose nuove" di questo grande impero dell'estremo Oriente. Invece ciò che rimane più in ombra sono le pratiche e le tecniche agricole<sup>4</sup>. Considerando il difficile accesso alla lingua cinese classica<sup>5</sup>, la ricerca generale occidentale sul settore della scienza e tecnica potrebbe essere ulteriormente approfondita. In letteratura sono presenti le seguenti opere di riferimento: il volume sull'agricoltura di Francesca Bray<sup>6</sup> inclusa nell'enciclopedia *Science and Civilization in China* curata da Joseph Needham, che rappresenta ancora un punto di riferimento circa le regioni agricole e le tecniche colturali fin dalle lontane origini. Più di recente Lu Yongxiang<sup>7</sup> ha curato una nuova opera diversamente organizzata, che comprende un capitolo dedicato all'agricoltura. Nel volume di Francesca Bray vengono evidenziati i tre principali testi storici di agricoltura: *Qimin Yaoshu* (Tecniche essenziali per la popolazione) di Jia Sixie (530-540 a.C.), *Nongshu* (Trattato di agricoltura) di Wang Zhen (1313) e *Nongzheng quanshu* (Trattato completo sull'amministrazione agricola) di Xu Guangqi (1639).

Tra i tre testi citati, il più significativo e completo a livello umanistico e tecnico è il *Nongshu* (Trattato di agricoltura) di Wang Zhen (1313), un'opera di ampia portata per dimensioni e contenuto<sup>8</sup>. A livello della storia agraria cinese, il *Nongshu* si colloca tra la fine della dinastia Yuan e l'inizio della dinastia Ming (metà XIV secolo), l'epoca in cui la Cina inizia ad avere uno sviluppo costante proprio a partire dal mondo agricolo, e rappresenta il culmine dello sviluppo agrario che rimarrà tale fino alle

<sup>3</sup> F.E. REICHERT, *Incontro con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997.

<sup>4</sup> P. NANNI, *Agricoltura medievali a confronto: prime ricognizioni tra Italia e Cina*, in *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul Medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di I. Ait e A. Esposito, Bologna 2020, pp. 499-512.

<sup>5</sup> Il cinese classico, noto anche come cinese letterario, è la lingua della letteratura classica a partire dall'inizio del V secolo a.C. fino al 220 d.C. Si tratta di un linguaggio della scrittura formale che è stato utilizzato per tutta la scrittura letteraria cinese fino agli inizi del XX secolo. Dal punto di vista morfologico e sintattico il cinese classico si differisce molto dal cinese moderno attualmente utilizzato dai parlanti nativi cinesi. Per esempio, nel cinese classico, la maggior parte delle parole sono monosillabiche e possono essere utilizzate liberamente come particelle del discorso, mentre nel cinese moderno, la maggior parte delle parole sono bisillabiche e assumono un significato specifico.

<sup>6</sup> F. BRAY, *Agriculture*, Cambridge 1984.

<sup>7</sup> L. YONGXIANG, *A History of Chinese Science and Technology*, 3 voll., Heidelberg 2015.

<sup>8</sup> WANG ZHEN 王祯, *Nongshu* 农书, Shanghai 1937. Sul trattato di Wang Zhen si veda: M.-P. GENEST, *Les outils agricoles dans la Chine du XIV<sup>e</sup> et siècle d'après le Nongshu de Wang Zhen*, «Études chinoises», XII, 2, 1995, «Revue Bibliographique de Sinologie», 13, pp. 541-541; R.L. HAMMERS, *Picturing Tools for a Perfect Society: Wang Zhen's 'Book of Agriculture' and the Northern Song Reforms in the Yuan Dynasty*, «Journal of Song - Yuan Studies», 42, 1, 2013, pp. 279-308; E. TROMBERT, *Un moulin chinois du XIII<sup>e</sup> siècle*, «Arts Asiatiques», 51, 1996, pp. 81-95.



soglie dell'età contemporanea<sup>9</sup>. In una prospettiva di confronto interculturale, inoltre, esso rappresenta una significativa fonte di comparazione, se si considera che il più noto trattato di agricoltura medievale di Pier de' Crescenzi intitolato *Opus ruralium commodorum* (1309) è quasi coevo e ha un significato che oltrepassa l'ambito dell'Italia (specialmente centro-settentrionale), dal momento che i volgarizzamenti in diverse lingue furono immediati e corredati anche da illustrazioni<sup>10</sup>.

*Nongshu* è composto da 37 “libri” (capitoli), per un totale di circa 130.000 caratteri e più di 300 illustrazioni ed è suddiviso in tre parti principali:

1. *Nongsang Tongjue* (Prescrizioni complete di agricoltura e sericoltura) composta da 6 libri che descrivono a tutto tondo il mondo agricolo e tutti gli aspetti sociali relativi. Non solo i fondamenti di attività agricole – la sistemazione dei campi, la sericoltura, la coltivazione, l'allevamento del bestiame – ma anche la storia e l'origine dell'agricoltura, la gerarchia sociale, il beneficio che si trae dall'armonia tra il Cielo, la Terra e l'Uomo, nonché l'importanza dei valori morali confuciani come la pietà filiale;
2. *Baigu Pu* (Tutti i grani<sup>11</sup>) composta da 11 libri che descrivono tutti i tipi di coltivazioni destinate a diverse utilità (alimenti, materie prime ecc.);
3. *Nongqi Tupu* (Registro illustrato degli strumenti agricoli) composta da altre 20 libri che rappresentano in maniera “fotografica” le tecniche e gli attrezzi agricoli in uso nelle distinte aree produttive della Cina dell'epoca con circa 300 illustrazioni affiancate da testi didascalici.

Inoltre, il trattato *Nongshu* comprende anche una parte finale che verte sulla tecnica di stampa con le matrici in legno e il metodo di stampa a rotazione, innovazione dell'autore che ha contribuito a migliorare l'efficienza della tecnica di stampa tradizionale, una delle quattro famose invenzioni della Cina antica.

L'opera segue una sistemazione organica, è dotata di uno stile coerente, ed è il primo trattato della storia cinese a porsi l'obiettivo di guidare in modo universale il sistema agricolo dell'intero Paese. Il territorio menzio-

<sup>9</sup> D.H. PERKINS, *Agricultural Development in China 1368-1968*, London-New York 2013.

<sup>10</sup> NANNI, *Agricoltura medievali a confronto*, cit.

<sup>11</sup> Nel testo originale è stata utilizzata la parola *baigu* che letteralmente significa cento grani, però il senso con cui l'autore la utilizza è quello per indicare tutti i tipi di coltivazioni che possono essere sia alimenti come cereali, ortaggi, frutti, sia materie prime come alberi, bambù, cotone, lino ecc. Nella traduzione dell'indice è stato scelto di attenersi al significato letterale del titolo.

nato nel testo comprende tutte le aree dal nord al sud della Cina, più di quelle descritte in qualsiasi opera precedente, e lo rende a tutti gli effetti un'enciclopedia dell'agricoltura cinese antica.

Oltre al ruolo fondamentale per la storia dell'agricoltura, l'opera di Wang Zhen possiede anche un alto valore letterario, filosofico e culturale. A livello letterario l'opera presenta una notevole quantità di poesie che l'autore indirizza ai funzionari ufficiali dalla formazione confuciana, che ritiene siano responsabili della diffusione delle conoscenze e delle tecniche relative all'agricoltura. Queste poesie mostrano chiaramente l'impatto delle idee sociali, politiche ed economiche, nonché la prosperità del lavoro agricolo dell'epoca.

Nonostante la sua fondamentale importanza in storia agraria e le varie citazioni da parte di studiosi occidentali, il *Nongshu* di Wang Zhen finora non è stato tradotto in nessuna lingua occidentale. Il presente lavoro riporta la traduzione parziale del Registro illustrato degli strumenti agricoli, il quale ha occupato quasi 2/3 dell'intero *Nongshu*. La realizzazione non mira soltanto a rendere accessibile una preziosa fonte storica, introducendo il mondo occidentale alla storia agraria cinese antica, ma anche a offrire la possibilità di un confronto tra la civiltà cinese e quella italiana secondo varie prospettive. Ad esempio, il rapporto intrinseco tra la tecnologia e il contesto storico e culturale<sup>12</sup>, la concezione delle leggi della natura e la visione cosmografica che guidano le attività dell'uomo<sup>13</sup>, l'impatto sulle epoche successive<sup>14</sup> ecc.

Alcune note di storia culturale sulla trattatistica agricola cinese e sulla figura dell'autore, saranno utili per comprendere meglio il valore dell'opera.

## 2. La *Nongjia* e i trattati di agricoltura cinesi

La Cina antica è stata all'avanguardia nel mondo per le sue tecnologie agricole e per le idee sull'agricoltura e sull'amministrazione di questo settore. Già nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.) esistevano gruppi di studiosi specializzati nel settore agricolo, che Ban Gu, storico di epoca

<sup>12</sup> M. ARNOUX, *European Steel vs Chinese Cast-iron: From Technological Change to Social and Political Choices (Fourth Century BC to Eighteenth century AD)*, in I. INKSTER IAN (ed.), *History of Technology*, vol. 32. London 2014, pp. 297-312.

<sup>13</sup> L.V. ARENA, *La filosofia cinese*, Milano 2000; H.U. VOGEL, G. DUX GÜNTHER (eds.), *Concepts of Nature. A Chinese-European Cross-Cultural Perspective*, Leiden-Boston 2010.

<sup>14</sup> J. KERLOUÉGAN, *De l'expansion au recentrement: le Chine et son monde*, in P. BOUCHERON (ed.), *Histoire du Monde au XVe siècle*, Paris 2009, vol. II, pp. 383-412.

Han, chiamò “studiosi di Nongjia” e che assieme ad altri pensatori rientrano nel gruppo delle “Nove Scuole”. Durante il periodo degli Stati Combattenti fiorirono infatti le Cento Scuole, un contesto in cui gli studiosi dell’agricoltura si distinsero per la partecipazione ai dibattiti con i pensatori confuciani, contribuendo a un intenso sviluppo di questo pensiero nell’epoca precedente alla dinastia Qin. Nonostante gli studiosi del settore agricolo non rivestissero una posizione di rilievo tra le centinaia di pensatori dell’epoca, la loro produzione letteraria ebbe un impatto significativo sui contemporanei e sulle generazioni a venire, tanto che pensatori di epoche successive inserirono sezioni sulla *Nongjia*, la “Scuola degli agronomi”, nelle loro opere storiografiche e non. La maggior parte dei testi di storia menziona la *Nongjia* solo in relazione al periodo degli Stati Combattenti, come se in seguito fosse scomparsa. Tuttavia, questa scuola rappresenta una corrente di ricerca ben affermata che ha continuato a svilupparsi incessantemente fino alla metà della dinastia Qing (1644-1911), mantenendo uno stile accademico unico.

La *Nongjia* è una scuola di pensiero antica, che ha avuto origine nel periodo precedente alla dinastia Qin (221-207 a.C.), ma la maggior parte delle opere della fase iniziale sono andate perdute, cosa che ha causato molte difficoltà per gli studi successivi. Di conseguenza, in epoca moderna ci sono state poche discussioni sulla natura e l’origine di questo pensiero, la maggior parte delle quali hanno avuto luogo negli anni ’20, ’30, ’70 e ’80. Le prospettive che ne sono scaturite sono soprattutto due. Quella che ha sempre dominato in ambito accademico afferma che la *Nongjia* sia esistita solo in epoca pre-Qin e che fosse divisa in fazioni. L’altra opinione è che in epoca pre-Qin la *Nongjia* fosse concentrata principalmente sulla tecnologia e sulla gestione agricola, ma che abbia continuato a essere trasmessa e a evolversi anche dopo le dinastie Qin e Han. Secondo questo punto di vista, le generazioni successive di agronomi ereditarono le idee della *Nongjia* di epoca pre-Qin. Si tratta di un’opinione riconosciuta, che tuttavia non è stata ancora oggetto di una discussione sistematica e organizzata.

I primi documenti scritti attualmente conosciuti relativi alla *Nongjia* risalgono all’epoca degli Stati Combattenti. Mencio si riferisce a Xu Xing, un rappresentante della Scuola, come «portavoce di *Shennong*»<sup>15</sup> (为神农之言者). All’epoca, tuttavia, non era ancora in uso il termine *Nongjia*. Il

<sup>15</sup> *Shennong*, il nome letteralmente significa “Contadino divino” o “Dio Contadino”, viene chiamato anche Dio dei Cinque Cereali. È un mitico dio-antenato cinese vissuto intorno a 5000 anni fa secondo la leggenda. Fu lui, secondo la tradizione cinese, a introdurre le tecniche dell’agricoltura nell’antica Cina.

primo a usare questa definizione è stato Ban Gu, che nella sua opera bibliografica sulla dinastia Han (*Hanshu Yiwenzhi*) scrive: «Gli studiosi della Scuola di Nongjia sono tutti esperti dell'agricoltura, seminano tutti i tipi di grano, promuovono l'agricoltura e la sericoltura perché il popolo possa migliorare la propria condizione di vita»<sup>16</sup>. Per la prima volta la “Scuola di Nongjia” viene unita ad altre scuole di pensiero della stessa epoca nella definizione di “Nove Scuole”. In seguito, sebbene facciano riferimento al contenuto dell'opera bibliografica sulla dinastia Han realizzata da Ban Gu, gli studiosi successivi vi apportano lievi modifiche e propongono molte definizioni diverse per la *Nongjia*. Il Libro dei Qi (*Nanqi Shu*) afferma che «gli insegnamenti di Nongjia si concentrano sulla semina e sulla coltivazione dei cereali» (农家之教, 播植耕耘, 善相五事, 以艺九谷). Il Libro dei Tang (*Jiutang shu*) e il *Tang Liudian* riportano entrambi che «la Scuola di Nongjia possiede una notevole abilità nelle tecniche agricole di tutti i tipi» (农家以纪播植种艺) e mettono in evidenza le ricerche relative alla tecnologia agricola svolte dalla *Nongjia*. Il bibliografo di epoca Song Chen Zhensun nella sua opera *Zhi Zhai Shulu Jieti* afferma che «ciò che trasmette la *Nongjia* sono le parole di Shennong, gli studi di Xu Xing e i trattati scritti dai saggi della dinastia Han» (神农之言, 许行学之, 汉世野老之书, ...). Il *Chongwen Zongmu*, un'opera bibliografica di epoca Song, dice che «la Nonjia è la radice di tutto, è ciò che si occupa il popolo» (农家者流, 衣食之本原也). Osservando le definizioni di cui sopra, si può vedere che la maggior parte degli studiosi antichi considerano la *Nongjia* competente in materia di tecnologie agricole. Inoltre, in ognuno di questi testi viene creata una categoria a parte per questa scuola, allo scopo di inserirvi le opere risalenti alle dinastie precedenti. Di conseguenza si può affermare che nella Cina antica la *Nongjia* fosse un'importante scuola di pensiero per la ricerca sulle tecnologie di produzione agricola.

Sia gli storici attuali che gli studiosi dell'antichità, oltre a dare una definizione della *Nongjia* nei propri testi, menzionano anche i nomi di personaggi e opere di questa scuola. L'*Han Zhi Kao* contiene un riferimento diretto a Ni Sheng come rappresentante della *Nongjia*. Quattordici esponenti della *Nongjia* sono elencati nel *Liu Jia Shi Ming Wu Shu* e nello *Yinyong Shumu*, fra cui Fan Jiran, Ni Shengzhi, Cui Yan, Jia Siyi e Han E. Nel *Danqian Yulu* si afferma che il *Qimin Yao Shu* è un testo attribuibile alla *Nongjia*. Il *Si Bian Lu Jiyao* associa Ma Yilong alla scuola della *Nongjia*

<sup>16</sup> Il testo originale è tratto dall'opera *Hanshu Yiwenzhi* di Ban Gu. “农家者流, 盖出农稷之官. 播百谷, 劝耕桑, 以足衣食.”. Nel testo viene riportata una traduzione della ricercatrice dal cinese classico.

e dice che «il trattato di Ma Yilong intitolato *Nongshuo* è molto preciso nella spiegazione, il linguaggio utilizzato è caratterizzata da una chiarezza cristallina paragonabile a quello di *Ling Shu* e *Su Wen*, e solo un profondo conoscitore della *Nongjia* può avere un livello così alto» (马一龙《农说》不特析理之精, 而文辞之妙, 亦几与《灵枢》、《素问》同科矣, 格物之功至于如此, 亦农家之圣也). La descrizione delle opere della *Nongjia* data dall'*Hanshu Yiwenzhi* di Ban Gu è la seguente:

1. I dodici trattati di Shennong. Epoca sconosciuta
2. I diciassette trattati di Yelao appartenenti al Periodo degli Stati combattenti (476-221 a.C.)
3. I diciassette trattati di Zaishi. Epoca sconosciuta
4. I sedici trattati di Dong Anguo appartenenti alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.)
5. I quattordici trattati di Yin Duwei. Epoca sconosciuta
6. I cinque trattati di Zhaoshi. Epoca sconosciuta
7. *Ni Shengzhi*, appartenente alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.)
8. I sei trattati di Wangshi. Epoca sconosciuta
9. Cai Kui, appartenente alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.)

Nella descrizione che Ban Gu dà della *Nongjia*, viene affermato chiaramente che le scuole di epoca pre-Qin rappresentano solo alcune delle Nove Scuole collegabili a questo gruppo, nello specifico la *Shennong*, la *Yelao*, la *Zaishi* e la *Wangshi*. Di conseguenza la maggior parte delle opere attribuite a questa scuola è di epoca Han ed è chiaro che nel dare la sua definizione della *Nongjia*, Ban Gu non la limita affatto all'epoca pre-Qin, ma afferma chiaramente che è esistita anche in epoca Han e che vi ha rivestito un ruolo importante.

Dal momento in cui Ban Gu ha dato la sua definizione della *Nongjia* e ha incluso le sue opere nell'*Yiwenzhi*, gli studiosi di epoche successive hanno continuato a seguire questa convenzione e hanno inserito le relative categorie nei loro testi storiografici e cataloghi. Questa tradizione è andata avanti fino all'epoca Qing, quando nel trattato bibliografico sull'epoca Ming presente nel *Siku Quanshu* sono state incluse tutte le opere della *Nongjia* scritte in quel periodo. Anche nella *Storia della dinastia Qing* (*Qingshi Gao*) redatta nel periodo della Repubblica Cinese viene elencata la categoria *Nongjia* e vengono incluse opere di questa scuola.

In linea generale, i riferimenti alle opere della *Nongjia* nei testi storici e bibliografici variano per numero ed estensione tematica, ma in tutti vi è un sostanziale accordo sulle connotazioni essenziali di questa scuola e sulle sue opere più rappresentative.

## 2.1. Il rapporto tra la *Nongjia* e i trattati sull'agricoltura

Per quel che riguarda i trattati sull'agricoltura, nel mondo accademico esistono già molte definizioni diverse. Wang Yuhu, nella seconda edizione della sua opera *Bibliography of Chinese Classical Agronomy*, afferma che i trattati sull'agricoltura sono «testi incentrati sulle tecniche di produzione agricola, redatti in Cina in epoche precedenti all'influenza dei moderni studi di agronomia occidentali». Nella sua opera bibliografica, per trattati sull'agricoltura s'intendono solo «libri che parlano delle tecnologie di produzione agricola e delle conoscenze direttamente legate alla produzione agricola». Shi Shenghan ritiene che «solo i testi specialistici che si occupano di produzione agricola o che perlomeno trattano principalmente di produzione agricola, possono essere considerati trattati sull'agricoltura». Per Wu Baosan i trattati sull'agricoltura hanno come argomento l'organizzazione di fattori essenziali di produzione, così come la descrizione delle esperienze di produzione e dell'uso di tecnologie note.

Le definizioni di cui sopra riassumono i contenuti principali dei trattati di agricoltura dal punto di vista della tecnologia agricola e rivelano le caratteristiche essenziali di questi testi. Hui Fuping afferma inoltre che «i trattati sull'agricoltura sono testi che descrivono le conoscenze agricole tradizionali della Cina, i cui contenuti principali sono legati alle tecnologie di produzione agricola e alle riflessioni relative alla gestione di questo settore. Rappresentano un sistema unico di documentazione della storia agricola del paese nel corso di migliaia di anni». Si può dire che l'ultima definizione sia più accurata e descriva meglio le caratteristiche generali di questi testi.

Per quel che riguarda le caratteristiche distintive dei trattati sull'agricoltura, queste si trovano nella documentazione delle esperienze di agricoltura intensiva nell'antica Cina. Oltre a essere ricchi di contenuti e redatti con grande accuratezza, documentano l'apice delle possibilità date dall'agronomia dell'epoca. Inoltre, questi testi appartengono a una tradizione ben affermata e vantano una storia di oltre 2000 anni.

Dal punto di vista dei contenuti, i trattati sull'agricoltura riassumono e registrano le esperienze e le conoscenze relative alla tecnologia agricola nell'antica Cina. Descrivono le tecniche di coltivazione del suolo, quelle relative a specifiche colture e quelle necessarie per la coltivazione delle terre aride del nord e delle risaie meridionali. Trattano della produzione di semi, del trapianto e diserbo, della fecondazione e irrigazione, oltre a menzionare una varietà di tecnologie di gestione, come il controllo degli insetti, la rotazione delle colture e la coltivazione mista. Si occupano di orticoltura, produzioni di frutta e verdura, gestione forestale, produzione di seta,

zootecnica, medicina veterinaria, conservazione e processi di lavorazione. Alcuni trattati sull'agricoltura contengono anche descrizioni di tecnologie per la produzione di attrezzi agricoli.

Tra tutti questi, le tecniche agricole rappresentano il nucleo dei trattati sull'agricoltura e le tecniche di coltivazione possono essere considerate il tema centrale di questi testi. Per quanto riguarda gli aspetti filosofici, questi trattati includono principalmente riflessioni sull'importanza dell'agricoltura, sulla teoria dei "tre poteri", sui tempi dell'agricoltura e sui "tre principi di adeguatezza". Questi testi includono anche riflessioni sulla scala di produzione, sulla coltivazione intensiva, sulla gestione agricola e sul calcolo dei costi. Pertanto, il professor Hui Fuping ha affermato che questi trattati «sono gli unici documenti classici che descrivono sistematicamente la storia dell'agricoltura tradizionale».

L'antica scuola della *Nongjia* ha avuto importanti legami con i trattati sull'agricoltura, innanzitutto per quel che riguarda la nascita di questi testi. Li Genzhang ritiene che sia esistito un trattato sull'agricoltura intitolato *Hou Zhai* in epoca pre-Qin e che questo sia nato per mano di esponenti della *Nongjia* che erano agronomi a corte. Secondo Li Genzhang

nell'epoca delle Primavere e Autunni e anche precedentemente devono essere esistiti numerosi documenti relativi alla produzione agricola, che successivamente sono stati raccolti e riassunti da altri autori, finendo per dare vita ai trattati sull'agricoltura.

Hui Fuping ha anche affermato che la *Nongjia* ha prodotto i primi trattati sull'agricoltura della storia cinese.

La *Nongjia* ha attinto a conoscenze tradizionali relative alla tecnologia agricola accumulate negli anni e le ha usate come base su cui compilare trattati in cui sono confluite anche le esperienze pratiche contemporanee. I testi che ne risultano esprimono le idee della *Nongjia* e si rifanno a figure leggendarie legate all'agricoltura, come Shennong e Hou Zhai. La *Nongjia*, in quanto scuola di epoca Zhou, si è trovata in una situazione favorevole per allargare il proprio ambito di interesse dall'esposizione di tecniche agricole alle riflessioni di natura politica ed economica.

È quindi possibile affermare che la *Nongjia* ha portato alla nascita dei trattati sull'agricoltura.

L'antica scuola della *Nongjia* è stata la forza principale dietro allo sviluppo dei trattati sull'agricoltura. Dopo la fine delle dinastie Qin e Han, mentre i circoli accademici attraversavano eventi come il *Fen Shu Keng*



*Ru* (il rogo dei libri e la sepoltura degli eruditi) e il *Du Zun Ru Shu* (l'istituzione del Confucianesimo come sola dottrina dominante), il pensiero politico della *Nongjia* iniziò a indebolirsi gradualmente e si confuse con le idee del confucianesimo. Tuttavia, il suo lavoro di sintesi, investigazione e diffusione delle conoscenze di tecnologia agricola ne uscì consolidato ed emersero sempre più studiosi di questa scuola. La *Nongjia* fece della produzione agricola il suo principale oggetto di studio, ampliando e approfondendo costantemente questi contenuti. Vennero inclusi molti temi, come le riflessioni sull'agricoltura intensiva, le tecniche di coltivazione, i metodi di gestione agricola, la prevenzione delle catastrofi e le misure di soccorso e l'organizzazione della vita in campagna. I giudizi sulla *Nongjia* da parte degli studiosi successivi rilevano un legame indissolubile fra questa scuola, il mondo agricolo e gli studi agronomici.

Lo sviluppo e l'evoluzione delle idee della *Nongjia* sono complessi, anche a causa dei cambiamenti nei loro contenuti, e spesso ogni riflessione riguardante l'agricoltura viene attribuita a questa scuola. I testi della *Nongjia* coprono molti temi inerenti alle necessità di una società agricola, ma le loro idee fondamentali possono essere riassunte in due punti. Il primo riguarda l'agricoltura come attività fondamentale del paese, il secondo è la divulgazione delle conoscenze relative alle tecnologie agricole. Shi Shenghan ritiene che ci siano cinque opere di particolare importanza fra i trattati sull'agricoltura, nello specifico: il *Fan Sheng Zhi Shu* della dinastia degli Han Occidentali, il *Qimin Yao Shu* della dinastia dei Wei Settentrionali, il *Trattato dell'agricoltura* di Wang Zhen della dinastia Yuan, il *Nongzheng Quanshu* di epoca Ming e lo *Shoushi Tong Kao* di epoca Qing. Le prime quattro opere di questo gruppo sono tutte risultato diretto del pensiero dell'antica scuola *Nongjia*.

I trattati sull'agricoltura sono i risultati più importanti delle riflessioni sull'agricoltura e sulla ricerca agronomica della *Nongjia* e sono stati anche una fonte importante di informazioni sulle tecniche agricole nell'antichità. Il focus sulle tecniche di produzione agricola e sull'agronomia come principali oggetti di studio è ciò che distingue la *Nongjia* dalle altre scuole di pensiero. Inoltre, questa scuola ha dato vita alla tradizione dei trattati sull'agricoltura, nei quali si rispecchiano i risultati della sua ricerca. Fra questi testi si trovano, ad esempio, il *Simin Yueling* di Cui Yan, il *Qi Min Yao Shu* di Gu Sisai, il *Trattato sull'agricoltura* redatto da Chen Yong e quello di Wang Zhen, il *Nongzheng Quanshu* di Xu Guangqi e altri.

Sebbene i trattati sull'agricoltura siano strettamente legati alla *Nongjia*, non sono l'unica espressione delle ricerche di questa scuola in ambito agricolo. La *Nongjia* ha mostrato un forte interesse per le conoscenze tecniche



e di conseguenza anche alcune delle innovazioni tecnologiche dell'epoca sono una manifestazione dei risultati della sua ricerca. Allo stesso tempo, nelle epoche Tang e Song, in cui i trattati sull'agricoltura si erano sviluppati molto, la loro tradizione manifestò anche delle deviazioni, frutto di studiosi e letterati come Qin Guan, che scrissero "trattati sull'agricoltura" per interesse personale e come passatempo. Questi e altri testi che hanno poco o niente a che fare con l'agronomia sono stati comunque classificati come appartenenti alla *Nongjia*. Di conseguenza non si può certo affermare che tutti i trattati attribuiti a questa scuola di pensiero siano effettivamente derivati dall'antica *Nongjia*.

## 2.2. La *Nongjia* nelle dinastie Song, Yuan, Ming e Qing

Le dinastie Song e Yuan furono un'altra epoca d'oro per lo sviluppo dell'antica *Nongjia*. In termini numerici, in un periodo di tempo relativamente breve comparvero molti studiosi assimilabili a questa scuola, specialmente durante gli anni della dinastia Song meridionale e della dinastia Yuan. Fra questi si contano una decina di nomi importanti, fra cui Chen Jian, Han Yanzhi, Lou Rui, Zeng Zhijin, Meng Qi, Miao Hao Qian, Chang Shiwen, Wang Zhen e Lu Mingshan. Tra queste figure, quella che ha dato il contributo più importante ai posteri è Wang Zhen. Per quel che riguarda il contesto del loro lavoro, per alcuni questo avveniva in comunità chiuse di studiosi, per altri in veste di funzionari a corte.

Se si osservano i trattati sull'agricoltura di questo periodo, la maggior parte sono testi di carattere globale e riassuntivo, come quello redatto da Wang Zhen. A questa epoca risalgono anche molti trattati relativi all'orticoltura, alla silvicoltura e alla genealogia delle piante, come il *Ju Lu*, il *Tong Pu* e il *He Pu*, oltre a un testo relativo agli strumenti agricoli, il *Nong Qi Pu*. Fra questi il *Tong Pu* descrive gli alberi di una foresta, espandendo così l'opera di ricerca della *Nongjia* all'ambito forestale, il *Ju Lu* classifica gli alberi da frutta e il *He Pu* studia le varietà di riso. Il *Trattato dell'agricoltura* di Wang Zhen si concentra sulle regioni del Fiume Azzurro e del fiume Huai, combinando le esperienze di gestione agricola delle risaie meridionali con quelle delle terre aride del nord. Particolarmente innovativa è la sezione di quest'opera dedicata agli strumenti agricoli.

In questo periodo vi fu anche una svolta stilistica nei trattati sull'agricoltura. Sebbene gli esponenti della *Nongjia* di epoca Tang, e in particolare Lu Guimeng, fossero anche poeti e godessero di un certo prestigio come tali, le loro opere di argomento agricolo, come il *Canone del tè* e il *Lai*

*Xiang Jing* non contengono poesie. È invece il *Tong Pu* dell'epoca dei Song Settentrionali il primo trattato sull'agricoltura a contenere parti in poesia.

Questo sviluppo proseguì nella dinastia dei Song meridionali, quando Lou Rui scrisse il *Gengzhi Tu*, un trattato sull'agricoltura interamente composto da poesie e illustrazioni. Quest'opera rappresenta un arricchimento delle forme di espressione di questo genere. Di conseguenza il *Gengzhi Tu* ha elevato lo status della ricerca agraria nel mondo culturale dell'epoca e ha avuto una grande influenza sui testi successivi. Anche il *Trattato dell'agricoltura* di Wang Zhen della dinastia Yuan unì testi letterari, saggi teorici, poesie e illustrazioni, arricchendo così le forme d'espressione di questo genere e conferendogli uno status culturale più elevato. Perfino il *Siku Quanshu Zongmu Tiyao* di epoca Qing afferma che «i dispositivi d'irrigazione rappresentati in queste illustrazioni sono particolarmente utili». Inoltre, rispetto ai precedenti trattati sull'agricoltura, «questo testo presenta un linguaggio e delle illustrazioni più ricercate, e si può dire che è un lavoro ricco sia dal punto di vista della forma che dal punto di vista del contenuto». Di conseguenza alcuni studiosi hanno affermato che il design e il metodo di compilazione usati nel testo di Wang Zhen rappresentano il primo esempio di questo genere negli antichi trattati sull'agricoltura cinesi. Si tratta di un metodo che permette di fare affidamento sulle immagini per l'applicazione e la diffusione delle tecniche studiate. Allo stesso tempo, il pensiero di Wang Zhen sull'uso di elementi grafici e la sua scelta di usare un gran numero di illustrazioni hanno fatto avanzare le antiche ricerche agronomiche cinesi verso la metodologia sistematica e scientifica di una nuova era.

Le dinastie Ming e Qing rappresentano l'ultima fase nello sviluppo della *Nongjia* e anche la più prospera. Anche in questo caso i principali studiosi della scuola sono concentrati in un periodo storico breve, che va dalla fine della dinastia Ming all'inizio della dinastia Qing, e comprendono figure come Xu Guangqi, Song Yingxing, Zhang Lüxiang, Chen Wuzi, Yang Can e Bao Shichen.

In questo periodo l'ambito di ricerca della *Nongjia* ha continuato a espandersi costantemente e i suoi contenuti sono stati approfonditi, arrivando a risultati importanti. L'intera scuola ha acquisito nuove caratteristiche durante questo sviluppo, che si manifestano soprattutto nelle figure che la rappresentavano. Nelle generazioni precedenti, i membri della *Nongjia* erano stati in larga misura funzionari di corte, mentre nelle dinastie Ming e Qing l'assoluta maggioranza era rappresentata da studiosi ritiratisi a vita privata e da cittadini comuni. Molti letterati e studiosi che non erano riusciti a diventare funzionari o avevano scelto di non intraprendere

questa carriera conducevano una vita isolata in campagna, dedicandosi in parte all'attività agricola e in parte allo studio. Fra questi si contano Zhang Lüxiang, Yang Can e altre figure, come Chen Wuzi, che scelse di seguire questo stile di vita e dedicarsi allo studio di piante e fiori. La presenza di questi studiosi ha portato a una diversificazione degli ambiti di interesse della *Nongjia* e a un'espansione e approfondimento senza precedenti delle ricerche di questa scuola.

Tuttavia, anche i funzionari locali rappresentavano ancora una parte fondamentale dei membri della *Nongjia*, come era stato sempre sin dalla dinastia Han. Diversamente dalle generazioni precedenti, in questo periodo anche funzionari di alto rango, come Zhu Nan, Xu Guangqi e Wu Qirong, si unirono alla *Nongjia* e si impegnarono in ricerche scientifiche sull'agricoltura, nelle quali raggiunsero alti risultati. In generale, i risultati delle ricerche della *Nongjia* hanno mostrato una ricchezza senza precedenti in quest'epoca e un numero di testi molto più ampio rispetto al passato, in cui sono emersi anche molti trattati sull'agricoltura di carattere compilativo, fra cui il *Nongzheng Quanshu* di Xu Guangqi e il *Bianmin Tu Zuan*.

Sono innumerevoli anche i testi relativi all'agricoltura regionale e a particolari ambiti specialistici. Prima di quest'epoca i trattati sull'agricoltura si concentravano sulla descrizione delle tecnologie agricole del nord o del sud, mentre esistevano relativamente pochi testi incentrati sulle situazioni regionali. Durante le dinastie Ming e Qing, invece, gli studiosi della *Nongjia* approfondirono la ricerca sull'agricoltura regionale portando all'identificazione di un gran numero di caratteristiche locali distintive. I trattati che le descrivono rappresentano uno degli aspetti distintivi dei traguardi raggiunti dalla scuola in questa epoca.

Nelle dinastie Ming e Qing un altro importante fattore nello sviluppo della *Nongjia* fu dato da un passo avanti nei metodi di ricerca. A seguito del contatto con la scienza occidentale, anche i suoi metodi di ricerca furono introdotti in Cina, mentre il pensiero filosofico cinese rappresentava tuttora una forte influenza. Di conseguenza le attività sperimentali svolte in maniera consapevole ebbero un ruolo importante nella ricerca agricola di questo periodo. In particolare, gli studiosi della *Nongjia* con uno status sociale più elevato avevano maggiore accesso ai mezzi per svolgere ricerche sperimentali.

Dopo la prima metà della dinastia Qing iniziò il declino della *Nongjia*. Tuttavia, i risultati ottenuti da questa scuola nella ricerca agraria e nello sviluppo dei relativi metodi durante le epoche Ming e Qing hanno avuto un ruolo importante nella nascita della moderna scienza agraria cinese.

### 3. *L'autore e l'opera*

Nonostante la dinastia Yuan abbia governato la Cina solo per 97 anni, un periodo relativamente breve, in quest'epoca sono state redatte tre opere di spicco della storia agraria cinese. La prima è il *Nongsang Jiyao*, compilato nei primi anni della dinastia su ordine del ministero delle entrate, mentre le altre due sono il *Nongshu* e il *Nongsang Yishi Cuoyao*, entrambe di Wang Zhen.

Il *Nongshu* è un'opera di ampia portata per dimensioni e contenuto, e la più significativa fra i tre testi citati. È composta da 37 volumi, per un totale di circa 130.000 caratteri e più di 300 illustrazioni ed è suddivisa in tre parti principali, denominate *Nongsang Tongjue*, sull'agricoltura e sericoltura, *Baigu Pu*, sui diversi tipi di cereali, e *Nongqi Tupu*, sugli strumenti agricoli. Inoltre, comprende anche un'introduzione e una considerevole quantità di illustrazioni affiancate da testi descrittivi, e segue un sistema chiaro e uno stile coerente. Il *Nongshu* di Wang Zhen è la prima opera della storia cinese a porsi l'obiettivo di discutere in modo universale il sistema agricolo dell'intero paese. Il territorio menzionato nel testo comprende 17 province dal nord al sud della Cina, più di quelle descritte in qualsiasi opera precedente, e lo rende a tutti gli effetti un'enciclopedia dell'agricoltura cinese antica.

Wang Zhen, il cui nome di cortesia era Boshan<sup>17</sup>, nacque nella contea di Dongping, nella provincia di Shandong, e visse a cavallo fra due secoli. Sotto il regno di Temür Khan fu magistrato della contea di Liande nell'Anhui e in seguito diventò magistrato della contea di Guangfeng e Yongfeng nel Jiangxi.

Wang Zhen osservò le condizioni della popolazione e s'impegnò a insegnare agli agricoltori metodi di coltivazione efficaci, così come a migliorare la tecnologia arretrata dei loro strumenti. Si occupò di raccogliere conoscenze ed esperienze agricole e di mettere in ordine i dati e i risultati delle sue ricerche. Fu così che nacque il *Nongshu*, notevole per la ricchezza e completezza dei contenuti.

Wang Zhen fu un funzionario piuttosto onesto. Durante il suo mandato s'impegnò a migliorare la vita della popolazione comune e secondo il *Lian De Xianzhi* scelse di vivere una vita frugale, facendo uso del proprio stipendio per gestire scuole, far riparare ponti e per altre attività di interes-

<sup>17</sup> Il nome di cortesia veniva scelto dai genitori o dalla persona stessa al compimento dei 20 anni per i maschi e al momento del matrimonio per le femmine, solitamente intorno ai 15 anni.

se pubblico. Inoltre, offrì anche assistenza medica ai pazienti più poveri e supportò le fasce della popolazione più sofferenti.

Tuttavia, Wang Zhen non fu solo un grande agronomo, ma inventò anche delle innovazioni eccezionali nel campo della stampa. Affermò che la tecnica di stampa con matrici di argilla inventata da Bi Yi avesse fra i propri svantaggi «la difficoltà nella produzione dell'inchiostro, la scarsa velocità di stampa e la conseguente impossibilità di usarla per tempi lunghi». Tramite numerosi esperimenti finì per creare un metodo di stampa con caratteri in legno e un sistema d'impaginazione a rotazione. Basandosi sulla propria esperienza pratica, scrisse numerosi saggi inclusi nel *Nongshu*, fra cui *Stampare con le matrici in legno*, *L'incisione sui sigilli* e *Il metodo di stampa a rotazione*. Si tratta di documenti preziosi nella storia della stampa cinese. La stampa con matrici in legno inventata da Wang Zhen divenne popolare sotto la dinastia Yuan e anche successivamente la maggior parte dei libri classici di epoca Ming e Qing furono stampati con questa tecnica.

Riassumendo, Wang Zhen ha dato un importante contributo allo sviluppo della produzione agricola nella Cina antica e al miglioramento delle tecniche di stampa. Il suo *Nongshu* è un elemento prezioso del patrimonio scientifico e culturale del paese.

### 3.1. Storia editoriale del *Nongshu*

Prima delle dinastie Ming e Qing, l'edizione originale del *Nongshu* non era stata inclusa in nessuna bibliografia pubblica o privata. Il *Biaozhu* di Shao Pengchen afferma anche che il libro avesse un'edizione in stampa su legno di epoca Ming andata perduta. Quel che è certo è che durante il regno di Yongle fu incluso nello *Yongle Dadian*<sup>18</sup> fatto compilare dalla famiglia reale della dinastia Ming.

Nel nono anno del regno di Jiajing (1530) il testo fu fatto stampare nel Shandong sul modello di una trascrizione manoscritta, risultando in quella che probabilmente è la sua copia stampata più antica. Più tardi, nel secondo anno del regno di Wanli (1574), il governo della città di Jinan nella provincia di Shandong ne fece realizzare un'altra copia. Questa nel

<sup>18</sup> *Yongle Dadian*, conosciuta anche come l'enciclopedia di Yongle, venne commissionata dall'imperatore Yongle della dinastia Ming, nel 1403. È l'enciclopedia generalista più antica e voluminosa. Nel progetto lavorarono duemila studiosi che incorporarono ottomila testi dai tempi antichi fino agli inizi della dinastia Ming, coprendo una varietà di argomenti, tra i quali agricoltura, astronomia, arte, geologia, storia, letteratura, medicina, scienze naturali, religione e tecnologia, e includendo descrizioni di eventi naturali non comuni.

complesso manteneva tutte le caratteristiche dell'originale, ma presentava un'opera d'incisione di qualità inferiore.

Nel quarantacinquesimo anno del regno di Wanli (1618), Deng Yang fece ristampare il *Nongshu* sulla base del testo realizzato sotto Jiajing. In questa edizione venne modificata parte dell'impostazione del libro e alcune illustrazioni furono rimosse. In totale, vennero realizzate tre versioni del *Nongshu* in epoca Ming e tutte e tre furono basate sulla stessa fonte.

Prima della metà dell'epoca Qing, il *Nongshu* non era stato un libro ampiamente diffuso. Sotto il regno di Qianlong<sup>19</sup>, la famiglia reale fece compilare il *Siku Quanshu*<sup>20</sup>, che incluse molti testi registrati nello *Yongle Dadian*, fra cui anche il *Nongshu*. Tuttavia, questa versione del testo non è identica a quella di epoca Ming: non solo contiene una prefazione dell'autore, ma l'ordine delle tre parti del testo è diversa e ci sono alcune discrepanze nei contenuti.

Più avanti, nel 1895, alcuni funzionari del Fujian stamparono in caratteri mobili la serie di libri chiamata *Wuyingdian Juzhen Ban*, che conteneva anche il *Nongshu*, secondo la prima versione di epoca Qing. Sebbene questa stampa sia stata basata su quella nel *Siku Quanshu*, ci sono molti punti in cui si può vedere che è stata rivista sulla base della copia su legno di epoca Ming. Questa versione del testo è quella su cui si basano quelle successive, che portarono a un'ampia diffusione del *Nongshu*.

Nel 1898, una rivista di agronomia di Shanghai pubblicò un testo in stampa litografica basato sulla versione del *Wuyingdian Juzhen Ban*, rendendolo accessibile a un pubblico più vasto. L'anno successivo, la casa editrice Guangya del Guangdong incise nuove tavole per la stampa del testo, rifacendosi a quelle dell'edizione dell'anno precedente.

Nel 1911, l'anno della Rivoluzione Xinhai<sup>21</sup>, l'Università di Agronomia dello Shandong produsse una copia tipografica del testo, che si basava sulle versioni del *Wuyingdian Juzhen Ban* e *Nongbaoben*, le quali erano state confrontate accuratamente. Nel 1937, invece, la casa editrice *Shangwu Yinshu* (*Commercial Press*) pubblicò una nuova versione del testo, inserita

<sup>19</sup> Qianlong fu il quinto imperatore della dinastia Qing. Regnò ufficialmente dal 1735 al 1793.

<sup>20</sup> *Siku quanchu*, letteralmente "Tutti i libri delle quattro sezioni", progettata sotto il regno di Qianlong della dinastia Qing con lo scopo di superare l'enciclopedia Yongle, realizzata dalla dinastia Ming. La redazione coinvolse un numero enorme di studiosi. La compilazione ha compreso 36.381 volumi con più di 79.000 capitoli. Le quattro sezioni comprendono i testi classici, le storie dinastiche ufficiali e la storiografia locale, i testi filosofici e le raccolte di antologie e letteratura cinese.

<sup>21</sup> La Rivoluzione Xinhai, nota anche come la Rivoluzione del 1911 o la Rivoluzione cinese, ebbe inizio nell'anno 1911 e si concluse l'anno dopo con l'abdicazione dell'ultimo imperatore Pu Yi e l'ascesa di Sun Yat-sen alla presidenza della nuova Repubblica di Cina.

nella sua «Biblioteca Universale» e basata sul *Wuyingdian Juzhen Ban* del 1895.

Dopo il 1949, la versione pubblicata dalla casa editrice *Zhonghua* rimase quella della «Biblioteca Universale», ma con alcune piccole modifiche.

#### 4. *Nongshu*: letteratura e filosofia in un trattato di agricoltura

##### 4.1. Il valore letterario del *Nongshu*: le poesie

Le poesie inserite nel *Nongshu* di Wang Zhen hanno diverse funzioni. Molte mostrano l'impatto delle idee sociali, politiche ed economiche della dinastia Yuan, ma altre includono descrizioni della prosperità del lavoro agricolo, secondo la tradizione precedente. Quando i sovrani della dinastia Yuan non riuscirono ad accettare realmente il contesto di una cultura agricola, i funzionari locali di etnia *han*, che vivevano a contatto diretto con la popolazione, dovettero prendersi l'onere di portare avanti questa cultura e amministrare le loro zone secondo la dottrina confuciana. Questi funzionari erano il pubblico principale delle poesie di Wang Zhen.

Wang Zhen visse dai tempi della distruzione dei Jin per mano dei mongoli, fino alla fine del periodo centrale della dinastia Yuan. Dopo la sconfitta della dinastia Jin, alcuni nobili mongoli governarono le pianure centrali applicando un'economia di stampo nomade per un periodo relativamente lungo. Trasformarono grandi quantità di terreni in pascoli, che non venivano arati né coltivati, e fecero ricorso alla schiavitù. Questa gestione ebbe un serio impatto sulla produzione agricola.

Nel primo anno del suo regno, il 1260 d.C., Kublai Khan affermò che «fondamentale per il paese è la sua popolazione, fondamentali per la popolazione sono il cibo e i vestiti, fondamentale per il cibo e i vestiti è l'agricoltura». Così l'agricoltura e la sericoltura ricominciarono ad avere importanza nelle politiche economiche del paese. Nel 1261 d.C., il secondo anno del suo regno, fu istituito un ministero delle entrate che per nove anni, fino al 1270, si occupò di incentivare l'agricoltura e la sericoltura.

A partire dal 1279, anno in cui sconfisse la dinastia dei Song Meridionali, Kublai Khan si trovò a governare un impero di un'estensione senza precedenti, che mise fine alle continue dispute che si erano susseguite fin dalla fine della dinastia Tang. Si crearono così le condizioni per uno sviluppo dell'economia.



Inoltre, Kublai Khan promulgò numerose leggi per proibire ai potenti di infierire sui poveri e invadere le coltivazioni di gelso. Allo stesso tempo decise di distribuire le terre abbandonate ai contadini che erano rimasti senza campi, esentandoli dal pagamento delle tasse e promuovendo la costruzione di sistemi d'irrigazione. Sostenne attivamente lo sviluppo della produzione di cotone e dell'industria tessile.

In seguito, i suoi successori continuarono a sostenere l'agricoltura e tutte queste misure ebbero un ruolo positivo, tanto che la produzione agricola di epoca Yuan visse uno sviluppo piuttosto rapido ed efficiente.

Tuttavia, la maggior parte dei funzionari della dinastia Yuan erano mongoli e *semu* e molti di loro non avevano competenze agricole. I pochissimi cinesi *han* presenti fra i funzionari erano sottoposti a rigidi controlli e potevano svolgere soltanto funzioni secondarie, dalle quali difficilmente potevano salire di rango. Queste circostanze politiche della dinastia Yuan impedirono a Wang Zhen, che aveva sempre attribuito grande importanza all'agricoltura e ottenuto risultati eccezionali, di raggiungere la notorietà che meritava, condannandolo a mantenere sempre un rango basso. L'oscurità dell'epoca Yuan e l'estremo sfruttamento che il governo operava sui contadini causarono profonda sofferenza a Wang Zhen, che era stato fortemente influenzato dalla cultura confuciana. Scelse quindi la poesia come mezzo per esprimere le proprie idee sull'agricoltura e la propria compassione per la situazione dei contadini.

Le poesie inserite nel *Nongshu* descrivono in modo esauriente la cultura contadina dell'etnia *han*. Queste poesie utilizzano un linguaggio preciso sia che parlino di agricoltura che di sericoltura, di diserbo o coltivazione, di raccolta o conservazione. Dagli strumenti usati da uomini e donne alle attrezzature di protezione e quelle per il maggese, tutte queste cose vengono descritte in poesia, inclusi oggetti di uso quotidiano e ricreativo. Si tratta quindi di una rappresentazione completa del processo di produzione e della vita degli agricoltori.

In base al loro contenuto, le poesie di Wang Zhen possono essere suddivise in cinque categorie. La prima presenta gli attrezzi agricoli, inclusi i loro nomi, i materiali, l'uso, ecc. La seconda contiene poesie in cui l'autore esprime la sua simpatia per gli agricoltori. In molte di queste descrive la durezza del loro lavoro e fa una satira della stravaganza della classe dominante e della sua indifferenza per le sofferenze dei contadini.

La terza categoria contiene poesie che elogiano la saggezza e l'inventiva di chi lavora. La quarta sottolinea l'importanza dell'agricoltura e la necessità di conservare il grano per evitare carestie. La quinta pone l'accento sul valore di varie usanze, come i sacrifici rituali svolti dall'imperatore e l'abi-



tudine delle concubine di allevare personalmente bachi da seta, per dare il buon esempio alle persone comuni.

Wang Zhen descrisse i lati oscuri della politica di epoca Yuan, l'economia di questo periodo, lo sfruttamento folle dei contadini e la crescente secolarizzazione dei costumi. Oltre a questo, mostrò un sincero interesse per le sorti degli agricoltori e sentì la necessità di migliorare le tecniche agricole, per rendere possibile uno sviluppo della produzione, un'ambizione che non poté realizzare. Le poesie inserite nel *Nongshu* erano quindi il mezzo che l'autore usò per esprimere tutte le proprie emozioni in merito. Tuttavia, i sovrani Yuan e la maggioranza dei funzionari mongoli non conoscevano i fondamenti della lingua cinese e non la studiavano. Di conseguenza non potevano capire la cultura agricola del paese e non potevano farla propria, né tanto meno potevano capire queste poesie. Le uniche persone che potevano comprenderle erano gli intellettuali di etnia *han* che erano stati educati secondo la tradizionale dottrina confuciana, come Wang Zhen.

La situazione degli intellettuali confuciani in epoca Yuan non era buona. Non solo dovevano sopportare un trattamento ingiusto che gli impediva di fare carriera e li condannava a passare tutta la vita con uno status basso, ma vivevano anche il dolore di vedere disprezzata la cultura agricola a cui il loro pensiero assegnava grande importanza. L'operato di Wang Zhen fu un riflesso diretto di questa realtà. Insegnò ai contadini tecniche per la coltivazione e la produzione di strumenti agricoli e scrisse il *Nongshu*, sperando di mantenere viva e portare avanti questa cultura e di modificare la politica della dinastia Yuan e l'economia nomade mongola. Cercò di modificare il pensiero della gente comune e di convincerla che i letterati confuciani non erano inutili e si rivolse in particolare agli umili funzionari locali come lui. Voleva risvegliare in questi funzionari *han* una coscienza nazionale che li portasse a salvaguardare la cultura tradizionale.

Il testo principale del *Nongshu* è composto da circa 120.000 caratteri, mentre le poesie scritte da Wang Zhen, in tutto 207, contengono 12.958 caratteri e sono inserite nella sezione *Nongqi Tupu*, di cui rappresentano circa il 20%. In linea generale, le poesie sono molto più difficili da comprendere rispetto al testo in prosa, a causa dei requisiti di questo genere, come il limite di caratteri, il significato condensato e la metrica.

Questo volume conterrà alcune annotazioni e traduzioni relative alle poesie di Wang Zhen, allo scopo di promuovere uno studio completo del *Nongshu* e contribuire a portare avanti l'eredità di questo testo, in modo che la sua conoscenza e la consapevolezza del suo valore possano essere approfondite.

#### 4.2. Il valore filosofico del *Nongshu*: il pensiero su «l'armonia tra il Cielo, la terra e l'uomo»

Il significato nell'antica Cina del termine *Tian* (Cielo) è molto complesso, ma alla base del *Nongshu* vi è l'idea dell'armonia fra l'uomo e il Cielo e fra l'uomo e la natura. In che modo Wang Zhen incorporò questo pensiero in un trattato di agricoltura?

L'antica Cina era una tipica società agricola e il motto *kaotian chifan*, «vivere affidandosi al Cielo» e quindi alla natura, è stato alla base dello stile di vita cinese per migliaia di anni. Secondo questo pensiero «la vera legge è quella del Cielo», ovvero il mondo ha regole che non possono essere cambiate dalla volontà umana e fra queste vi è il *tianshi*, il tempo del Cielo. Questo è l'elemento più importante da considerare in agricoltura e gestire le coltivazioni secondo il *tianshi* è considerata una regola fondamentale.

Wang Zhen attribuì grande importanza al *tianshi* e il capitolo iniziale del *Nongshu* è chiamato *Tianshi Pian*. Wang Zhen era convinto che la chiave della produzione agricola stesse nel seguire i ritmi del clima e che questa capacità di adattamento fosse il primo requisito per una buona raccolta. Perciò scrisse:

Ognuna delle quattro stagioni ha le sue attività, ogni mese è adatto per qualcosa. Se si semina troppo presto si può perdere il raccolto o rischiare che i semi non germoglino e anche se si semina troppo tardi non si ha successo.

Il *tianshi* è un concetto astratto, ma ha anche una manifestazione concreta nei fenomeni atmosferici che le persone possono osservare ogni giorno.

Wang Zhen, con un'associazione creativa, fece corrispondere il *tianshi* a una serie di fenomeni che ne erano la conseguenza, facendone un tutt'uno. Seguendo queste indicazioni, sapeva che l'agricoltura sarebbe stata organizzata nei tempi appropriati; quindi, creò la «mappa dei tempi» anche detta «la mappa dei tempi secondo cui vivere».

Si tratta di un piano composto da otto cerchi concentrici distribuiti a livelli. Dall'interno verso l'esterno la mappa rappresenta la direzione del manico del Grande Carro, i Tronchi Celesti<sup>22</sup>, i Rami Terrestri<sup>23</sup>, le quattro

<sup>22</sup> Il computo degli anni nella Cina antica veniva con il titolo del regno dell'imperatore e il sistema dei tronchi celesti, già esplicitamente documentato nei libri di storia nell'841 a.C., in uso fino a oggi. I tronchi celesti sono dieci: *jia, yi, bing, ding, wu, ji, geng xin, ren, gui*.

<sup>23</sup> I rami terrestri sono dodici: *zi, chou, yin, mao, chen, si, wu, wei, shen, you, xu, hai*. Incrociano le sequenze dei dodici rami terrestri con i dieci tronchi celesti, risultano sessanta combinazioni che si ripetono ciclicamente, ogni periodo di sessant'anni viene chiamato un *jiazi*.

stagioni, i dodici mesi e i ventiquattro periodi<sup>24</sup>, così come le attività agricole indicate per ciascuno di essi.

Il secondo e il terzo livello erano usati per rappresentare i cambiamenti ciclici dei movimenti del Cielo e della Terra. Su questo Wang Zhen scrisse:

Il primo mese lunare coincide con l'inizio della primavera, il quarto con l'inizio dell'estate, il settimo con l'inizio dell'autunno e il decimo con l'inizio dell'inverno. Le attività agricole devono rispettare i mesi e i relativi periodi. I tronchi celesti e i rami terrestri vengono raffigurati in un altro cerchio e questo ruota intorno al Grande Carro. Ogni dieci giorni compongono un ciclo chiamato *xun*, tre *xun* compongono un mese, tre mesi compongono una stagione e quattro stagioni compongono un anno e così si ripete. In questo modo si manifestano le regole del Cielo.

Si tratta di una descrizione delle idee implicite nella mappa dei tempi. Innanzitutto, viene spiegato lo standard dei mesi, usando i giorni d'inizio della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno. I ventiquattro periodi vengono calcolati secondo il calendario solare, evitando così il problema della corrispondenza fra i mesi lunari e i ventiquattro periodi. Di conseguenza, sulla mappa la primavera corrisponde al periodo che va dal primo giorno di primavera al primo giorno d'estate, cioè al primo, secondo e terzo mese dell'anno. Questi tre mesi corrispondono a loro volta a *yin*,

<sup>24</sup> Una caratteristica del calendario lunare cinese è la composizione di ogni mese in due periodi, per un totale di ventiquattro periodi. Lavorando e coltivando i campi, fissarono poi la durata dell'anno solare. In base alle relazioni reciproche tra il sole e la terra, suddivisero i giorni dell'anno in 24 periodi, che segnalassero i cambiamenti di stagione e di clima, per cui ogni 15 giorni vi è un periodo, per un totale di due periodi al mese. I ventiquattro periodi sono denominati e suddivisi per significato: Inizio di Primavera, Inizio dell'Estate, Inizio dell'Autunno e Inizio dell'Inverno, a indicare l'inizio delle quattro stagioni; Equinozio di Primavera e Equinozio d'Autunno, i due giorni in cui il giorno e la notte hanno la stessa durata; Solstizio d'Estate, il giorno dell'anno in cui il giorno è più lungo e la notte più corta; Solstizio d'Inverno, con il giorno più breve e la notte più lunga; Acqua Piovana, è l'inizio delle piogge; Risveglio degli Insetti, che con il tuono di primavera si risvegliano dal letargo; Pura Chiarezza, all'arrivo della primavera, i colori chiari e luminosi prendono il posto del rigido panorama invernale delle foglie gialle e appassite; Pioggia del Grano, da quel giorno aumenteranno le piogge, a beneficio dei cinque cereali; Piccola Abbondanza: i semi delle colture che maturano in estate cominciano ad essere carichi; Grano in Arista: il grano è maturo; Piccolo Calore e Grande Calore segnalano il livello di riscaldamento del clima, il grande Calore è il giorno più caldo dell'anno; Fine del Calore: la canicola sta per terminare; Brina Bianca, indica l'inizio della brina e dell'arrivo del freddo; Brina Fredda: la brina è già più pesante e il freddo si fa più rigido; Discesa del Gelo segnala l'inizio delle gelate; Piccola Neve e Grande Neve indicano l'arrivo delle nevi e il periodo di maggiori nevicate; Piccolo Freddo e Grande Freddo indicano il livello di raffreddamento del clima, e il Grande Freddo è il giorno più freddo dell'anno. Sul calendario agricolo/lunare, si veda S. TSUMURA, *Adjusting Calculations to the Ideal in the Chinese and Japanese Calendars*, in J. BEN-DOV, W. HOROWITZ AND J. M. STEELE (EDS.), *Living the Lunar Calendar*, Oxford 2012, pp. 349-372; QU YINLI 屈垠利, *Il calendario agricolo cinese: un tesoro della Cina coperto dalla polvere* 中国农历——一块落满灰尘的中华瑰宝, «Social Science Review», Xi'an 西安传统文化研究会社科纵横, 27, 2012.

*mao* e *chen* nei Rami Terrestri. *Yin* e *mao* appartengono all'est assieme al legno, mentre *chen* si trova al centro assieme alla terra.

L'estate, che inizia con il primo giorno d'estate e termina con il primo giorno d'autunno, comprende aprile (*si*), maggio (*wu*) e giugno (*wei*). *Si* e *wu* si trovano nel sud, assieme al fuoco, mentre *wei* si trova al centro assieme alla terra. L'autunno e l'inverno sono definiti secondo la stessa logica.

Per distinguere le quattro stagioni Wang Zhen si basa principalmente sulla direzione del manico del Grande Carro al crepuscolo, come si era soliti fare nell'antica Cina. Il manico, via via che si susseguono le stagioni, si sposta in senso orario. Nella sua rotazione attraversa le quattro stagioni, ognuna delle quali è composta di tre mesi, ogni mese contiene due termini solari e con il variare dei termini solari si susseguono diversi climi. Ogni mese ha quindi sei climi.

Ad esempio, il primo mese lunare cade sull'inizio della primavera e il periodo delle piogge. Di conseguenza succederà che «venti da est porteranno il disgelo, i fiumi ghiacciati inizieranno a sciogliersi, le rondini ritorneranno al nord e la vegetazione inizierà a germogliare». Queste manifestazioni indicano l'arrivo della primavera e il risveglio del mondo. Di conseguenza in questo periodo bisognerebbe iniziare a pianificare le coltivazioni, riparando gli strumenti agricoli per la semina in primavera, arando i campi e svolgendo altre attività simili.

Il Cielo, la terra e l'uomo sono i tre principali elementi di questo sistema e devono coordinarsi tra loro per raggiungere una perfetta armonia e unità. Si tratta di un concetto tipico della tradizione, che influenza profondamente il pensiero e il comportamento degli antichi cinesi. Wang Zhen non faceva eccezione. Sottolineava l'importanza di seguire il *tianshi*, ma dava peso anche al *diyi*, la scelta del luogo, e al *renli*, il lavoro manuale. Sosteneva che si dovesse «seguire il *tianshi*, coltivare prodotti giusti nei luoghi giusti, sfruttare in modo adeguato il lavoro dell'uomo». Oltre al *tianshi*, riteneva che il fattore più importante nell'agricoltura fosse quello di seguire i tempi adatti per le coltivazioni e inserì nel *Nongshu* una sezione su questo argomento chiamata *Shoushi zhi tu*. Inoltre, attribuiva grande importanza a un uso efficiente della terra.

Nella sezione del testo relativa alla geografia, spiegò l'importanza di adattarsi alle condizioni locali, in quanto l'attività agricola richiede una piena conoscenza della qualità del suolo e la capacità di distinguere diversi tipi di terreno. Wang Zhen si concentrò su questo aspetto perché era stato un funzionario sia nel sud che nel nord della Cina. Sapeva che diverse regioni avevano climi diversi e che anche le caratteristiche del suolo variavano, in quanto entrambi erano fattori naturali. In merito a questo scrisse

che «in luoghi isolati fra loro ci sono climi diversi e ognuno di essi ha i suoi vantaggi». Si tratta di un ragionamento dal valore scientifico, dato che le caratteristiche geomorfologiche possono influenzare i flussi d'aria e portare a climi diversi in diverse regioni.

Una volta posti come premessa il *tianshi* e il *diyi*, Wang Zhen attribuì maggiore attenzione all'attività umana. Affermò infatti che «il *tianshi* non è importante come la posizione geografica e la posizione geografica ha meno rilevanza delle attività umane». Anche se il clima è ideale per la coltivazione e il suolo è fertile, finché non viene coltivato non può esserci un buon raccolto. Di conseguenza, oltre a scrivere un capitolo sulla pietà filiale nell'agricoltura, *Xiaoti Litian*, ne aggiunse anche altri sulla coltivazione, la raccolta, la semina, l'aratura e l'irrigazione, tutti volti a spiegare l'importanza degli uomini nel piccolo e da un punto di vista pratico.

Il concetto confuciano di pietà filiale era fondamentale nell'antica società cinese e all'epoca era profondamente radicato nella popolazione. Wang Zhen unì le idee delle antiche massime con quelle sull'agricoltura, per sottolineare l'importanza di quest'ultima nel mondo. Riteneva che chi volesse avere successo nell'agricoltura doveva possedere le competenze di base necessarie e incentrò gli ultimi capitoli del libro su questo argomento. Secondo Wang Zhen gli agricoltori dovevano imparare a studiare e seguire le leggi della natura, in modo da poter affrontare con flessibilità i problemi di questo settore e adottare in fretta i mezzi adeguati a migliorare la produzione. Suggerì anche di far lavorare i contadini secondo le loro capacità, «quando si coltiva il campo, si deve considerare le proprie capacità, meglio tenere bene pochi campi che avere un'abbondanza di campi poco curati».

### *Riferimenti bibliografici in lingua cinese*

Per fornire agli studiosi italiani una breve panoramica storiografica in lingua cinese sul trattato di Wang Zhen, sono riportati i titoli originali e la traduzione dei principali contributi

CHAI FUZHEN 柴福珍, ZHANG FARUI 张法瑞, *La storia in Nongshu di Wang Zhen* 农书之中有历史, 农业考古, 2010.

CHAI FUZHEN 柴福珍, ZHANG FARUI 张法瑞, *Le caratteristiche delle poesie in Nongshu di Wang Zhen e il pubblico dei lettori* 王祯《农书》中附诗的特色和读者对象解读, Agricoltura del passato e del presente 古今农业, 2006.

CHEN HAO 陈浩, *I cinque proverbi in Nongshu di Wang Zhen* 五大农书谚语研究, 闽南师范大学, 2016.

- CHEN MIN 陈敏, *L'evoluzione dei libri di agricoltura antica* 我国古农书目录演变之轨迹, «Scienze agricole di Anhui» 安徽农业科学, 37, 2009.
- CHEN YANJING 陈艳静, *Uno studio sulle parole degli attrezzi agricoli antichi in Nongshu di Wang Zhen* 《王祯农书·农器图谱》古农具词研究, 青海; 青海师范大学, 2011.
- CHENG MEIMING 程美明, *La stampa a caratteri mobili in Nongshu di Wang Zhen* 王祯与《农书·造活字印书法》, «Rivista accademica di South-Central University for Nationalities» (sezione di scienze umane e sociali) 中南民族大学学报(人文社会科学版), 2004.
- DING JIANCHUAN 丁建川; *Dizionario cinese e i Quattro importanti libri di agricoltura* 《汉语大词典》与“中国古代四大农书”-兼论农业词汇对汉语词汇史的贡献, Conferenza annuale accademica della Società agricola di Shandong 山东省农业历史学会年会论文集, 2013.
- DING JIANCHUAN 丁建川, “*Dizionario cinese*” e *Quattro antichi libri di agricoltura: sul contributo del vocabolario agricolo alla storia del vocabolario cinese* 《汉语大词典》与“古代四大农书”——兼论农业词汇对汉语词汇史的贡献, «Rivista accademia dell'Università agricola di Shandong» (sezione di scienze sociali) 山东农业大学学报(社会科学版), 16, 2014.
- DING JIANCHUAN 丁建川, *Quattro correzioni di Nongshu di Wang Zhen* 《王祯农书》订误四则, Ricerca sull'Agricoltura 农业考古, 2015.
- DING JIANCHUAN 丁建川, *Mappa dei tempi secondo cui vivere di Wang Zhen e i 24 periodi agricoli* 《王祯农书·授时图》与二十四节气, Storia dell'agricoltura cinese 中国农史, 37, 2018.
- DING JIANCHUAN 丁建川, *Sei note di lettura su Nongshu di Wang Zhen* 读《王祯农书》札记六则, Conferenza annuale accademica della Società agricola di Shandong 山东省农业历史学会2015学术年会论文集, 2015.
- DING JIANCHUAN 丁建川, *Interpretazione delle quattro espressioni in Nongshu di Wang Zhen* 释《王祯农书》词语四则, «Rivista accademia dell'Università agricola di Shandong» (sezione di scienze sociali) 山东农业大学学报(社会科学版), 2018.
- DING JIANCHUAN 丁建川, *Parafrasi e commenti delle due poesie in Nongshu di Wang Zhen* 王祯《农书》诗歌译注二首, «Rivista accademia dell'Università agricola di Shandong» (sezione di scienze sociali) 山东农业大学学报(社会科学版), 18, 2016.
- DOU ZHEN 窦真, *Analisi di Nongshu di Wang Zhen* 浅析王祯《农书》, *Geografia umana globale* 环球人文地理, 2016.
- FANG XIAOYANG 方晓阳, SHI JILONG 施继龙, ZHANG YANGZHI 张养志, *Una nuova interpretazione della stampa a caratteri mobili in Nongshu di Wang Zhen* 王祯《农书》中锡活字排版技艺新释, «Ricerca sulla stampa e l'imballaggio in Cina» 中国印刷与包装研究, 2, 2010.



- FU CHONGBAO 傅崇宝, WANG WENXIA 王文霞, *Wang Zhen e il suo libro di agricoltura* 王祯及其《农书》, Primavera e Autunni 春秋, 2000.
- GE XIAOHAN 葛小寒, *Sugli indici dei classici trattati di agricoltura* 论古农书的目录, «Rivista cinese di storia della scienza e della tecnologia» 中国科技史杂志, 38, 2017.
- GE XIAOHAN 葛小寒, *I libri di agricoltura della dinastia Ming* 明代的多元农书观, «Rivista accademia dell'Università Xinan» (sezione di scienze sociali) 西南大学学报 (社会科学版), 43, 2017.
- GE XIAOHAN 葛小寒, *Stampa e diffusione dei libri di agricoltura della dinastia Ming* 明代官刻农书与农学知识的传播, Discipline storiche di Anhui 安徽史学, 2018.
- GUAN SIYU 关思雨, LI MINGJIE 李明杰, *Categorizzazione dei classici trattati di agricoltura della Cina* 中国古代书目中的农书分类思想研究, Costruzione Biblioteca 图书馆建设, 2021.
- HAO SHIYUAN 郝时远, *Sull'anno di scrittura di Nongshu di Wang Zhen* 元《王祯农书》成书年代考, Storia dell'agricoltura cinese 中国农史, 1985.
- HOU XIUSHU 侯秀舒, *Concetto di educazione morale basato sull'agricoltura—Prendendo i quattro libri di agricoltura come esempi* 基于农本思想的道德教化观——以四大农书为例, «Rivista accademica dell'Università agricola di Qingdao» (sezione di scienze sociali) 青岛农业大学学报 (社会科学版), 32, 2020.
- KANG JUNQI 康君奇, *Una breve discussione sui libri agricoli cinesi antichi e il loro valore moderno* 略论中国古代农书及其现代价值, Scienze agricole di Shaanxi 陕西农业科学, 2007.
- LI XUN 李洵, *Il livello di produttività agricola nella dinastia Ming, da Nongshu di Wang Zhen al Nongzheng Quanshu di Xu Guangqi* 从王祯《农书》到徐光启《农政全书》所表现的明代农业的生产力水平, Raccolta di studi sulla storia dei Ming (quarta edizione) 明史研究论丛(第四辑), 1991.
- LIU ANDING 刘安定, *Dubbi sulla macchina tessitrice nel "Nongshu" di Wang Zhen* 王祯《农书》中的织造机械问疑, «Rivista accademica sull'abbigliamento» 服装学报, 4, 2019.
- LIU KEMING 刘克明, *Il successo grafico e il ruolo di Nongshu di Wang Zhen nella storia dell'agricoltura cinese* 王祯《农书》的图学成就及其历史地位, Agricoltura del passato e del presente 古今农业, 2005.
- LU QI 鲁奇, *Ricerca sul pensiero economico presente in libri di agricoltura della dinastia Yuan* 元代农书经济思想研究, 北京, 中国社会科学院, 1989.
- MENG FANMEI 孟凡梅, *Ricerca su detti popolari in Nongshu di Wang Zhen* 《王祯农书》农业俗语词研究, 江苏, 南京师范大学, 2015.
- MIN ZONGDIAN 闵宗殿, *Registri di libri agricoli delle dinastie Ming e Qing* 明清农书待访录, «Fonti storiche della tecnologia cinese» 中国科技史料, 24, 2003.
- MIAO QIYU 缪启愉, *Alcune discussioni su Nongshu di Wang Zhen* 《王祯农书》校点商榷, Agricoltura del passato e del presente 古今农业, 1993.

- MIAO QIYU 缪启愉, *Errori presenti in Nongshu di Wang Zhen* 错误很多的东鲁王氏农书, *Agricoltura del passato e del presente* 古今农业, 1990.
- PAN YUN 潘云, YAO ZHAOYU 姚兆余, *Prospettiva dei pensieri ecologici agricoli nella dinastia Yuan, l'esempio del Nongshu di Wang Zhen* 从元代王祯《农书》中透视农业生态思想, «Bollettino di scienze agrarie di Anhui» 安徽农学通报, 13, 2007.
- PENG SHIJIANG 彭世奖, *Sull'anno di scrittura di Nongshu di Wang Zhen, da discutere con Hao Shiyuan* 也谈《王祯农书》的成书年代-兼与郝时远同志商榷, *Storia dell'agricoltura cinese* 中国农史, 1986.
- PENG ZHAORONG 彭兆荣, *Strumenti musicali delle famiglie contadine: una lettura di Nongshu di Wang Zhen* 农家器乐——读王祯《农书》, 民族艺术, 2020.
- QIU ZHICHENG 邱志诚, *Ricerca sull'autore di Nongshu* 《农书》作者考略, *Storia dell'agricoltura cinese* 中国农史, 35, 2016.
- SHEN KE 沈克, *Ricerca su illustrazioni in diverse edizioni di Nongshu di Wang Zhen nella dinastia Yuan* 元代王祯《农书》异版插图考辨, 新美术, 29, 2008.
- SHI DAOGANG 师道刚, SUN YILI 孙益力, WANG CHAOZHONG 王朝中, *Produzione agricola della dinastia Yuan e i tre libri di agricoltura* 从三部农书看元朝农业生产, «Rivista accademica dell'Università di Shanxi» (sezione di filosofia e scienze sociali) 山西大学学报(哲学社会科学版), 1979.
- SONG JING 宋静, YING ZI 殷子, LI QUN 李群, *Ricerca sullo stato attuale di "Nongshu" di Wang Zhen in filologia e digitalizzazione* 王祯《农书》在文献学、数字化方面的现状研究, *Informazioni sulla rete agricola* 农业网络信息, 2008.
- SONG JING 宋静, *Digitalizzazione di Nongshu di Wang Zhen* 王祯《农书》的数字化研究, 江苏; 南京农业大学, 2008.
- WANG CHUANCHAO 王传超, *L'origine e l'evoluzione dei contenuti dell'astronomia negli antichi libri di agricoltura* 古代农书中天文及术数内容的来源及流变——以《四时纂要》为中心的考察, 中国科技史杂志, 30, 2009.
- WANG JIANPING 王建平, *Il libro di agricoltura nel contesto Yuan* 劝农教化情境下的元代农书, *Ricerca sull'Agricoltura* 农业考古, 2020.
- WANG JINLI 王金丽, YU SHUHAU 于淑华, *Il valore del testo "Junzi" in Nongshu Wang Zhen* 《王祯农书》“菌子”篇的内容及价值简析, *I funghi cinesi* 中国食用菌, 2020.
- WANG YONGHOU 王永厚, *I libri di agricoltura all'estero* 中国农书在国外, *Ricerca sull'Agricoltura* 农业考古, 1983.
- WU FEI 吴霏, *Uno studio sul pensiero dell'armonia tra uomo e natura in Nongshu di Wang Zhen* 王祯《农书》蕴含的天人和谐思想考, *Il mondo Lantan* 兰台世界, 2014.
- WU TIANJUN 吴天钧, *I pensieri agricoli in "Nongshu" di Wang Zhen e il suo valore contemporaneo* 王祯《农书》的农学思想及其当代价值, *Scienze agricole di Anhui* 安徽农业科学, 2013.



- XIANG GEPING 项弋平, *Gli antichi libri di agricoltura della Cina* 我国的古农书, «Rivista accademica della Biblioteca di Sichuan» 四川图书馆学报, 1979.
- XIAO KEZHI 肖克之, CAO JIANQIANG 曹建强, *Confronto tra le due edizioni di Nongshu, Ming e Qing* 《王祯农书》明清版本之比较, *Ricerca sull'Agricoltura* 农业考古, 1999.
- XIAO KEZHI 肖克之, LI ZHAOKUN 李兆昆, *Sulle edizioni di Nongshu* 王祯《农书》版本小考, *Agricoltura del passato e del presente* 古今农业, 1992.
- XIE FENGZHAI 谢丰斋, *L'agricoltura in Cina e in Occidente nelle dinastie Song e Yuan* 宋元时期中西方的耕作农业——比较同时期中西农书, *Storia dell'agricoltura cinese* 中国农史, 20, 2001.
- XIONG DIBING 熊帝兵, *Gli antichi strumenti agricoli: studio inerente al Nongshu di Wang Zhen* 秸秆的魅力:古代草质农器抉微——以元代王祯《农书》为中心的考察, *Agricoltura del passato e del presente* 古今农业, 2018.
- XU LILI 徐莉莉, *I tre libri di agricoltura della dinastia Yuan* 元代的三部农书, *Conoscenze letterarie e storiche* 文史知识, 1985.
- XU YAO 许瑶, *Ricerca sui libri di agricoltura delle regioni centrali cinesi nelle dinastie Ming e Qing* 明清时期关中农书研究, 陕西, 西北农林科技大学, 2017.
- YAN FENG 颜峰, *Note su parole ed espressioni di Nongshu* 《王祯农书》词语札记, «Studi linguistici» 语言研究, 34, 2014.
- YAO YUHAN 姚昱含, LI WENYU 李文玉, *Uno studio su classificatori e grammatica dei libri di agricoltura nelle dinastie Song e Yuan* 宋元农业文献物量词及语法研究, *Giovani letterati* 青年文学家, 2020.
- ZENG LINGXIANG 曾令香, *Il fenomeno dei nomi multipli di attrezzi agricoli in Nongshu di Wang Zhen* 王祯《农书》农具名物词一器多名现象, 求索, 2011.
- ZENG LINGXIANG 曾令香, *Uno studio sugli antichi libri di agricoltura dal punto di vista della linguistica* 语言学视角下的古代农书研究, *Scienze agricole di Anhui* 安徽农业科学, 39, 2011.
- ZENG LINGXIANG 曾令香, *Il fenomeno di omonimia nei libri di agricoltura della dinastia Yuan* 元代农书中农作物名物词的同实异名现象, «Rivista accademica di Central South University of Forestry and Technology» (sezione di scienze sociali) 中南林业科技大学学报(社会科学版), 6, 2012.
- ZHANG LING 张玲, *Classificazione e descrizione degli antichi libri di agricoltura cinese* 中国古代农书的分类与著录, «Rivista accademica dell'Istituto agricolo di Shandong» 山东省农业管理干部学院学报, 28, 2011.
- ZHOU YING 周郢, *Due temi principali del Nongshu di Wang Zhen* 王祯及其《农书》史证二题, *Ricerca sull'Agricoltura* 农业考古, 2019.



PARTE SECONDA

DAL REGISTRO ILLUSTRATO  
DEGLI STRUMENTI AGRICOLI  
DEL NONGSHU DI WANG ZHEN (1313)

traduzioni e commento critico a cura di  
Hao Xu

WANG ZHEN, *Nongshu* 农书 (1313)  
STRUTTURA GENERALE DELL'OPERA

*Nongsang Tongjue* 农桑通诀

(PRESCRIZIONI COMPLETE PER L'AGRICOLTURA E LA SERICOLTURA), 6 libri

Descrizione del mondo agricolo e di aspetti sociali relativi: non solo i fondamenti di pratiche agricole – la sistemazione dei campi, la sericoltura, la coltivazione, l'allevamento del bestiame – ma anche la storia e l'origine dell'agricoltura, la gerarchia sociale, il beneficio che si trae dall'armonia tra il Cielo, la Terra e l'Uomo, nonché l'importanza dei valori morali confuciani come la pietà filiale

*Baigu Pu* 百谷谱 (TUTTI I GRANI \*), 11 libri

Descrizione di tutti i tipi di coltivazioni destinate a diverse utilità (alimenti, materie prime ecc.): cereali, legumi, canapa, sesamo; cucurbitacee, ortaggi; alberi da frutto; bambù, cotone, tè, piante tintorie

*Nongqi Tupu* 农器图谱

(REGISTRO ILLUSTRATO DEGLI STRUMENTI AGRICOLI), 20 libri

Rappresentazione “fotografica” delle tecniche e degli attrezzi agricoli in uso all'epoca nelle distinte aree produttive della Cina (Nord e Sud), con circa 300 illustrazioni affiancate da testi didascalici.

1. *Riti tradizionali e sistemazioni dei campi*
2. *Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*
3. *Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*
4. *Strumenti per lavori/operazioni agricole*
5. *Strumenti agricoli per la raccolta*
6. *Strumenti agricoli per lavori finali*
7. *Il vestiario e accessori dei contadini*
8. *Ceste di vimini per la conservazione dei prodotti*
9. *Strumenti per la trasformazione dei prodotti*
10. *Oggetti di conservazione e misurazione dei prodotti*
11. *Oggetti da cucina*
12. *Barche e carri per il trasporto dei prodotti (via mare e via terra)*
13. *Sistemi di irrigazione (macchine a energia idraulica)*
14. *Attrezzature che sfruttano le risorse idriche*
15. *Strumenti per la raccolta del grano*
16. *Strumenti per la sericoltura*
17. *Strumenti per la sericoltura*
18. *Strumenti per la tessitura*
19. *Strumenti per la lavorazione del cotone*
20. *Strumenti e utensili per la lavorazione del lino*

\* Nel testo originale è utilizzata la parola *baigu* che letteralmente significa «cento grani», però il senso con cui l'autore la utilizza è quello di indicare tutti i tipi di coltivazioni che possono essere sia alimenti (cereali, ortaggi, frutti ecc.) sia materie prime (alberi, bambù, cotone, lino, ecc.). Nella traduzione dell'indice è stato scelto di attenersi al significato letterale del titolo.

*Registro illustrato degli strumenti agricoli (Nongqi Tupu 农器图谱)*

ELENCO DELLA SELEZIONE DI FIGURE E TESTI TRADOTTI

Dal libro 1

*Riti tradizionali e sistemazioni dei campi*

- 1.a *Tianzhi men* 田制门 (sistemazioni dei campi)
- 1.b *Jintian* 井田 (sistema a nove campi)
- 1.c *Qutian* 区田 (campo suddiviso)
- 1.d *Putian* 圃田 (campi orto)
- 1.e *Weitian* 围田 (campo diga)
- 1.f *Guitian* 柜田 (campo forziere)
- 1.g *Jiatian* 架田 (campo galleggiante)
- 1.h *Titian* 梯田 (campo scala)
- 1.i *Tutian* 涂田 (campo fango)
- 1.l *Shatian* 沙田 (campo limo)
- 1.m *Mappa dei tempi agricoli secondo cui vivere*

Dal libro 2

*Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*

- 2.a *Leisi* 耒耜 (aratro a mano)
- 2.b *Li* 犁 (aratro)
- 2.c *Pa* 耙 (erpice)
- 2.d *Louche* 耩车 (seminatrice)

Dal libro 3

*Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*

- 3.a *Feng* 锋 (vanga)

Dal libro 4

*Strumenti per lavori/operazioni agricole*

- 4.a *Qian* 钱 (pala)

Dal libro 5

*Strumenti agricoli per la raccolta*

- 5.a *Zhi* 耜 (falce)

Dal libro 6

*Strumenti agricoli per lavori finali*

- 6.a *Pa* 耙 (diversi tipi di rastrello)

Dal libro 7

*Vestiaro e accessori dei contadini*

- 7.a *Suo* 蓑 (mino fatto di paglia)

Dal libro 8

*Ceste di vimini per la conservazione dei prodotti*

- 8.a *Diao* 蓆 (cesta di vimini)

Dal libro 9

*Strumenti per la trasformazione dei prodotti*

- 9.a *Chujiu* 杵臼 (mortaio e pestello)
- 9.b *Mo* 磨 (macina a forza animale)

Dal libro 10

*Oggetti di conservazione e misurazione dei prodotti*

- 10.a *Sheng* 升
- 10.b *Dou* 斗
- 10.c *Hu* 斛

Dal libro 11

*Oggetti da cucina*

- 11.a *Fu* 釜 (pentola)

Dal libro 12

*Barche e carri per il trasporto dei prodotti  
(via mare e via terra)*

- 12.a *Nongzhou* 农舟 (barca di contadini)

Dal libro 13

*Sistemi di irrigazione*

*(macchine a energia idraulica)*

- 13.a *Tongche* 筒车 (noria a secchi verticale)
- 13.b *Niuzhuan fanche* 牛转翻车  
(noria a forza animale)

Dal libro 14

*Attrezzature che sfruttano le risorse idriche*

- 14.a *Shuimo* 水磨 (macina a forza idraulica)

Dal libro 15

*Strumenti per la raccolta del grano*

- 15.a *Mailong* 麦笼 (cestello porta grano)

Dai libri 16/17

*Strumenti per la sericoltura*

- 16.a *Canshi* 蚕室 (bigattiera)
- 16.b *Cankuang* 蚕筐  
(disco di bambù per bachi da seta)

Dal libro 18

*Strumenti per la tessitura*

- 18.a *Zhiji* 织机 (telaio da seta)

Dal libro 19

*Strumenti per la lavorazione del cotone*

- 19.a *Mumian fangche* 木棉纺车  
(filatoio per cotone)

Dal libro 20

*Strumenti e utensili per la lavorazione del lino*

- 20.a *Xiao fangche* 小纺车 (filatorio per lino)

## *Note al commento e alla traduzione dal cinese all'italiano*

Il *Registro illustrato degli strumenti agricoli (Nongqi Tupu)* è la terza e ultima parte del *Nongshu* di Wang Zhen, occupa quasi i 2/3 dell'opera ed è composta da 20 trattati che mostrano rispettivamente la sistemazione dei campi e le varie categorie di strumenti agricoli. La scelta dei brani del *Registro* che qui presentiamo per la prima volta tradotti in una lingua occidentale (italiano) è stata operata individuando testi e figure di particolare rilevanza per la storia dell'agricoltura.

Per il trattato 1 è stato scelto di tradurre le descrizioni delle nove tipologie di campo classificate da Wang Zhen in quanto l'autore ritiene che siano il fondamento di tutti i lavori agricoli successivi. Inoltre, sempre nello stesso trattato, l'autore ha voluto dedicare un notevole spazio alla descrizione di una cosiddetta *Mappa dei tempi agricoli secondo cui vivere*. Si tratta di un piano composto da otto cerchi concentrici distribuiti a livelli. Dall'interno verso l'esterno la mappa rappresenta la direzione del manico del Grande Carro, i Tronchi Celesti, i Rami Terrestri, le quattro stagioni, i dodici mesi e i ventiquattro periodi, così come le attività agricole indicate per ciascuno di essi. Oltre alla traduzione di tutte le informazioni contenute nella *Mappa dei tempi*, sono state aggiunte anche alcune descrizioni da parte della traduttrice per introdurre ciò che rappresenta ogni cerchio della mappa. Inoltre, è stata riportata la poesia che l'autore ha composto per descrivere sinteticamente l'importanza della *Mappa dei tempi* e la relativa traduzione in italiano.

I trattati dal 2 al 20 invece sono dedicati alla rappresentazione degli strumenti agricoli. Ciascun trattato comprende 10-20 tipi di strumenti appartenenti alla stessa categoria. Dato che il titolo originario di ogni trattato deriva quasi sempre dal primo e dai primi due strumenti descritti, ciò suggerisce chiaramente quali siano gli strumenti più rappresentativi per ogni categoria. Per cui è stato scelto di riportare le figure e di tradurre le descrizioni didascaliche dei primi strumenti presenti in ogni trattato. Nelle traduzioni sono state poi aggiunte delle note esplicative per alcuni concetti e fonti citate dall'autore nel testo originario che necessitano di un ulteriore chiarimento per i lettori occidentali.

Le traduzioni sono state realizzate con massimo rispetto per la fonte originale. Ciononostante, non si può escludere la presenza di errori. La responsabilità degli eventuali errori, imprecisioni e sviste certamente ancora presenti è tuttavia della traduttrice.

### UNITÀ DI MISURA CINESI TRADIZIONALI

#### *Misure di lunghezza*

Cun 寸 = 3,33 cm

Chi 尺 = 33 cm (10 Cun 寸)

Zhang 丈 = 3,33 m (10 Chi 尺)

Li 里 = 500 m (150 Zhang 丈)

#### *Misure di superficie*

Li 厘 = 6,6667 mq

Fen 分 = 66,667 mq (10 Li 厘)

Mu 亩 = 666,67 mq (10 Fen 分)

#### *Misure di volume*

Sheng 升 = 0,75 lit

Dou 斗 = 7,5 lit (10升)

Hu 斛 = 37,5 lit (5斗)

Dan 担 = 50 lit

Dan 石 = 75 lit (10斗)

SELEZIONE DI FIGURE E TESTI TRADOTTI DAL  
REGISTRO ILLUSTRATO DEGLI STRUMENTI AGRICOLI  
(NONGQI TUPU) 农器图谱

## DAL LIBRO I

*Riti tradizionali e sistemazioni dei campi*

## I.A TIANZHI MEN 田制門 (SISTEMAZIONI DEI CAMPI)

I lettori potrebbero domandarsi per quale motivo il registro illustrato degli strumenti agricoli inizia con sistemazioni dei campi. La risposta è questa: se non ci fossero i campi non ci sarebbe bisogno di produrre strumenti agricoli e questi ultimi sono indispensabili per la coltivazione agricola. Il *Classico dei riti*<sup>1</sup> dice «per governare, è necessario insegnare ai contadini a coltivare in base alle caratteristiche specifiche del terreno» ed «è necessario insegnare ai contadini a utilizzare strumenti agricoli come *lei*<sup>2</sup> nella coltivazione». Dunque, seguendo tale principio, ovvero «prima i campi e poi gli strumenti agricoli», questa sezione inizia con la descrizione dei campi. Dal momento in cui Yu il Grande<sup>3</sup> ha diviso il Paese in nove zone il tributo è stato determinato a seconda del grado di fertilità dei terreni di ogni zona. Successivamente Houji<sup>4</sup> ha insegnato al popolo a coltivare i grani con metodi che si adattavano alla condizione specifica del terreno. Questo registro riporta tutti gli strumenti agricoli attualmente in uso in tutte le regioni e questi vengono divisi in diversi gruppi. Ogni libro del registro presenta un gruppo diverso. All'inizio del registro si trova *Jitian* 籍田 ovvero il campo coltivato dall'imperatore. Il fatto sottolinea l'importanza del comportamento dell'imperatore che funge da modello per i sudditi. Però anche se si hanno i campi e gli strumenti, non possono essere trascurati i tempi del cielo, per cui alla fine del registro viene allegata la *Mappa dei tempi del cielo secondo cui vivere*, al fine di evitare che i contadini facciano errori nel lavoro.

<sup>1</sup> Fa parte dei Cinque Classici del canone confuciano insieme al Classico dei mutamenti, Classico delle odi, Classico dei documenti, e Annali delle primavere e degli autunni. Descrive forme sociali, i riti antichi e le cerimonie di corte della dinastia Zhou (XII-III secolo a.C.).

<sup>2</sup> Vedi *infra*, p. 65.

<sup>3</sup> Yu il Grande 大禹, secondo il mito regnò sulla Cina come primo re della dinastia Xia (2195-1675 a.C.).

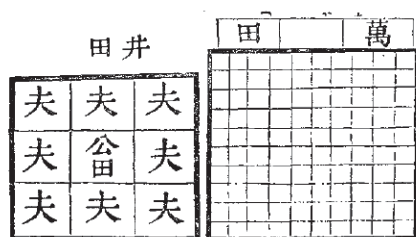
<sup>4</sup> Houji 后稷, un personaggio leggendario della cultura cinese. Secondo la tradizione mitologica Houji era figlio di una ragazza vergine di nome Jiang Yuan, che un giorno poggiò il piede su un'orma lasciata dal dio e si ritrovò incinta. Dopo il parto, la donna abbandonò il figlio nei campi, ma il bambino fu protetto da alcuni animali; successivamente, venne abbandonato in una foresta, ma fu salvato da alcuni taglialegna; infine venne abbandonato sul ghiaccio, ma alcuni uccelli lo protessero dal freddo con le loro ali. A questo punto il bambino fu ripreso e affidato alla madre. Crescendo, lui imparò a coltivare il miglio e poi altri cereali e trasmise agli altri le sue esperienze e conoscenze, ponendo le basi dell'agricoltura.



## I.B JINTIAN 井田 (SISTEMA A NOVE CAMPI)

Si tratta di un sistema antico chiamato *jintian* 井田<sup>5</sup>, il quale prevede la coltivazione di un campo diviso in nove parti da parte di nove contadini. Ogni *Jin* 井 [ogni 9 quadrati] corrisponde a un terreno di circa 900 *mu*<sup>6</sup> 亩, 10 *Jin* 井 costituiscono un *Tong* 通, 10 *Tong* 通 costituiscono un *Cheng* 成, 10 *Cheng* 成 costituiscono un *Zhong* 终, 10 *Zhong* 终 costituiscono un *Tong* 同<sup>7</sup>. Un *Tong* 同 quindi è composto da un totale di 10.000 *Jin* 井. Tra un *Jin* 井 e l'altro è presente un fosso, così come tra i *Cheng* 成 e i *Tong* 同: lo scopo è quello di far confluire l'acqua nel fiume. Ogni *Jin* 井 è governato da un capo e ogni anno si deve pagare un tributo in base al livello del terreno<sup>8</sup> e una parte di questo verrà utilizzata nella pulizia dei fossi.

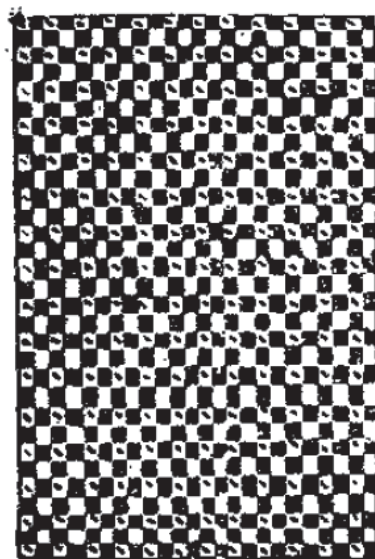
A mio parere, tale sistema ha un'origine molto antica e attualmente non esiste più e non si può più vederlo realmente, però attraverso le figure di una volta si riesce a immaginare. Dato lo sviluppo continuo delle epoche successive, ormai non è più possibile ritornare a adottare tale sistema antico.



Campo diviso in 9 appezzamenti *Jin* 井 e  
Campo diviso in 10.000 appezzamenti *Tong* 同

I.C QUTIAN 阡田  
(CAMPO SUDDIVISO)

Il sistema definito *Qutian* 阡田 prevede la suddivisione in 2650 piccole sezioni quadrate chiamate *Qu* 阡 (50 righe x 53 colonne) di un terreno che ha la super-



<sup>5</sup> Il sistema "a 9 campi" era composto da 8 appezzamenti utilizzati da 8 "contadini" (夫), mentre quello centrale "campo comune" (公田) era destinato ai tributi all'imperatore.

<sup>6</sup> Unità di misura cinese tradizionale, un *mu* 亩 corrisponde a circa 666mq.

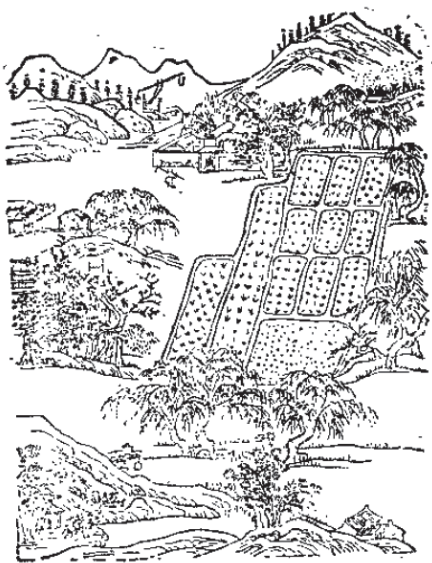
<sup>7</sup> *Tong* 通 e *Tong* 同 sono unità di misura diverse, distinte in lingua cinese da toni diversi.

<sup>8</sup> Il testo originale non spiega quali erano i livelli e con che criterio venivano classificati.

ficie di un *mu* 亩. Si inizia a seminare la prima riga lasciando vuota la seconda e così via. All'interno della stessa riga si procede sempre nello stesso modo lasciando una sezione vuota tra ogni due sezioni. In questo modo le sezioni effettivamente seminate contano 662. Per ogni sezione si deve scavare un *chi* 尺<sup>9</sup> (circa 31cm) in profondità e seppellire un *sheng* 升 (1 litro) di letame. Dopo aver seminato uniformemente, si deve coprire i semi con la terra e premere con le mani in modo che i semi vengano coperti bene. Dopo che i semi hanno germogliato, si deve valutare la densità dei germogli e assicurare che ci sia sufficiente spazio tra un germoglio e l'altro. Si può zappare anche più volte la terra e irrigare quando vi è bisogno. Gli antichi che lavoravano in questo modo potevano raccogliere un *dou*<sup>10</sup> 斗 di grano in ogni sezione e 66 *dan*<sup>11</sup> 石 in ogni *mu*.

#### I.D PUTIAN 圃田 (CAMPI ORTO)

*Putian* 圃田 si riferiscono a campi dedicati alla coltivazione di ortaggi e alberi da frutto<sup>12</sup>. Questi campi spesso vengono circondati da una recin-



zione e accanto ai campi ci sono dei fossi d'acqua. Un campo di 10 *mu* vicino alle città sarebbe in grado di mantenere una famiglia con diversi membri. Se è lontano dalle città, la superficie del campo può moltiplicarsi e accanto al campo quindi si potrebbe anche costruire case, piantare dei gelsi per allevare bachi da seta e trarre il profitto economico. Il campo migliore di questo tipo è quello che si trova nei pressi di una fonte d'acqua, altrimenti si deve scavare un pozzo per assicurare di avere sufficienti risorse idriche in caso di siccità. Se il campo è sufficientemente ampio, si possono col-

<sup>9</sup> Unità di misura cinese tradizionale, un *chi* 尺 equivale a circa 31cm.

<sup>10</sup> Unità di misura cinese tradizionale, un *dou* 斗 equivale a circa 1 litro.

<sup>11</sup> Unità di misura cinese tradizionale, un *dan* 石 corrisponde a circa 10 litri.

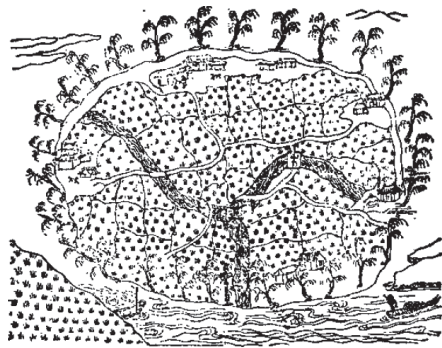
<sup>12</sup> In cinese classico giardino e orto sono denotati con la stessa parola.

tivare il sesamo e piantare diversi alberi da frutto, così il profitto economico si moltiplica. L'ambiente e il lavoro di coltivazione di questo genere potrebbero essere adatti agli eremiti che si ritirano dalla società caotica per fare una coltivazione interiore, oppure alle famiglie dei funzionari ufficiali che si trovano lontani dal proprio luogo d'origine.

#### I.E WEITIAN 围田 (CAMPO DIGA)

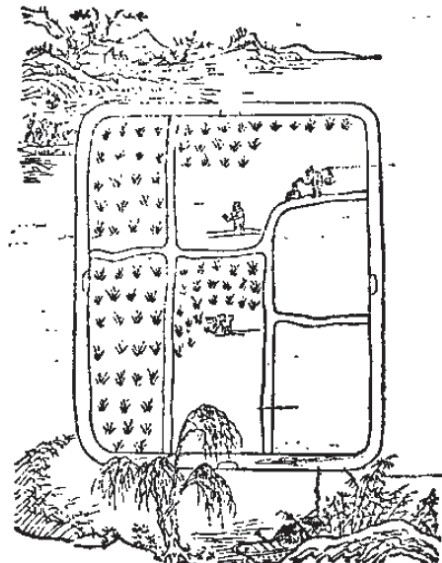
Sono campi circondati da dighe. I campi di questo genere si trovano spesso vicini ai grandi fiumi o laghi, per cui, quando ci sono delle inondazioni, i campi rischiano di essere sommersi dall'acqua e questa condizione è molto sfavorevole per i lavori di coltivazione. Inizialmente erano le famiglie dei contadini che hanno voluto costruire delle dighe per proteggere centinaia e migliaia di *mu*. Poi anche i soldati dell'esercito del luogo hanno iniziato a costruire dighe. Per cui vengono classificate due diverse categorie: campi con dighe civili di proprietà delle famiglie contadine e campi con dighe militari di proprietà dell'esercito.

Questo sistema è il migliore in quanto garantisce una raccolta abbondante che, in caso di necessità, può offrire un soccorso anche ai villaggi adiacenti. Questo sistema ha la potenzialità di rendere ricco il Paese e il popolo ed è finora insuperabile.



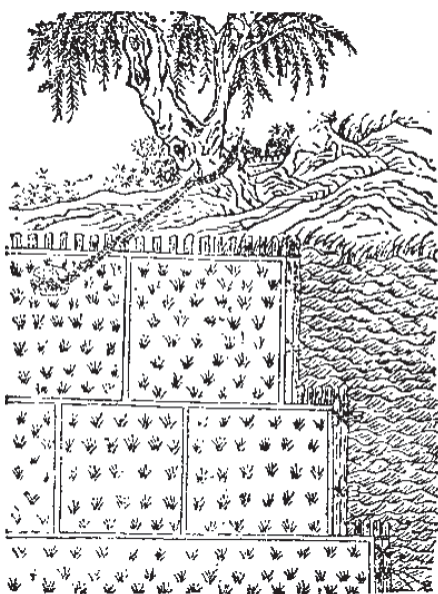
#### I.F GUITIAN 柜田 (CAMPO FORZIERE)

*Guitian* 柜田 ha una struttura simile a quella di *Weitian* 围田, solo che la dimensione è molto minore. Le dighe che circondano i campi



possiedono quattro canali d'uscita in quattro direzioni. In caso d'inondazione queste dighe possono essere consolidate e alzate agevolmente.

#### I.G JIATIAN 架田 (CAMPO GALLEGGIANTE)



Si tratta di un tipo di campo che può essere costituito nella palude: vengono utilizzate pile di legno come cornice e piante acquatiche come base. Questa condizione potrebbe permettere la coltivazione del riso. Il campo strutturato in questa maniera galleggia sulla superficie dell'acqua, si alza e si abbassa con l'acqua, per cui non corre il rischio di essere allagato. A mio parere è un sistema molto efficace e adatto soprattutto alle zone acquatiche con limitati terreni agricoli.

#### I.H TITIAN 梯田 (CAMPO SCALA)



Si tratta di creare dei campi a gradoni sul corpo delle montagne. I campi sono ricavati scavando in piano parti delle montagne. È un sistema che si usa spesso nelle zone montane prive di terreni agricoli coltivabili. Di solito le montagne sono molto ripide e per muoversi in questi campi, i contadini devono stare sempre chini e utilizzare la zappa di dimensione più piccola. Se c'è una sorgente d'acqua sulla montagna si può piantare il riso, altrimenti si possono coltivare soltanto prodotti che hanno necessità di poca acqua. Spesso si dice «quando esauriscono i terreni coltivabili si procede a esplorare altri

terreni trasformandoli in campi agricoli, quando esauriscono anche questi terreni si passa a scavare le montagne». Le persone che vivono nelle zone montane hanno bisogno di campi coltivabili per mantenersi: avere questi campi a gradoni è meglio di nulla. Se i contadini lavorano diligentemente, grazie all'acqua piovana, potranno ottenere comunque una raccolta sufficiente per vivere. Tuttavia, lavorare nei campi di questo genere è veramente difficile e faticoso; inoltre, essendo costretti a pagare le tasse, i contadini che si trovano in tale condizione sono davvero poveri.

### I.I TUTIAN 涂田 (CAMPO FANGO)

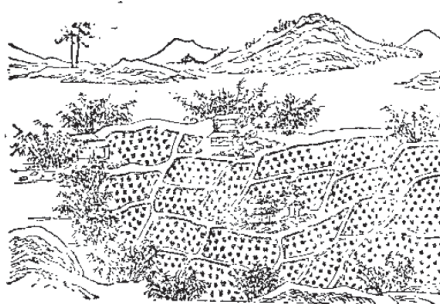
Si tratta di un sistema frequentemente utilizzato nelle zone costiere, ovvero la marea porta in riva una notevole quantità di fango e sabbia su cui crescono molte specie erbacee. Una volta tolte le erbe, queste zone possono essere delimitate con dighe o alberi per proteggerle dalla marea. Accanto a questi appezzamenti si devono scavare dei fossi per l'irrigazione e questi si chiamano «fossi d'acqua dolce». Il campo di questo genere è tanto produttivo e la raccolta di ogni anno può essere perfino dieci volte in più rispetto al campo tradizionale. Molte famiglie contadine lavorano esclusivamente su questo tipo di campo.



### I.L SHATIAN 沙田 (CAMPO LIMO)

È un tipo di campo nei pressi dei grandi fiumi delle regioni meridionali, formato dalla sabbia. Intorno al campo viene costruita una diga e vi è spesso una grande quantità di canneti di palude che la protegge. Il terreno del campo è umido e garantisce una buona capacità produttiva. In mezzo al campo si possono scavare dei fossi d'acqua che favoriscono l'irrigazione e il drenaggio. Per cui questo tipo di campo è ben protetto da siccità e





inondazione ed è migliore di altri. La superficie del campo è variabile e non vi è un tributo fisso da pagare. Durante il regno dell'imperatore Qiandao della dinastia Song del sud (1165-1173), il funzionario Liang Junyan propose all'imperatore di aumentare le tasse per i campi di questo genere al fine di aumentare la retribuzione militare.

Il primo ministro Ye Yong sollevò un'obiezione sottolineando lo stato d'instabilità di questi campi, in quanto, essendo formati maggiormente dalla sabbia dei fiumi, la posizione dei campi potrebbe variare casualmente: se le onde dei fiumi provengono dall'est, la quantità di sabbia si accumulerà nell'ovest, invece se le onde arrivano dall'ovest, la sabbia si accumulerà all'est. Perciò anche i contadini sono costretti a trasferirsi a seconda della posizione del campo. Inoltre, le continue guerre sono un altro fattore che influenza negativamente il lavoro dei contadini. Per tali motivi, il primo ministro propose di esonerare i contadini di queste zone dal pagamento delle tasse e la richiesta fu presto accettata dall'imperatore e Ye Yong venne altamente apprezzato dall'opinione pubblica.

Adesso la società si è stabilizzata, ma una volta le zone meridionali vicine ai grandi fiumi erano state colpite pesantemente dalle guerre, per cui ci sono delle misure politiche preferenziali per i contadini di queste zone e le tasse sono molto basse. I *Shatian* 沙田 vengono considerati dai contadini come "terre felici". Avendo soggiornato lì per un periodo, tutto ciò ho visto con i miei occhi.

I.M SHOU SHI TU授时图

(MAPPA DEI TEMPI AGRICOLI SECONDO CUI VIVERE)

授時指掌活法之圖



La mappa dei tempi agricoli non ha testi a commento.  
Si riporta, nelle pagine seguenti, uno schema della figura  
e una descrizione sintetica dei testi in essa contenuti

## 授時指掌活法之圖



**Primo cerchio** (quello più interno, al centro della mappa). Il cerchio centrale rappresenta la costellazione del Grande Carro composto da due parti: il carro e il manico. Il carro è formato a sua volta da quattro stelle e queste vengono chiamate dai cinesi antichi *tianshu* 天枢, *tianxuan* 天璇, *tianji* 天机 e *tianquan* 天权; mentre la quinta, la sesta e la settima stella formano il manico e queste ultime vengono chiamate *yuheng* 玉衡, *kaiyang* 开阳 e *yaoguang* 摇光.

Le persone che vivevano nelle zone centrali intorno al fiume Giallo e fiume Azzurro, quindi le zone più fertili e produttive, osservarono molto presto che il Grande Carro appariva in diverse direzioni nel cielo in diverse stagioni e in diversi momenti della notte; quindi, gli antichi usavano la direzione del manico come indicazione per determinare la stagione.



**Secondo e terzo cerchio.** Il secondo e il terzo cerchio raffigurano rispettivamente i dieci tronchi celesti e i dodici rami terrestri<sup>13</sup>, elementi che appartengono alla cultura tradizionale cinese utilizzati insieme nell'antico sistema di numerazione del tempo chiamato *Ganzhi* 干支 (letteralmente tronchi e rami). I dieci tronchi celesti sono: *jia, yi, bing, ding, wu, ji, gen, xin, ren, gui*; mentre i dodici rami terrestri sono: *zi, chou, yin, mao, chen, si, wu, wei, shen, you, xu, hai*. Combinando i tronchi celesti e i rami terrestri si ha il cosiddetto ciclo sessagesimale. Ad esempio, il primo anno del ciclo combina il primo tronco *jia* con il primo ramo *zi*, il secondo anno combina il secondo tronco *yi* con il secondo ramo *chou* e così via. Questo modello continua fino a che entrambi i cicli concludono contemporaneamente con *guihai* (l'ultimo tronco e l'ultimo ramo), dopodiché si ricomincia da *jiazi*. Questo metodo tradizionale di numerazione si applica anche ai mesi e ai giorni, ma oggi non ha più alcun significato rilevante. Tuttavia, il ciclo sessagesimale viene ancora utilizzato nei nomi degli eventi storici come la Rivoluzione Xinhai (il tronco celeste *xin* e il ramo terrestre *hai*), nota anche come Rivoluzione del 1911.

Il ciclo sessagesimale è attestato come metodo di numerazione del tempo fin dai primi documenti scritti in Cina, per esempio le iscrizioni di divinazione su ossi oracolari del 1250 a.C.; fin d'allora quasi ogni iscrizione su ossi oracolari include una data in questo formato.

2.1	<i>Jia</i> 甲
2.2	<i>yi</i> 乙
2.3	<i>Bing</i> 丙
2.4	<i>Ding</i> 丁
2.5	<i>Wu</i> 戊
2.6	<i>Ji</i> 己
2.7	<i>Geng</i> 庚
2.8	<i>Xin</i> 辛
2.9	<i>Ren</i> 壬
2.10	<i>Gui</i> 癸

3.1	<i>Zi</i> 子
3.2	<i>Chou</i> 丑
3.3	<i>Yin</i> 寅
3.4	<i>Mao</i> 卯
3.5	<i>Chen</i> 辰
3.6	<i>Si</i> 巳
3.7	<i>Wu</i> 午
3.8	<i>Wei</i> 未
3.9	<i>Shen</i> 申
3.10	<i>You</i> 酉
3.11	<i>Xu</i> 戌
3.12	<i>Hai</i> 亥

<sup>13</sup> Così dice l'antico classico di medicina tradizionale *Il canone interno dell'Imperatore Giallo* 黄帝内经 (XXVI secolo-XXII secolo a.C.) «L'energia del Cielo è in alto, quella della Terra è in basso. L'energia del Cielo scende e quella della Terra sale. L'uomo vive tra queste due energie, come pure i mille esseri». I cosiddetti «tronchi celesti» sono quelle energie nate in Cielo e si manifestano sulla Terra, vanno dalla Terra (in cui affondano le proprie radici) verso il Cielo. I Rami Terrestri invece sono la risposta della Terra agli ordini impartiti dal Cielo, vanno dal Cielo verso la Terra.

**Quarto cerchio.** Il quarto cerchio rappresenta le quattro stagioni. Secondo la tradizione cinese, le quattro stagioni trovano la propria corrispondenza in quattro direzioni (nord, sud, est, ovest) e in cinque elementi (oro, legno, acqua, fuoco, terra). La primavera condivide le proprietà del legno e corrisponde all'est; l'estate condivide le proprietà del fuoco e corrisponde al sud; l'autunno condivide le proprietà dell'oro e corrisponde all'ovest; infine l'inverno condivide le proprietà dell'acqua e corrisponde al nord.

4.1	Primavera, <i>chun</i> 春
4.2	Estate, <i>xia</i> 夏
4.3	Autunno, <i>qiu</i> 秋
4.4	Inverno, <i>dong</i> 冬

**Quinto cerchio.** Il quinto cerchio raffigura i dodici mesi. Ogni stagione comprende tre mesi e questi tradizionalmente vengono chiamati *meng*, *zhong* e *ji*. *Meng* indica il periodo iniziale, ovvero il primo mese di ogni stagione, *zhong* indica il secondo mese di ogni stagione e *ji* indica il terzo mese, ovvero il periodo finale di ogni stagione.

5.1	Primo mese di primavera, <i>mengchun</i> 孟春
5.2	Secondo mese di primavera, <i>zhongchun</i> 仲春
5.3	Terzo mese di primavera, <i>jichun</i> 季春
5.4	Primo mese di estate, <i>mengxia</i> 孟夏
5.5	Secondo mese di estate, <i>zhongxia</i> 仲夏
5.6	Terzo mese di estate, <i>jixia</i> 季夏
5.7	Primo mese di autunno, <i>mengqiu</i> 孟秋
5.8	Secondo mese di autunno, <i>zhongqiu</i> 仲秋
5.9	Terzo mese di autunno, <i>jiqiu</i> 季秋
5.10	Primo mese di inverno, <i>mengdong</i> 孟冬
5.11	Secondo mese di inverno, <i>zhongdong</i> 仲冬
5.12	Terzo mese di inverno, <i>jidong</i> 季冬

**Sesto cerchio.** Il sesto cerchio raffigura i ventiquattro periodi agricoli. Secondo il calendario lunare cinese ogni mese è composto da due periodi, in questo modo un anno è composto da ventiquattro periodi. Lavorando e coltivando i campi, fissarono poi la durata dell'anno solare. In base alle relazioni reciproche tra il sole e la terra, suddivisero i giorni dell'anno in 24 periodi, che segnalano i cambiamenti di stagione e di clima, per cui ogni 15 giorni vi è un periodo, per un totale di due periodi al mese. I ventiquattro periodi sono denominati e suddivisi per significato.

Inizio di Primavera, Inizio dell'Estate, Inizio dell'Autunno e Inizio dell'Inverno, a indicare l'inizio delle quattro stagioni; Equinozio di Primavera e Equinozio d'Autunno, i due giorni in cui il giorno e la notte hanno la stessa durata; Solstizio d'Estate, il giorno dell'anno in cui il giorno è più lungo e la notte più corta; Solstizio d'Inverno, con il giorno più breve e la notte più lunga; Acqua Piovana, è l'inizio delle piogge; Risveglio degli Insetti, che con il tuono di primavera si risvegliano dal letargo; Pura Chiarezza, all'arrivo della primavera, i colori chiari e luminosi prendono il posto del rigido panorama invernale delle foglie gialle e appassite; Pioggia del Grano, da quel giorno aumenteranno le piogge, a beneficio dei cinque cereali; Piccola Abbondanza: i semi delle colture che maturano in estate cominciano ad essere carichi; Grano in Arista: il grano è maturo; Piccolo Calore e Grande Calore segnalano il livello di riscaldamento del clima, il grande Calore è il giorno più caldo dell'anno; Fine del Calore: la canicola sta per terminare; Brina Bianca, indica l'inizio della brina e dell'arrivo del freddo; Brina Fredda: la brina è già più pesante e il freddo si fa più rigido; Discesa del Gelo segnala l'inizio delle gelate; Piccola Neve e Grande Neve indicano l'arrivo delle nevi e il periodo di maggiori nevicate; Piccolo Freddo e Grande Freddo indicano il livello di raffreddamento del clima, e il Grande Freddo è il giorno più freddo dell'anno. I ventiquattro periodi agricoli seguono il seguente ordine cronologico.

**Settimo cerchio.** Il settimo cerchio rappresenta i 72 *hou*, un'antica unità di misura del tempo. Un *hou* corrisponde ad un arco di cinque giorni e un anno possiede 72 *hou*. In ogni *hou* si possono osservare dei fenomeni naturali come cambiamento del clima stagionale, movimenti degli animali, uccelli, pesci, crescita delle piante ecc. Questi cicli di cinque giorni presentano le caratteristiche di continuità e periodicità mostrando rispettivamente stagioni diverse e quindi attività agricole corrispondenti.

**Ottavo cerchio.** L'ottavo cerchio è quello più esterno e indica le attività agricole consigliate per ognuno dei dodici mesi.

STAGIONE MESI	PERIODI AGRICOLI (SESTO CERCHIO)	HOU (SETTIMO CERCHIO)	ATTIVITÀ AGRICOLE (OTTAVO CERCHIO)
Primavera Primo mese [febbraio]	6.1 Inizio di primavera 6.2 Acqua piovana	7.1 Il vento dell'est scioglie il gelo	8.1 Riparare gli attrezzi agricoli; fertilizzare il campo con letame; arare il campo; innestare alberi; piantare salici; curare alberi da frutto; fare le tapparelle di sorgo
		7.2 Gli insetti si risvegliano	
		7.3 I pesci saltano fuori dal fiume ghiacciato	
		7.4 Le lontre iniziano a mangiare i pesci	
		7.5 Le rondini ritornano al nord	
		7.6 Le erbe germogliano	
Primavera Secondo mese [marzo]	6.3 Risveglio degli insetti 6.4 Equinozio di primavera	7.7 I fiori di pesco sbocciano	8.2 Seminare <i>huangdou</i> [fagioli gialli di soia], tè, canapa, miglio, verdure, melone, taro [tubero], peperoni; piantare gelsi; preparare i semi di riso immergendoli nell'acqua; realizzare tessuto di cotone; bonificare il campo; pulire i fossi; riparare la bigattiera; fare la cerimonia del sacrificio
		7.8 Gli oriolì cantano	
		7.9 Le aquile si riproducono	
		7.10 <i>Xuanniao</i> <sup>14</sup> arriva	
		7.11 Tuono primaverile	
		7.12 Fulmine primaverile	
Primavera Terzo mese [aprile]	6.5 Pura chiarezza 6.6 Pioggia del grano	7.13 L'albero <i>tung</i> cresce	8.3 Seminare riso, sesamo, zenzero, <i>hongdou</i> [fagioli rossi], <i>jiangdou</i> [fagioli dall'occhio]; riparare gli strumenti per la sericoltura; allevare bachi da seta; lavare vestiti invernali
		7.14 Gli arvicolini [roditori] si riproducono	
		7.15 Fusione tra lo Yin e lo Yang	
		7.16 Lenticchia d'acqua inizia a crescere	
		7.17 Il cuculo canta	
		7.18 L'uccello <i>Daisheng</i> <sup>15</sup> si appollaia sul gelso	
Estate Primo mese [maggio]	6.7 Inizio d'estate 6.8 Piccola abbondanza	7.19 Il canto delle cicale risuona	8.4 Raccogliere bachi da seta; piantare ortaggi estivi; raccogliere cipolle verdi; coltivare cotone; pascolare i buoi; potare gli alberi; riparare gli attrezzi idraulici
		7.20 I lombrichi escono	
		7.21 <i>Guaye</i> [ <i>Trichosanthes</i> <i>cucumerina</i> ] cresce	
		7.22 Il grespino comune abbonda	
		7.23 Le erbe che non resistono al caldo muoiono	
		7.24 Il grano [frumento] inizia a maturare	

<sup>14</sup> Un grande uccello nero, presente spesso nelle storie leggendarie.<sup>15</sup> Nella tradizione antica cinese, *Daisheng* è un uccello molto abile a fare reticolo, perciò viene considerato come simbolo della sericoltura.

STAGIONE MESI	PERIODI AGRICOLI (SESTO CERCHIO)	HOU (SETTIMO CERCHIO)	ATTIVITÀ AGRICOLE (OTTAVO CERCHIO)
Estate Secondo mese [giugno]	6.9 Grano in arista 6.10 Solstizio d'estate	7.25 I mantoidei si riproducono 7.26 Risuona il canto dell'averla 7.27 Il mimo [ <i>Mimus polyglottos</i> ] settentrionale rimane in silenzio 7.28 Le corna dei cervi cadono 7.29 Le cicale smettono di cantare 7.30 L'erba <i>banxia</i> <sup>16</sup> cresce	8.5 Raccogliere il grano, le piante aromatiche, la colza; potare i bambù
Estate Terzo mese [luglio]	6.11 Piccolo calore 6.12 Grande calore	7.31 Arriva il vento tiepido 7.32 I grillidi si spostano dal campo aperto ai giardini delle case 7.33 I cuccioli di aquila iniziano a imparare a volare 7.34 Nascono le lucciole 7.35 Il terreno diventa umido 7.36 Frequente tempesta	8.6 Seminare <i>lūdou</i> [fagiolini], ravanelli; arare il campo di grano [frumento]; preparare la salsa [a base di fagioli gialli di soia], produrre l'aceto [di riso]
Autunno Primo mese [agosto]	6.13 Inizio d'autunno 6.14 Fine del calore	7.37 Arriva il vento freddo 7.38 Scende la rugiada 7.39 Le cicale cantano per l'ultima volta 7.40 Le aquile iniziano a catturare gli uccelli 7.41 Tutto inizia ad appassire 7.42 Il grano <sup>17</sup> diventa maturo	8.7 Seminare <i>qiaomai</i> [grano saraceno]; tagliare i bambù; essicare pesche, melanzane, verdura e frutta varia; esporre gli indumenti al sole
Autunno Secondo mese [settembre]	6.15 Brina bianca 6.16 Equinozio d'autunno	7.43 Alcune rondini partono per il sud per ripararsi dal freddo 7.44 <i>Xuanniao</i> riparte 7.45 Gli uccelli iniziano a conservare cibi per l'inverno 7.46 Sparisce il tuono 7.47 Lo scarabeo di terra si nasconde 7.48 Il fiume inizia a seccarsi	8.8 Seminare orzo, piselli, aglio, erbe cipolline; raccogliere giuggiole; tessere di notte; raccogliere le foglie cadute

<sup>16</sup> È un'erba medicinale che cresce verso la fine della stagione calda.

<sup>17</sup> Qui il termine si riferisce a «tutti i grani» come nel titolo del secondo libro (vedi *supra*, p. 42).

STAGIONE MESI	PERIODI AGRICOLI (SESTO CERCHIO)	HOU (SETTIMO CERCHIO)	ATTIVITÀ AGRICOLE (OTTAVO CERCHIO)
Autunno Terzo mese [ottobre]	6.17 Brina fredda 6.18 Discesa del gelo	7.49 Le rondini si trasferiscono al sud 7.50 I passerì si trasformano in vongole <sup>18</sup> 7.51 Il crisantemo fiorisce 7.52 Lupi e sciacalli ricercano delle prede 7.53 Le erbe e gli alberi ingialliscono 7.54 Lo scarabeo di terra si nasconde	8.9 Selezionare i semi di cereali; seminare la colza; raccogliere i semi del tè; preparare zenzero sottaceto [di riso]; raccogliere i fiori di crisantemo; riparare il forno
Inverno Primo mese [novembre]	6.19 Inizio d'inverno 6.20 Piccola neve	7.55 L'acqua del fiume inizia a ghiacciarsi 7.56 La terra inizia a gelare 7.57 I fagiani si trasformano in molluschi <sup>19</sup> 7.58 Le nuvole rosse spariscono 7.59 L'energia del Cielo sale, quella della Terra scende 7.60 L'aria diventa fredda	8.10 Preparare il magazzino per conservare la raccolta; riparare le stalle; raccogliere gambi di riso; riporre frutta secca e grano [frumento]; seminare lo zenzero; preparare le scarpe [con fibre vegetali intrecciate]; fare lavori di notte; fare la cerimonia del sacrificio
Inverno Secondo mese [dicembre]	6.21 Grande neve 6.22 Solstizio d'inverno	7.61 <i>Hedan</i> <sup>20</sup> smette di cantare 7.62 Le tigri si accoppiano 7.63 <i>Liting</i> <sup>21</sup> spunta fuori 7.64 I lombrichi si nascondono sotto terra 7.65 Le corna dei cervi cadono 7.66 L'acqua di sorgente scorre	8.11 Preparare carbone da legna; tagliare gli alberi; concimare gli spinaci; cacciare animali selvatici; essiccare pesci; mettere sotto sale carne, pesci e verdura
Inverno Terzo mese [gennaio]	6.23 Piccolo freddo 6.24 Grande freddo	7.67 Le rondini ritornano al nord 7.68 Le gazze iniziano a costruire il nido 7.69 Risuona il canto del fagiano 7.70 Le uova si schiudono 7.71 I falchi sono in cerca di cibo per resistere al freddo intenso 7.72 I fiumi si ghiacciano completamente	8.12 Tagliare il ghiaccio; pulire la neve; preparare la carne secca; produrre distillato [a base di sorgo, frumento o cereali]; produrre liquore con erbe medicinali; accumulare letame

<sup>18</sup> Verso la fine dell'autunno non si vedono più passerì ma gli abitanti delle zone costiere trovano all'improvviso tantissime vongole col colore simile a quello dei passerì, per cui gli antichi credevano che le vongole fossero state trasformate dai passerì.

<sup>19</sup> Si tratta sempre di un'antica credenza.

<sup>20</sup> Un tipo di uccello presente spesso nelle storie leggendarie.

<sup>21</sup> Un'erba medicinale che cresce nell'inverno.

Infine, la mappa è accompagnata da una poesia di 200 parole (ogni parola in lingua cinese classica corrisponde a un carattere a livello della grafia), che Wang Zhen ha intitolato *Shou shi tu shi* (Poesia della Mappa dei tempi secondo cui vivere). Si riportano di seguito il testo della poesia originale e la traduzione.

天地始一气，施生本相资。	Il cielo e la terra hanno l'origine nel caos primordiale, la combinazione dei due dà vita a tutti gli esseri viventi.
用道以分利，所贵在适时。	Per ottenere benefici si deve seguire il percorso della natura, l'importante è adattarsi ai tempi del Cielo.
时既有赢缩，气因为盛衰。	I tempi del Cielo potrebbero generare abbondanza o carenza, così anche i tempi della terra.
盛气忽已及，顷刻不可遗。	Lo <i>yang</i> <sup>22</sup> arriva improvvisamente nella stagione primaverile ed estiva, non si deve ritardare nei lavori.
奈何幽且远，彼庶难具知。	Ma questa conoscenza è troppo segreta, ed è difficile da comprendere per la gente comune.
图成仅盈尺，备悉踰浑仪。	<i>Shou shi tu</i> ha la dimensione di un <i>chi</i> <sup>23</sup> , ma è più completa della sfera armillare.
经星若循环，四仲犹旋规。	Il Grande Carro gira e rigira, le quattro stagioni si alternano.
人事自外明，斗杓由中持。	Le attività da eseguire in ogni mese sono scritte, e queste vengono determinate dalla direzione del manico del Grande Carro.
昏旦无爽度，早晚有常期。	L'alba e il tramonto, il giorno e la notte si alternano sempre seguendo le leggi del cielo.
天人交际间，表里洞不疑。	Senza dubbio, i tempi del Cielo sono in linea con la mappa.
作事诚有的，厚生此其基。	Così sono nati gli usi chiari per l'agricoltura e le basi per nutrire le persone.
活法非自古，造妙谁管窥？	Questo modo di organizzare la vita non esisteva nei tempi antichi, chi può arrivare a uno stato così avanzato?
字民当有要，欲救寒与饥。	Si deve cogliere l'essenza per guidare le persone, ovvero salvarle dalla fame e dal freddo.
勿夺足规训，敬授无疑迟。	Non si deve ritardare nei lavori agricoli, non si deve esitare a stabilire un calendario efficace.
参赞得实用，化育不吾欺。	Seguendo la mappa nella pratica, i risultati non ingannano.
千岁日可致，灼灼如蓍龟。	Le indicazioni sono inconfondibili e chiare come la divinazione sul guscio della tartaruga, saprai cosa fare in quali stagioni anche migliaia di anni dopo.

<sup>22</sup> Il concetto di Yin e Yang sta alla base della filosofia e del pensiero cinese. Secondo la tradizione taoista, il Cosmo si basa sui due principi opposti Yin e Yang che sono interdipendenti, ovvero l'uno non può esistere senza l'altro. La tradizione attribuisce allo Yin la natura femminile, la Luna, il buio, la notte, il freddo, la debolezza, il negativo ecc. Allo Yang invece viene attribuita la natura maschile, il Sole, la luce, il giorno, il caldo, la forza, il positivo, le energie vivificanti ecc. Però è importante precisare che Yin e Yang non hanno alcun significato morale tra buono e cattivo.

<sup>23</sup> Un'antica unità di misura, un *chi* corrisponde a circa 31cm.

领略归一图，总揆为农师。

Tutte le nozioni sono presenti in questa mappa, l'agricoltore deve sapere usarle.

悠悠衣食原，歉足皆由兹。

Questa mappa è strettamente legata alla vita delle persone, scarsità e abbondanza derivano da qui.

愿言常谛审，千里始毫厘。

Spero che le persone la esaminino spesso e attentamente, perché un viaggio di mille miglia comincia sempre con il primo passo.

毋为自安者，惰弃徒伤悲。

Non adagiarti, perché la pigrizia e la mancanza di disciplina daranno solo sofferenza.

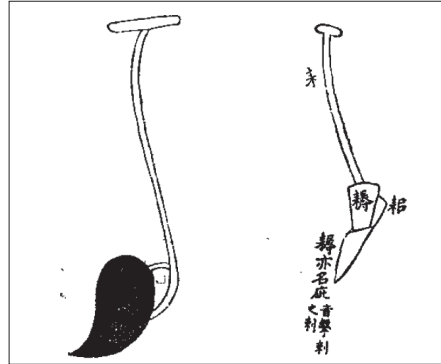


## DAL LIBRO 2

*Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*

## 2.A LEISI 耒耜 (ARATRO A MANO)

Per *lei* 耒 si intende il manico di legno leggermente curvo attaccato su *si* 耜. Il libro dei mutamenti<sup>24</sup> dice: Shennong<sup>25</sup> modella un pezzo di legno e lo fa diventare *si*, taglia un bastone di legno curvo e lo fa diventare *lei*. Shuowen dice: *lei* ha la forma leggermente curva che facilita la presa della mano. Il carattere *lei* 耒 deriva proprio da *mu* 木 (legno) e da *feng* 丰 (abbondanza). Il libro dei riti dice: l'uomo realizza *lei*



ed è alto 1,1 *chi*. Il pezzo finale del manico si chiama *ci*, ed è la parte su cui si attacca *si*, il dente. Considerando anche la curva, il manico di legno ha la lunghezza totale di 6,6 *chi*, invece se si misura da un estremo all'altro, la lunghezza dritta conta 6 *chi* ed è la misura adatta a un passo.

*Si* letteralmente significa dente, ovvero un oggetto che ha la forma simile a quella del dente. Un *si* è largo 5 *cun*. Il libro dei riti dice: nel passato, il contadino creava il fosso con *si*, per cui ogni fosso ha la larghezza di 5 *cun* e la profondità poteva variare.

*Lei* e *si* sono due parti che compongono un unico strumento destinato a realizzare lo stesso lavoro così come il mortaio e il pestello. Lu Guimeng<sup>26</sup> dice: *Leisi* è uno strumento inventato da sapienti dell'antichità, fino ad oggi è ancora indispensabile nella vita dei contadini. Per il governante del Paese è ugualmente fondamentale, se non ci fosse questo strumento, non esisterebbe nemmeno il suo Paese. Per noi che viviamo una vita serena senza fame e senza freddo, non conoscere nemmeno il nome e il significato degli strumenti agricoli è un fatto veramente vergognoso. Un giorno quando mi trovavo in mezzo al campo, ho sentito le spiegazioni chiare e precise

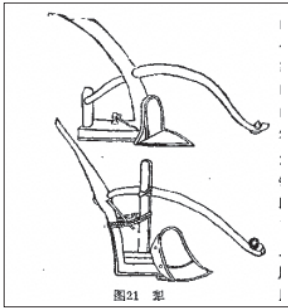
<sup>24</sup> Libro dei Mutamenti, conosciuto anche come I Ching, è il più antico oracolo della civiltà cinese. Col simbolismo dei 64 esagrammi, ai quali gli uomini si sono ispirati da millenni, intende rappresentare tutti i possibili stati i mutamenti del cosmo e della vita umana.

<sup>25</sup> Shennong, chiamato anche Dio dei Cinque Cereali, è un mitico dio-antenato cinese vissuto intorno a 5000 anni fa.

<sup>26</sup> L'autore di *Leisi jin* (Saggio su *Leisi*), vissuto intorno all'881.

dei contadini sulle componenti degli attrezzi agricoli. All'improvviso mi è sembrato di essere entrato nella casa di Shennong e di ricevere personalmente i suoi insegnamenti. Ora ho capito perché Confucio una volta disse che lui stesso non era minimamente all'altezza di un contadino. Ed è proprio vero, per cui ho deciso di scrivere questo *Leisi jin* (Saggio su *Leisi*).

## 2.B LI 犁 (ARATRO)



*Leisi jin* (Saggio su *Leisi*) di Lu Guimeng dice: il termine generico di questo strumento è *leisi* 耒耜, spesso si usa per indicare aratro a mano. Lo strumento viene chiamato anche comunemente *li* 犁 dai contadini, il quale può indicare sia aratro a mano che aratro trainato dal bue.

Un *li* 犁 è costituito da 11 componenti. Tra i componenti fatti di ferro ci sono *lichan* 犁铧 (vomere) e *libi* 犁壁 (parete); tra i componenti fatti di legno ci sono *lidi* 犁底 (base), *yachan* 压轅 (ce'e 策额, *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro), *liyuan* 犁辕 (bure), *lishao* 犁梢 (poppa dell'aratro), *lipin* 犁评 (parametro), *lijian* 犁建 (stabilizzatore), *lipan* 犁槃. Le zolle sollevate dall'aratro si chiamano *fa* 垡. Ciò che solleva le zolle è la parte che si chiama *lichan* 犁铧 (vomere), ciò che le copre è la parte che si chiama *libi* 犁壁 (parete). Attaccato a *lidi* 犁底 (base) si trova *yachan* 压轅. Dietro *libi* 犁壁 (parete) ci sono due fori attraversati da una corda che passa per i due lati di *yachan* 压轅 per fissarlo alla base. Accanto a *yachan* 压轅 si trova *ce'e* 策额, la funzione di *ce'e* 策额 è quella di fornire un supporto a *libi* 犁壁 (parete) in modo che non si muova. Il componente di legno dritto che collega *ce'e* 策额 e *lidi* 犁底 (base) si chiama *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro), il legno lievemente curvo che scende verso la terra si chiama *liyuan* 犁辕 (bure). Sul *liyuan* 犁辕 (bure) è presente un foro attraverso il quale *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro) può essere spostato verticalmente. Sulla parte superiore di *liyuan* 犁辕 (bure) sono presenti delle scanalature che permettono *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro) di spostarsi avanti o indietro. Questa parte prende il nome di *lipin* 犁评 (parametro), se *lipin* 犁评 (parametro) si sposta in avanti, *lijian* 犁箭 (freccia) scende ed entra nel terreno in modo più profondo, se *lipin* 犁评 (parametro) si sposta indietro, *lijian* 犁箭 (freccia) scende meno ed entra nel terreno in modo meno profondo. Questo movimento di *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro) è paragonabile a quello di una freccia quando

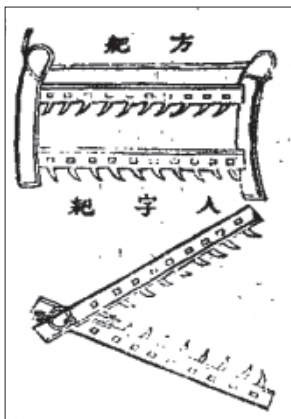
si tira l'arco, ed è per questo motivo che prende il nome di *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro). Mentre *lipin* 犁评 (parametro) si chiama così perché è la componente che determina la profondità con cui *lijian* 犁箭 (freccia dell'aratro) deve entrare nel terreno. Sopra *lipin* 犁评 (parametro) vi è *lijian* 犁建 (stabilizzatore), si chiama così perché serve per mantenere stabile *liyuan* 犁辕 (bure) e *lipin* 犁评 (parametro), senza *lijian* 犁建 (stabilizzatore), *lipin* (parametro) potrebbe saltare fuori e non potrà più regolare *lijian* 犁箭 (freccia). Il giogo di legno fissato in modo perpendicolare all'estremità di *liyuan* 犁辕 (bure) si chiama *lipan* 犁槃, alle due estremità di *lipan* 犁槃 viene fissata una corda che lega l'aratro al collo del bue. La componente di legno dietro *liyuan* 犁辕 (bure) si chiama *lishao* 犁梢 (poppa dell'aratro), questa è la parte che va presa con la mano per controllare l'andamento dell'aratro, si chiama *lishao* 犁梢 perché è analogo alla poppa di un'imbarcazione. Questi sono tutti le componenti di un aratro.

*Lichan* 犁铧 è lungo 1,4 *chi*, largo 6 *cun*. *Libi* 犁壁 (parete) è lungo 1 *chi*, largo 1 *chi* e ha la forma ellittica. *Lidi* 犁底 (base) è lunga 4 *chi*, larga 4 *cun*. *Lidi* 犁底 (base), rispetto a *yachan* 压铧 è più lungo di 2 *chi*. *Ce'e* 策额 rispetto a *yachan* 压铧 è più corto di 4 *cun*, mentre ha la stessa larghezza di *Lidi* 犁底 (base). *Lijian* 犁箭 (freccia) è alta 3 *chi*. *Lipin* 犁评 (parametro) è alto 1,3 *chi*. *Lipan* 犁槃 è più lungo di 1,7 *cun* rispetto a *lipin* 犁评 (parametro). *Lijian* 犁建 (stabilizzatore) ha una dimensione adeguata ad altre componenti. *Liyuan* 犁辕 è lungo 9 *chi*. La lunghezza di *lishao* 犁梢 (poppa dell'aratro) è la metà di *liyuan* 犁辕 (quindi 4,5 *chi*). Da *liyuan* 犁辕 fino a *lishao* 犁梢 (poppa dell'aratro) vi è una parte sovrapposta di 4 *chi* e la lunghezza totale di un aratro di questo genere è di 1,2 *zhang*.

## 2.C PA 耙 (ERPICE)

*Zhong shi zhi shuo*<sup>27</sup> dice: per preparare il terreno la tradizione richiede di arare una volta il campo e di erpicarlo per sei volte. Oggi le persone dedicano l'attenzione solamente all'aratura, invece non sanno che l'erpatura è altrettanto fondamentale. Se non si erpica più volte, le zolle non potranno essere sminuzzate bene e dopo la semina non si avrà la condizione favorevole per germogliare. Inoltre, il campo non erpicato potrebbe anche non essere sufficientemente resistente alla siccità, insetti, acari o altri organismi infestanti. Invece un campo erpicato con attenzione non avrà questi pro-

<sup>27</sup> Saggio sulle coltivazioni.



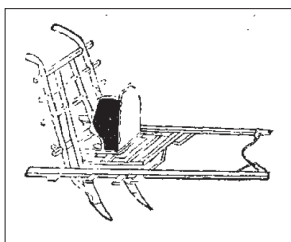
blemi. Per preparare bene il campo, si deve erpicare più volte in modo che il terreno sminuzzato sia in grado di coprire bene un uovo.

Pa 耙 (erpice) può essere lungo 5 *chi*, largo 4 *cun*. La distanza tra le due intelaiature di legno è di circa 5 *cun*. Sulle due intelaiature sono presenti una serie di fori dove si inseriscono i denti di legno. Un dente di legno è lungo circa 6 *cun*. La cornice di legno ai due lati ha la lunghezza di 3 *cun* con la parte superiore lievemente piegata. Questo tipo di erpice si chiama *fangpa* 方耙 (erpice rettangolare). Inoltre, c'è un altro tipo di erpice a forma di 人 [letteralmente

“uomo”] che ha i denti fatti di ferro.

Quando si fa l'erpicoltura, se il contadino appoggia il piede sull'erpice, si può andare più in profondità. Una volta finito il lavoro si deve pulire con il piede le erbe e la terra appiccicate sui denti.

## 2.D LOUCHE 耨车 (SEMINATRICE)



*Louche* 耨车 è uno strumento per fare la semina. *Weilue*<sup>28</sup> dice: Huang Furen è il funzionario ufficiale di un villaggio che si chiama Dunhuang. Le persone di questo posto non sanno coltivare, allora lui inizia a insegnare alla gente del villaggio a realizzare l'aratro e la seminatrice. Utilizzando questi strumenti si risparmia molta energia e la raccolta si raddoppia. Il metodo uti-

lizzato allora era seguente: far trainare tre arature da un bue controllate da un solo contadino che fa la semina. In un giorno poteva seminare il campo di 1 *qin*. Jia Sixie afferma che un bue che traina tre arature è la base della seminatrice a tre piedi.

In realtà non vi è un solo tipo di seminatrice, ma esistono seminatrici a un piede, a due piedi e a tre piedi. Nelle regioni centrali della Cina l'uso della seminatrice è molto frequente, mentre in altri luoghi è ancora abbastanza raro, per cui temo che sia difficile produrla. La forma della seminatrice è la seguente: in alto ci sono due manici lievemente piegati, l'altezza

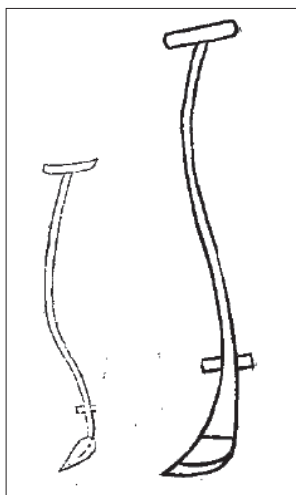
<sup>28</sup> Breve storia dello Stato di Wei (220-265), scritto tra il 239 e il 265 d.C.

dei manici può essere di 3 *chi*. Sotto ci sono due piedi che si distanziano di 2 *chi*, ai quattro lati vi è una cornice di legno e in mezzo si installa un contenitore con i semi. Sul fondo del contenitore ci sono dei fori. Ai due lati della seminatrice vengono installati due lunghe barre, tra le due barre si deve lasciare lo spazio sufficiente per un bue. A lavorare con la seminatrice di questo tipo devono esserci due persone, una sta davanti a guidare il bue e una sta dietro ad azionare la seminatrice scuotendo continuamente il contenitore in modo che i semi scendano dai fori man mano che si va avanti. Adesso si riproduce un disegno di una seminatrice di questo genere per facilitare l'imitazione delle persone che non ne fanno ancora l'utilizzo.

## DAL LIBRO 3

*Strumenti agricoli per la lavorazione del terreno*

## 3.A FENG 鋒 (VANGA)



*Feng* è un attrezzo agricolo antico con la punta di ferro molto acuta. Il manico di legno è simile al *lei*. La punta è estremamente acuta come la lama di un coltello, per cui l'attrezzo viene chiamato *feng*, letteralmente significa appuntito e di solito si usa per indicare la lama del coltello.

Se il terreno è tanto duro, dopo averci passato sopra con il *feng*, il bue farà meno fatica a dissodarlo con l'aratro. Per vangare il terreno si deve andare molto in profondità, mentre per dissodare la terra intorno ai germogli si deve rimanere sulla superficie. La sezione «aratura» del *Qimin Yaoshu*<sup>29</sup> dice «dopo la raccolta in autunno, se non si ha tempo di arare il campo con l'aratro trainato dal bue, si deve almeno vangare con il *feng*, così il terreno non diventerà troppo duro». Mentre la sezione «coltivazione del grano» dice «dopo la raccolta del grano, si deve vangare la terra in modo da far uscire le radici, così la terra sarà facile da arare successivamente». Inoltre, dice che «quando i germogli raggiungono all'altezza di 1 *chi*, allora bisogna vangare la terra intorno con il *feng*».

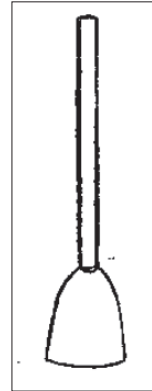
<sup>29</sup> Tecniche essenziali per la popolazione di Jia Sixie (530-540 a.C.)

DAL LIBRO 4

*Strumenti per lavori/operazioni agricole*

4.A QIAN 钱 (PALA)

Attrezzo agricolo antico utilizzato per la rimozione di erba-  
cee nel campo. *Qian* è costituito da un manico di legno lun-  
go 2 *chi* e una parte di ferro con punta allargata, leggermente  
ricurva o concava, larga 2 *cun*.



## DAL LIBRO 5

*Strumenti agricoli per la raccolta*

## 5.A ZHI 耜 (FALCE)



*Zhi* è una specie di falce per la mietitura di cereali. Si usa per tagliare le spighe di grano o gli steli delle piante erbacee. L'attrezzo è formato da una lama curvata ad arco con manico di legno. Il nome *zhi* è una specie di onomatopea che deriva dal suono che produce il taglio delle spighe di grano. *Guanzi*<sup>30</sup> dice «se un contadino vuole lavorare la sua terra, deve avere obbligatoriamente almeno un martello di legno e una falce». Da questo si capisce che *zhi* è sempre stato uno degli attrezzi agricoli fondamentali.

<sup>30</sup> Trattato di politica e filosofia cinese scritto tra 475-221 a.C., denominato con il nome del letterato Guan Zhong (VIII secolo a.C.)

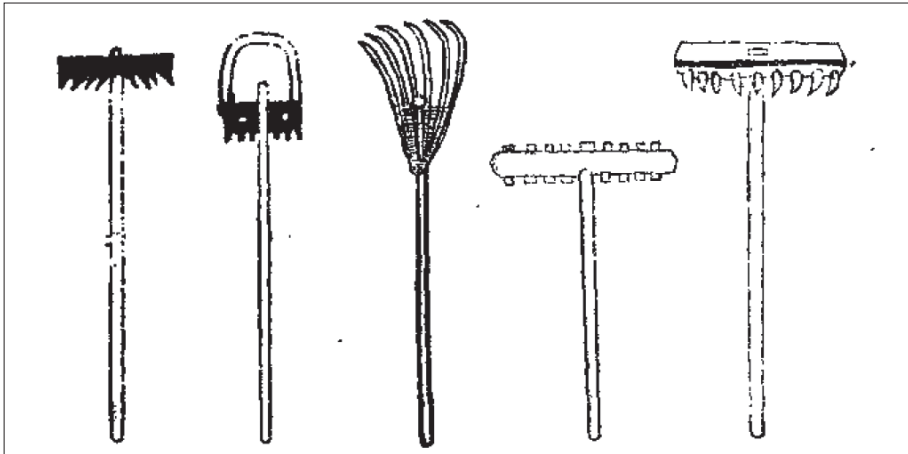


DAL LIBRO 6

*Strumenti agricoli per lavori finali*

## 6.A PA 耙 (DIVERSI TIPI DI RASTRELLO)

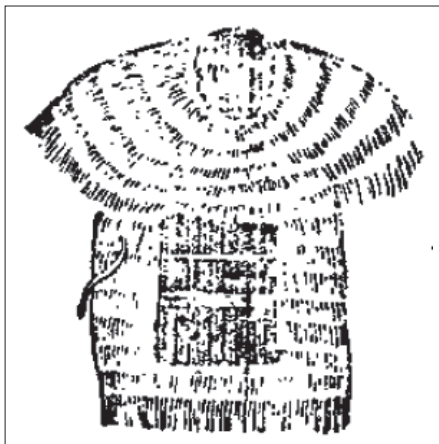
*Pa* 耙 è un tipo di attrezzo agricolo utilizzato per raccogliere e rimuovere materiali incoerenti. Il grande *pa* [le due figure a destra] è costituito da un elemento di legno trasversale munito di denti fissati all'estremità di un manico di legno lungo 4 *chi*, la parte trasversale con i denti è larga 1,5 *chi* e viene utilizzato per raccogliere il fieno oppure i sassi più grossi. L'altro tipo di *pa* ha il manico di legno e i denti di ferro e si usa nella coltivazione [le figure a sinistra]. Può esserci anche *pa* fatto di bambù e viene utilizzato per sbriciolare la terra prima della semina [la figura in mezzo].



DAL LIBRO 7

*Il vestiario e accessori dei contadini*

## 7.A SUO 蓑 (MINO FATTO DI PAGLIA)



È un tipo di indumento impermeabile, l'altro nome è *sha* [la parola indica sempre la paglia]. Il *Libro delle poesie*<sup>31</sup> dice «Indossare il mino e il cappello di paglia», le note esplicative spiegano che il mino è idrorepellente e serve da impermeabile, mentre il cappello serve per ripararsi dal sole.

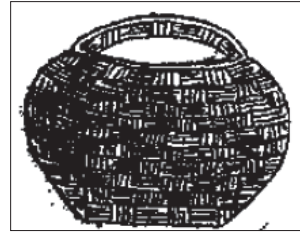
<sup>31</sup> Lo *Shijing* è la più antica raccolta di testi poetici cinesi. La raccolta comprende 305 canzoni in rima risalenti al periodo compreso tra il X e il VII secolo a.C.

## DAL LIBRO 8

*Ceste di vimini per la conservazione dei prodotti*

## 8.A DIAO 蓆 (CESTA DI VIMINI)

Il carattere *diao* 蓆 ha il radicale di erba e ciò indica il materiale con cui viene fatto il cestino. Nei *Dialoghi* di Confucio c'è questa frase «si incontra un anziano che porta un *diao* sulle spalle con un bastone». Da qui si capisce che la dimensione del *diao* è abbastanza piccola, probabilmente questo tipo di cesta è spesso utilizzata dalle persone che vivono una vita da eremita presso le campagne. Alcune fonti dicono che *diao* è una cesta fatta di bambù, altre dicono che si tratta di uno strumento che serve per coltivare il campo, tutte e due le affermazioni sono sbagliate. *Diao* è un tipo di cesta fatta di vimini per contenere il grano. Cito qui anche le altre affermazioni per chiarire i possibili dubbi o confusione che potrebbero sorgere dalle diverse fonti storiche.



## DAL LIBRO 9

*Strumenti per la trasformazione dei prodotti*

## 9.A CHUJIU 杵臼 (MORTAIO E PESTELLO)



*Chujiu* è uno strumento agricolo utilizzato per trasformare il riso in farina di riso. Il libro *Zhouyi* dice: «all'epoca degli imperatori Yao, Shun e Yu si taglia un lungo pezzo di legno per farlo funzionare come pestello (*chu*) e si scava un buco nella terra per utilizzarlo come mortaio (*jiu*). In questo modo tutto il popolo potrà godere il beneficio prodotto da questo strumento».

## 9.B MO 磨 (MACINA A FORZA ANIMALE)



È una grande macina trainata da animali, può anche sfruttare la forza prodotta dall'acqua. È fatta da due mole di pietra, una superiore che può essere girata da forza animale intorno all'asse centrale, e una inferiore fissa. Al centro della pietra superiore vi è una tramoggia che contiene riso o grano da macinare, mentre si gira la pietra superiore il riso o il grano scendono nello spazio fra le due mole, vengono macinati per sfregamento e la farina prodotta così si scarica all'esterno della mola inferiore. Da questo momento in poi, il popolo può nutrirsi grazie a questa produzione.

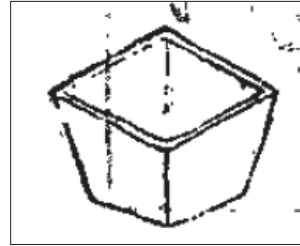
dotta così si scarica all'esterno della mola inferiore. Da questo momento in poi, il popolo può nutrirsi grazie a questa produzione.

## DAL LIBRO IO

*Oggetti di conservazione e misurazione dei prodotti*

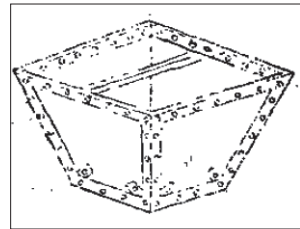
## IO.A SHENG 升

*Sheng* è un contenitore di misurazione che può contenere 10 *he*. *Hanshu lvlizhi*<sup>32</sup> dice: «mettere 1200 chicchi di soia nera di dimensione media in un piccolo contenitore chiamato *yue*, il doppio di questa quantità è un *he*, 1 *sheng* è costituito da 10 *he*».



## IO.B DOU 斗

*Dou* è un contenitore di misurazione che contiene 10 *sheng*. *Hanshu lvlizhi* dice: «10 *sheng* costituiscono un *dou*». *Tianwenji*<sup>33</sup> dice: «se il carro della costellazione Grande Carro è verso l'alto, i contenitori di misurazione del popolo saranno semivuoti; se il carro della costellazione Grande Carro è verso il basso, l'anno sarà prospero».



## IO.C HU 斛

*Hu* è un contenitore di misurazione che contiene 10 *dou*. *Hanshu lvlizhi* dice: «10 *dou* costituiscono un *hu*». *Hu* con la base rotonda si chiama *hu*, quello con la base quadrata è chiamato *yong* e contengono la stessa quantità.



<sup>32</sup> Classico della storiografia cinese che copre il periodo storico della dinastia Han occidentale dal 206 a.C. al 25 d.C.

<sup>33</sup> Trattato di astronomia (data sconosciuta).

## DAL LIBRO I I

*Oggetti da cucina*

## I I.A FU 釜 (PENTOLA)



*Fu* viene utilizzato per far bollire acqua e per cucinare cibo. *Gushikao*<sup>34</sup> dice: «dopo che l'imperatore Huangdi<sup>35</sup> ha inventato il *fu*, nascono le tecniche per preparare il cibo cotto». Il *fu* può essere usato per cuocere contemporaneamente cinque tipi di cibo, mentre l'antico tre piedi può cuocere soltanto un tipo solo alla volta ed è un oggetto che si usa soltanto nell'occasione dei riti e cerimonie. Invece il *fu* ha acquisito un valore del tutto nuovo. Può essere modellato di argilla o sabbia, una volta essiccato, il recipiente viene posto nei forni apposti per la cottura. Applicando poi uno strato di smalto, il recipiente è facile da pulire come il ferro ed è anche particolarmente adatto per la preparazione degli infusi medicinali. Un *fu* può avere varie dimensioni, uno grande come il *dou* costa soltanto 10 *wen*<sup>36</sup>. Per cui è uno strumento indispensabile per le classi poveri.

<sup>34</sup> Trattato di storia antica scritto da Jiao Zhou, storico della dinastia Jin (220-589 d.C.).

<sup>35</sup> Imperatore Giallo, un dio-antenato nella cultura e religione cinese. Regnò tra il 2697 e il 2597 a.C. secondo la leggenda.

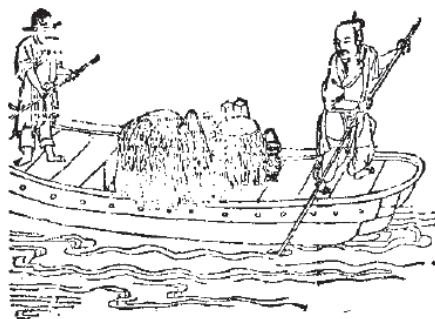
<sup>36</sup> Indica una moneta di bronzo di poco valore.

DAL LIBRO I 2

*Barche e carri per il trasporto dei prodotti (via mare e via terra)*

I 2.A NONGZHOU 农舟 (BARCA DI CONTADINI)

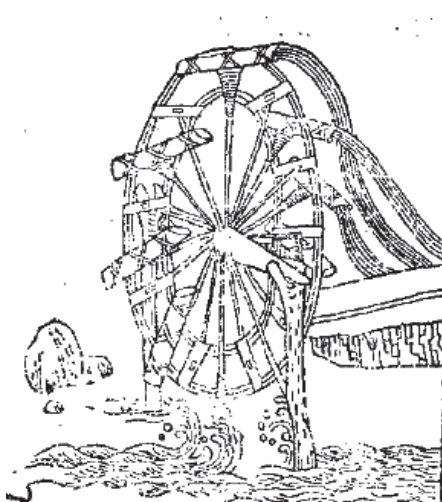
È una specie di chiatta impiegata spesso dalle famiglie contadine che vivono nei pressi dei fiumi per trasportare i prodotti. Si differisce dalle barche impiegate nelle attività di pesca.



## DAL LIBRO 13

*Sistemi di irrigazione (macchine a energia idraulica)*

## 13.A TONGCHE 筒车 (NORIA A SECCHI VERTICALE)



È una ruota installata in mezzo al fiume o al canale per sollevare l'acqua. Si deve osservare attentamente l'altezza della sponda del fiume per poi decidere la grandezza della ruota; la ruota deve essere superiore alla riva così da permettere l'acqua di scendere nella vasca di raccolta. Il posto ideale della ruota idrica è la sorgente del fiume dove la corrente è abbastanza veloce. Nella parte inferiore della ruota deve esserci un piccolo ingranaggio. Intorno alla periferia della ruota vengono applicati secchi di legno o di bambù: di

solito sulla ruota grande si applicano

secchi di legno, sulla ruota piccola si applicano secchi di bambù. Quando la ruota verticale viene spinta dalla corrente d'acqua i secchi si riempiono d'acqua e salgono e scendono continuamente, così l'acqua va verso i campi attraverso il canale di legno creato sulla riva del fiume. In questo modo l'irrigazione continua sia di giorno che di notte ed è molto più efficace della forza umana. È un'invenzione delle persone intelligenti.

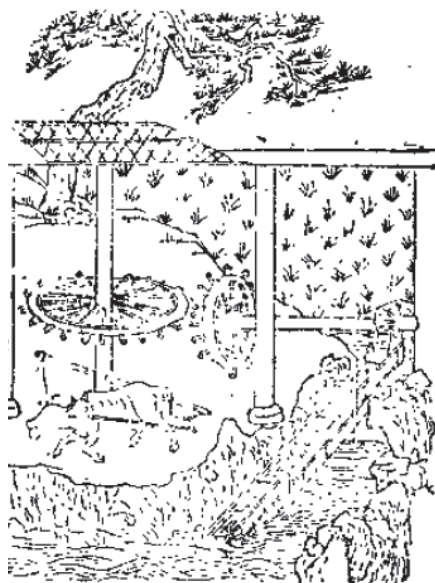
Invece nei posti dove la corrente d'acqua è abbastanza lenta si può installare un argine di legno o di pietra in mezzo al fiume in modo da creare un ostacolo per accelerare la velocità della corrente. Questo è il modo più efficace e più conveniente per irrigare il campo. La ruota verticale grande o piccola di questo genere si può installare dove c'è corrente d'acqua.

Temo che le persone di altri posti non abbiano mai visto come è fatto un *tongche*, per cui faccio un disegno con la descrizione in modo che tutti possano imitare e utilizzare questa tecnica d'irrigazione. Con l'aiuto del *tongche*, le colture maturano come sempre, ma i contadini non si affaticano più di tanto per irrigare il campo.



## 13.B NIUZHUAN FANCHE 牛转翻车 (NORIA A FORZA ANIMALE)

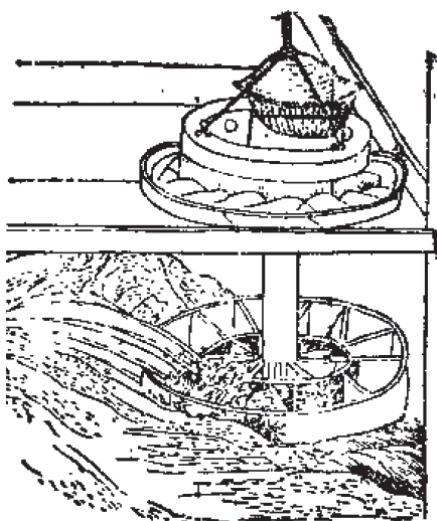
*Niuzhuan fanche* si usa dove non ci sono fiumi o canali. La ruota orizzontale è collegata ad una ruota verticale. Il bue, camminando in circolo, muove la ruota orizzontale che, a sua volta fa girare la ruota verticale immersa nell'acqua del pozzo. Alla ruota verticale possono essere fissati dei secchielli di legno che la tirano su.



DAL LIBRO I4

*Attrezzature che sfruttano le risorse idriche*

## I4.A SHUIMO 水磨 (MACINA A FORZA IDRAULICA)



macina di pietra sopra. Rispetto alla macina tradizionale installata sulla terra, l'efficienza di questo tipo di macina a forza idraulica è molto più alta.

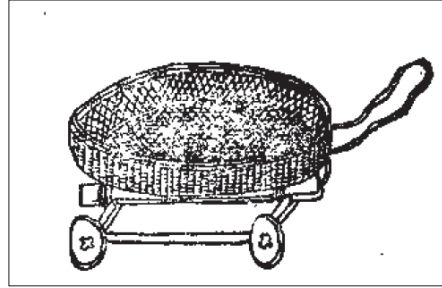
Per poter utilizzare il mulino ad acqua, si deve scegliere un luogo che facilita l'utilizzo e la deviazione dell'acqua. Una volta creato il sistema di deviazione sulla sponda del fiume, si può installare una ruota orizzontale immersa a metà nell'acqua del fiume o del canale. Poi si realizza un supporto di legno sul quale viene appoggiata la pietra della macina, in mezzo si installa un asse centrale di legno che collega la macina di pietra e la ruota orizzontale sotto il supporto. In questo modo la forza della corrente d'acqua fa girare la ruota che a sua volta fa girare la

DAL LIBRO I 5

*Strumenti per la raccolta del grano*

## I 5.A MAILONG 麦笼 (CESTELLO PORTA GRANO)

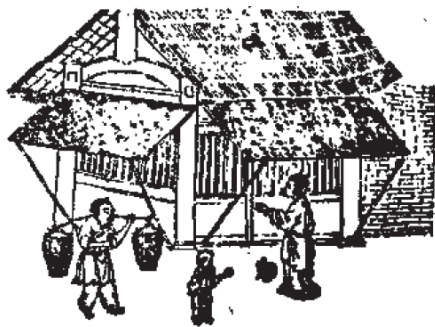
È un recipiente fatto di bambù e utilizzato per portare grano durante la stagione di raccolta. Ha un'apertura molto larga e un fondo molto piatto. Può avere il diametro di 6 *chi* e la profondità di 2 *chi*. Il contenitore viene fissato con una lunga corda su un carrellino di legno con quattro ruote, in questo modo si può tirarlo in avanti molto facilmente. Il contadino mette la corda intono alla schiena e tira in avanti il carrellino tagliando il grano con la falce e buttando la raccolta nel cestello. Quando il cestello è pieno, il contadino lo porta nel posto di conservazione della raccolta, lo svuota e ritorna a lavorare nel campo. Andando avanti e indietro così per tutto il giorno, si può raccogliere un campo di alcuni *mu*.



## DAI LIBRI 16-17

*Strumenti per la sericoltura*

## 16.A CANSHI 蚕室 (BIGATTIERA)

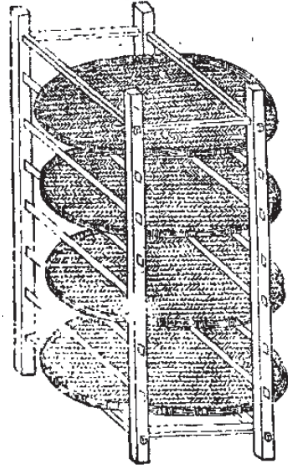


Per realizzare una bigattiera, si deve scegliere una buona casa contadina, il locale deve essere molto luminoso, ampio e pulito. La bigattiera migliore deve essere una stanza che si affaccia al sud; quella che si affaccia al nord oppure all'est è meno buona; quella che si affaccia all'ovest ancora meno. Se la casa è vecchia, bisogna pulirla con molta attenzione e riparare bene eventuali crepe o

danni con largo anticipo, perché se si fanno i lavori di riparazione al momento, i materiali non completamente asciutti potrebbero causare umidità alla stanza che non fa bene alla crescita dei bachi da seta. Si deve sempre applicare sul muro e sulle travi di legno all'interno della bigattiera uno strato di intonaco grigio per proteggerla dall'incendio qualunque sia il tipo di tetto del locale, di paglia o di tegole. Lo spazio all'interno della bigattiera deve essere molto grande in modo da facilitare il distanziamento delle intelaiature di legno. Le finestre devono essere grandi al fine di fare entrare i raggi del sole nella stanza e di controllare lo stato dei bachi. Oltre alle finestre si possono anche fare dei buchi sopra la porta o sotto le finestre per garantire sufficiente aerazione ed eliminare eventuale umidità.

## 16.B CANKUANG 蚕筐 (DISCO DI BAMBÙ PER BACHI DA SETA)

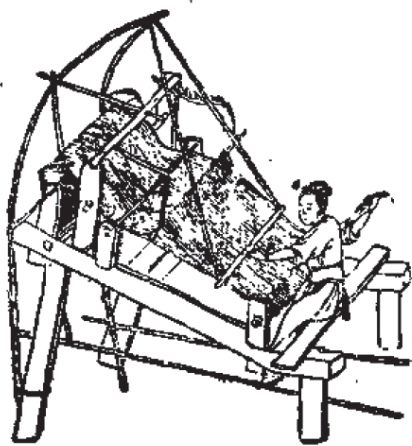
Nei tempi antichi, *kuang* 筐 (disco) di bambù era una specie di portagioielli o porta monete. Adesso lo si usa per allevare bachi da seta e il nome è rimasto invariato. Il disco ha la forma ellittica ed è molto piatto con un bordo: è molto adatto all'allevamento dei bachi da seta. Spesso i dischi vengono appoggiati su una struttura di legno con diversi piani, così da facilitare lo spostamento.



DAL LIBRO 18

*Strumenti per la tessitura*

18.A ZHIJI 织机 (TELAIO DA SETA)



Si tratta di una macchina utilizzata per la produzione di seta. La mitologia dice: La moglie di Huangdi (imperatore giallo) si chiama Leizu ed è stata la prima donna ad allevare bachi da seta. I bachi, dopo aver fatto quattro cambiamenti di "pelle", raggiungono dei ramoscelli dove tessono il proprio bozzolo dove Leizu ha ricavato i fili di seta. Successivamente inventa la macchina da tessitura per tessere tessuto di seta.

La seta prodotta viene utilizzata nell'abito da rito o cerimonia. *Fuzi*<sup>37</sup> dice: «il telaio antico poteva essere

movimentato da 50 pedali o 60 pedali. Ma Yun è il più abile tessitore, ma perfino lui fa tanta fatica a lavorare, per cui ha inventato un tipo di telaio con 12 pedali». Oggi invece la macchina che usano le tessitrici ha solo due pedali ed è molto più facile da controllare. I vestiti che indossano le persone sono fatti proprio da questa macchina.

<sup>37</sup> Trattato di filosofia scritto dal filosofo Fu Xuan intorno al 233.

DAL LIBRO 19

*Strumenti per la lavorazione del cotone*

## 19.A MUMIAN FANGCHE 木棉纺车 (FILATOIO PER COTONE)

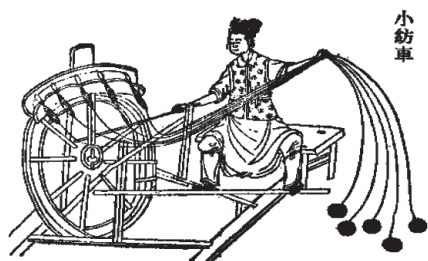
Il filatoio di questo genere ha la dimensione abbastanza ridotta ed è utilizzato per filare le fibre di cotone. La filatrice tiene in mano sinistra un rocchetto e col piede appoggiato sul pedale lo spinge verso il basso per far girare la ruota di legno del filatoio. Mentre gira la ruota avvolge regolarmente le fibre sul rocchetto. In questo modo le fibre tessili vengono ridotte in filo mediante torsione.



DAL LIBRO 20

*Strumenti e utensili per la lavorazione del lino*

20.A XIAO FANGCHE 小纺车 (FILATOIO PER LINO)



小纺车

Il filatoio di questo tipo si trova in tutti i villaggi o campagne dove vi è la coltivazione del lino. La struttura è simile a quella della macchina per filare cotone. La differenza sta soltanto nella materia prima con cui si lavora: il filatoio per cotone è per trasformare le fibre in filato, mentre questo qui trasforma il lino in filato.



PARTE TERZA  
PROSPETTIVE



PAOLO NANNI

TRA ITALIA E CINA:  
TRATTATI AGRARI COME FONTE  
PER UNA STORIA COMPARATA

La sola notizia di una rilevante tradizione di trattati agronomici cinesi è già sufficiente a richiamare l'attenzione degli storici, se non altro per il parallelismo con la tradizione che dall'età romana ha interessato l'Europa e l'Italia in particolare<sup>1</sup>. Per i secoli del tardo medioevo conosciamo varie *summae* di agricoltura, dal notissimo *Liber ruralium commodorum* di Pier de' Crescenzi<sup>2</sup>, tradotto in volgare e in varie lingue europee già nel XV secolo, fino al *Tesoro dei rustici* di Paganino Buonafede, al *De agricoltura* di Michelangelo Tanaglia e alla *Divina villa* di Corniolo della Cornia<sup>3</sup>, che poté beneficiare del ritrovamento di una copia carolingia del *De rustica* di Columella<sup>4</sup>. Ma allargando lo sguardo si deve ricordare anche una più ampia tradizione di culture mediterranee, come nel caso del più noto autore dell'Andalusia islamica, ovvero Ibn Al Awam<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Per gli autori latini (Catone, Varrone, Columella, Virgilio, Palladio) come fonte per la storia agraria si veda A. MARCONE, *Storia dell'agricoltura romana*, Roma 2004; oltre ai vari contributi (specialmente di G. Forni, A. Marcone e A. Saltini) nel volume *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, II, *Italia romana*, a cura di G. Forni e A. Marcone, Firenze 2002. Per il medioevo e la prima età moderna: J.-L. GAULIN, *Trattati di agronomia e innovazione agricola*, in *Il rinascimento italiano e l'Europa*, III, *Produzione e tecniche*, a cura di Ph. Braunstein e L. Molà, Treviso, Angelo Colla Editore, 2007, pp. 145-163; A. SALTINI, *Il sapere agronomico. Dall'aristotelismo alla poesia didascalica: la parabola secolare della letteratura georgica*, *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l'età moderna*, a cura di G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, Firenze 2002, pp. 449-472.

<sup>2</sup> P. TOUBERT, *Pietro de' Crescenzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xxx, Roma, Treccani, 1984, pp. 649-657. Sulla rilevanza del trattato del de' Crescenzi nell'Europa medievale si veda anche R. GRAND, R. DELATOCHE, *Storia agraria del medioevo*, Milano 1968 (ed. orig. Paris 1950).

<sup>3</sup> C. GAMBACORTA, *Introduzione*, in Corniolo della Cornia, *La Divina Villa*, vol. I, Spoleto 2018, pp. 1-272. Sulla trattatistica agraria tra medioevo ed età moderna:

<sup>4</sup> GAULIN, *Trattati di agronomia*, cit., p. 149.

<sup>5</sup> A. SALTINI, *Ibn Al Awam e Pietro de' Crescenzi: l'eredità di Aristotele tra scuole arabe e università cristiane*, «Rivista di storia dell'agricoltura», xxxv, 1, 1995, pp. 67-89.

Si tratta di fonti essenziali per la storia delle tecniche, degli attrezzi e delle varietà colturali, che hanno mantenuto la loro validità per molti secoli, quantomeno fino alla generalizzata introduzione di nuove colture provenienti da altri mondi (il continente americano) o alle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche via via diffuse a partire dalle rivoluzioni del XVIII e XIX secolo<sup>6</sup>. L'affascinante tema delle innovazioni e della trasmissione dei saperi<sup>7</sup> non si esaurisce in quei trattati, poiché la pratica del lavoro della terra segue strade molto più articolate, da cui neppure la creatività contadina può essere derubricata anche se non ci ha lasciato tracce scritte<sup>8</sup>.

Va poi aggiunto che l'interesse per la letteratura agronomica non si limita solo alla dimensione tecnico agricola. Si tratta infatti di opere che, pur focalizzate sulle basi materiali di ogni civiltà, riflettono ben più ampi contesti storici, dalla società alla politica, fino a far trasparire elementi essenziali della stessa cultura. Se Columella è considerato l'autore della più completa opera di razionalizzazione agricola dell'età romana, non si deve sottovalutare l'importanza delle *Georgiche* di Virgilio, che La Penna invitava a considerare come un poema didascalico concepito non tanto come «manuale per gli agricoltori italici», ma piuttosto volto al «rinnovamento ideale e morale» dell'impero<sup>9</sup>.

Considerando questa molteplicità di interessi è lecito nutrire grandi aspettative a partire dalla possibilità di mettere a confronto trattati agronomici di civiltà lontane, nate e cresciute in contesti ambientali e storici profondamente diversi. In effetti il solo titolo dell'opera di Jia Sixie, *Tecniche essenziali per il popolo* (*Qimin yaoshu*, 535), è sufficiente ad accendere molteplici curiosità circa il ruolo dell'agricoltura dai secoli del Primo Impero (dai Qin agli Han, III secolo a.C. – III secolo d.C.) alla sua ricostituzione

<sup>6</sup> G. CHERUBINI, *Un'agricoltura più ricca dopo la scoperta dell'America*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXI, 1, 2021, pp. 49-59. Per un quadro più generale dell'agricoltura europea e italiana alle soglie dell'età contemporanea mi limito a citare B.H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino 1973; *Storia dell'agricoltura italiana*, III, *L'età contemporanea*, 1, *Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, a cura di R. Cianferoni, Z. Ciuffoletti, L. Rombai, Firenze 2002.

<sup>7</sup> G. PINTO, *La trasmissione delle pratiche agricole*, in *La trasmissione dei saperi nel medioevo (secoli XII-XV)*, Pistoia 2005, pp. 1-29.

<sup>8</sup> G. PICCINNI, *Ingegneri contadini. Tracce di protagonismo dei mezzadri toscani del Tre e Quattrocento nelle scelte colturali e di gestione del potere*, in *A banchetto con gli amici. Scritti per Massimo Montanari*, a cura di T. Lazzari e F. Pucci Donati, Roma 2021, pp. 171-181. Sul tema si potrà vedere anche la relazione di Antoni Furió, dal titolo *La «creatività» dei contadini*, che uscirà negli atti del Convegno del 2021 del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia dal titolo *Medioevo che crea. Innovazione, invenzione e sperimentazione (Italia, metà X – metà XIV secolo)*.

<sup>9</sup> A. LA PENNA, *Il canto, il lavoro, il potere*, in Virgilio, *Georgiche*, Milano 2004, pp. 71-72.

durante la dinastia Sui (581-618). Tanto quanto il *Nongshu* di Wang Zhen e il *Trattato completo sull'amministrazione agricola* (*Nongzheng quanshu*) di Xu Guangqi destano altrettanti interessi, considerando la loro rispettiva datazione: il primo (inizio XIV secolo) durante la dinastia mongola Yuan (1271-1368); il secondo (inizio XVII secolo) in piena epoca Ming quando i rapporti tra Cina e Occidente vivevano già una nuova stagione, consolidata dalla presenza di gesuiti a partire da Matteo Ricci<sup>10</sup>.

Per gli storici delle relazioni tra Europa e Cina – ovvero le estremità dell'immenso spazio euroasiatico – è noto che le reciproche conoscenze furono legate per molto tempo soprattutto alle reti commerciali lungo la "Via della Seta"<sup>11</sup>. Per Virgilio i cinesi erano i *Seri*, che «dalle fronde» pettinavano «sottili bioccoli», ovvero la seta<sup>12</sup>; e analogo termine era usato ancora da Isidoro da Siviglia per designare quel popolo d'Oriente ignoto all'aspetto ma noto per i tessuti<sup>13</sup>. Se «il vero, grande incontro fra le due civiltà, occidentale e cinese» è fatto risalire al XVI secolo<sup>14</sup>, è noto che un continuo flusso di viaggiatori giunse in Cina durante i secoli della «pax mongolica»: mercanti che facevano tesoro della relativa sicurezza dei traffici commerciali a fronte della riscossione di tributi; religiosi e ambascierie che si inoltravano nelle terre dei tartari alla ricerca di rapporti con quel popolo che minacciava le frontiere d'Europa<sup>15</sup>. È il mondo riflesso nei racconti di Marco Polo o di Ibn Battuta, descritto nelle pratiche di mercatura come quella del Balducci Pegolotti; o ancora gli spazi, le genti e le lingue che incontriamo nelle pagine di Giovanni da Pian del Carpine, Guglielmo di Rubruck, Giovanni da Montecorvino, Andrea da Perugia, Odorico da Pordenone, Giovanni de' Marignolli. Descrizioni di mondi lontani, più attenti alle meraviglie, alle merci e alle diversità dei modi di vivere che non a una generale rappresentazione dell'insieme di quelle società. Restano così aperte tante curiosità, specialmente se i nostri interessi vogliono oltre-

<sup>10</sup> G. FORNI, *Missioni cattoliche e agricoltura in Cina all'epoca del Novus Atlas Sinensis (NAS) del padre Martino Martini S.J.*, Trento 2016; P. CORRADINI, *Matteo Ricci: la vita e le opere*, in M. Ricci, *Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*, a cura di M. Del Gatto, Macerata 2000, pp. XXIII-LII.

<sup>11</sup> F. CARDINI, A. VANOLI, *La via della seta. Una storia millenaria tra Oriente e Occidente*, Bologna 2017; *Le Vie della Seta. Popoli, culture, paesaggi*, a cura di S. Whitfield, Torino 2019.

<sup>12</sup> VIRGILIO, *Georgiche*, II, 121 (trad. L. Canali).

<sup>13</sup> «I *Seri*, popolo d'Oriente presso il quale i tessuti di lana si ricavano dagli alberi, trassero nome da quello della propria città fortificata. A questi ultimi si riferisce il verso: i *Seri*, ignoti d'aspetto, ma noti per il vello»: ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie*, IX, II, 40 (trad. A. V. Canale).

<sup>14</sup> G. BERTUCCIOLI, F. MASINI, *Italia e Cina*, Roma 2014, p. 5.

<sup>15</sup> D. BALESTRACCI, *Terre ignote strana gente. Storie di viaggiatori medievali*, Roma-Bari 2008; J.-P. ROUX, *Gli esploratori nel Medioevo*, Milano 1990; A. T'SERSTEVENS, *I precursori di Marco Polo*, Milano 1982; F. E. REICHERT, *Incontri con la Cina*, Milano 1997.

passare i centri urbani, gli snodi di mercato, le strade o le vie di mare per inoltrarsi nelle aree rurali.

Ed è proprio in questo scorcio dei primi decenni del XIV secolo che si colloca l'opera di Wang Zhen. Rimandando a quanto già trattato in altra sede circa possibili percorsi storici di confronto tra Italia e Cina<sup>16</sup>, vorrei qui soffermare l'attenzione su alcune note di storia agraria, rese possibili da questa prima traduzione di significative parti del *Nongshu*.

### 1. Agricoltura e civiltà agrarie

Wang Zhen è figura conosciuta dagli studiosi occidentali che si sono occupati della storia della scienza e della tecnica in Cina, e il suo *Nongshu* è considerato tra i principali trattati di agricoltura insieme a quelli di Jia Sixie e di Xu Quangqi. Nella monumentale opera *Science and Civilization in China* diretta da Joseph Needham sono infatti questi gli autori a cui ha dedicato particolare attenzione Francesca Bray, presentando l'opera di Wang Zhen come «an innovation of genius, a unique contribution to Chinese agronomy»<sup>17</sup>.

Due particolari danno la cifra dell'importanza e dell'originalità del trattato di Wang Zhen. Il primo è l'intento di larga diffusione dell'opera, per la quale aveva elaborato anche un perfezionato sistema di stampa, tanto che la terza parte del trattato, il *Registro illustrato degli strumenti agricoli*, era corredato da circa trecento figure. Sistemazioni dei terreni, attrezzi, utensili, imbarcazioni, macchine idrauliche e sistemi di approvvigionamento idrico, strumenti per la tessitura scorrono così davanti agli occhi dei lettori di oggi come a quelli di allora, rendendo la comprensione del testo di gran lunga più facile. E la sua circolazione ebbe una indiscutibile rilevanza se ancora il trattato di Xu Quangqi, di circa tre secoli posteriore, ne continuava a fare largo uso.

Ma c'è un altro elemento di centrale importanza, soprattutto per gli storici del medioevo agrario in Europa: la quasi perfetta contemporanei-

<sup>16</sup> P. NANNI, *Agricoltura medievali a confronto: prime ricognizioni tra Italia e Cina*, in *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di I. Ait e A. Esposito, Bologna, 2020, pp. 499-512.

<sup>17</sup> F. BRAY, *Agriculture*, in J. NEEDHAM, *Science and Civilization in China*, 6, *Biology and Biological Technology*, part. II, Cambridge 1984, p. 64. Si veda anche F. BRAY, *Science, Technique, technology: passages between matter and knowledge in imperial Chinese agriculture*, «British Journal of History of Science», 41, 3, 2008, pp. 319-344. Sulla figura di Xu Guangqi si veda anche: L.A. MAVERICK, *Hsü Kuang-ch'i, a Chinese Authority on Agriculture*, «Agricultural History», 14, 4, 1949, pp. 143-160.

tà tra il trattato di Wang Zhen (1313) e quello già ricordato di Pier De' Crescenzi del 1309. È seguendo questa traccia che un confronto tra civiltà agrarie può essere quantomeno avviato.

### 1.1. Ambiente e storia

Ambiente, clima, caratteri dei suoli e morfologia dei territori sono elementi essenziali nella ricostruzione storica dell'agricoltura europea, considerando le sue molteplici varietà<sup>18</sup>. Un continente segnato da una notevolissima linea costiera, affacciata peraltro su mari molto diversi tra loro: dai freddi mari del nord all'Atlantico, fino alle peculiarità del Mediterraneo che influenza grandemente gli areali che lo circondano o che vi si immergono, come nel caso della penisola italiana. Le principali aree montuose tagliano orizzontalmente il continente – dai Pirenei alle Alpi fino ai rilievi caucasici e al confine naturale dell'Europa, gli Urali – e determinano specifici caratteri anche dei manti forestali, con le loro conifere montane che si differenziano dalle foreste boreali e temperate al nord e dalla vegetazione mediterranea al sud. In tutti i casi si tratta comunque di zone diffusamente abitate e di foreste “antropizzate” fin da epoche remote, utilizzate in varie forme di attività agro-silvo-pastorali<sup>19</sup> o erose per la conquista di nuove terre da mettere a coltura specialmente nei secoli della crescita demografica (X-XIII secolo)<sup>20</sup>.

Radicalmente diverso si presenta il territorio della Cina<sup>21</sup>. Sebbene l'estensione territoriale sia simile a quella del continente europeo, le distinzioni climatiche e topografiche sono molto accentuate. Esteso lungo 49 gradi di latitudine, si tratta di un territorio marcato da sensibili differenze interne: dall'area delle grandi montagne del Tibet alla zona monsonica marittima verso le coste orientali; dagli altopiani e zone montuose del nord fino ai climi tropicali delle regioni più a sud (Guangdong). Ne risulta una ristretta area coltivabile (circa l'11%), sostanzialmente corrispondente alla

<sup>18</sup> G. CHERUBINI, *Europa medievale: profilo geografico, demografico, agricolo e forestale*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXI, 1, 2021, pp. 5-24; L. ROMBAI, *Dall'Atlantico agli Urali: quadro geografico*, in *I paesaggi agrari d'Europa (Secoli XIV-XV)*, Roma 2015, pp. 33-66.

<sup>19</sup> M. MONTANARI, *La foresta come spazio economico e culturale*, in *Uomo e lo spazio nell'Alto Medioevo*, Spoleto 2003, pp. 301-340; B. ANDREOLLI, *Selve, boschi, foreste tra Alto e Basso Medioevo*, in *I paesaggi agrari*, cit., pp. 385-431.

<sup>20</sup> Ch. HIGOUNET, *Les forêts de l'Europe occidentale du V<sup>e</sup> au X<sup>e</sup> siècle*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto Medioevo*, Spoleto 1966, pp. 343-399; M. WILLIAMS, *Deforesting the Earth. From Prehistory to Global Crisis*, Chicago-London 2003.

<sup>21</sup> M. SABATTINI, P. SANTANGELO, *Storia della Cina*, Roma-Bari 2005; P. GOUROU, *La terra e l'uomo in estremo Oriente*, Milano 1974 (ed. orig. Paris 1972). Per la storia delle foreste in Cina: N. K. MENZIES, *Forest and Land Management in Imperial China*, London 1994.

Cina “propriamente detta”, la più densamente popolata, divisa tra due aree naturali: il Nord (corrispondente ai bacini fluviali del Fiume Wei e del Fiume Giallo fino al Fiume Azzurro) e il Sud (al di sotto del Fiume Azzurro), nel tempo colonizzato dai flussi migratori di popolazione di lingua cinese.

Proseguendo in questa prospettiva a grande scala, altre diversità si pongono alla nostra attenzione. Europa e Cina centro orientale, insieme a India e Indocina, rappresentano le aree più popolate da tempi remoti, ma i loro andamenti hanno seguito tempi non coincidenti. La crescita demografica conosciuta in Occidente (X-XIII secolo) è stata anticipata in Cina di circa un secolo, così come la crisi e la ripresa alle soglie del XVI secolo<sup>22</sup>.

Se una possibile analogia tra l'Occidente e la Cina può essere individuata nella coeva nascita dei due imperi, quello romano e quello dei Qin e degli Han Occidentali (dal III secolo a.C. al I d.C.), diversa è stata la loro evoluzione, tanto da rendere le classiche periodizzazioni come “Medioevo” e “Età moderna”, o concetti come “età barbarica”, di difficile applicazione. Nella storia europea tali termini coprono non solo archi temporali, ma si rivestono anche di significati che interessano la società, l'economia, la politica e la cultura. Definizioni che, se utilizzate in questa accezione, portano a stabilire diverse cronologie per la storia della Cina<sup>23</sup>.

Inoltre, a un'Europa connotata dall'*unità nella diversità*<sup>24</sup>, corrisponde in Cina l'idea della *continuità* – un concetto ampiamente trattato dagli storici<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Secondo i dati di Biraben – che qui uso per omogeneità delle serie storiche e cadenza cronologica – tra il 1000 e il 1200 la popolazione della Cina era più che raddoppiata (da 56 a 124 milioni, a fronte di 30 e 49 milioni dell'Europa, esclusa la Russia), ma nell'arco del XIII secolo era scesa a 83 milioni e nel successivo XIV secolo a 70 milioni, prima di riprendere un andamento costantemente ascendente dal Cinquecento (J.-N. BIRABEN, *Essai sur l'évolution du nombre des hommes*, «Population», 34, 1, 1979, pp. 13-25). Diverso invece l'andamento europeo, che vide il suo apice agli inizi del XIV secolo (circa 80 milioni). Per altre stime mondiali e europee si vedano anche: A. MADDISON, *The World Economy. 1 A Millennial Perspective. 2 Historical Statistics*, Paris 2006; *Histoire des populations de l'Europe*, a cura di J.-P. Bardet e J. Dupâquier, Paris 1997.

<sup>23</sup> Nel loro volume *Storia della Cina*, Sabattini e Santangelo considerano come «Medioevo» i secoli tra il crollo del Primo Impero (III secolo) e la sua ricostruzione alla fine del VI secolo durante le dinastie Sui e Tang; mentre il «primo periodo moderno della storia cinese» è considerata la dinastia Song (960-1279), seguita dagli «Imperi “barbarici”» prima nel Nord (Xi Xia e Jin) e poi nell'intera Cina con la dinastia Yuan (1271-1368).

<sup>24</sup> Si veda R.S. LOPEZ, *La nascita dell'Europa. Secoli V-XIV*, Torino 1984 (ed. orig. Paris 1962).

<sup>25</sup> «Senza dubbio ... esiste una continuità oggettiva nella storia cinese, ma tale continuità è per l'appunto il risultato di un processo storico complesso. La coscienza della continuità – l'ideologia – ha avuto senza dubbio un ruolo importante in tale processo, influenzando essa stessa sul permanere reale di fattori di continuità. In sostanza, la continuità che emerge dallo studio della storia cinese è in parte il risultato di una parziale alterazione della realtà causata dall'interpretazione della storiografia tradizionale, ma in parte è anche un dato reale, in quanto risultato di un divenire storico, in cui l'ideologia della classe dirigente ha avuto un peso rilevante»: SABATTINI, SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p. 9.



—, dove la «dottrina del cosiddetto “Mandato Celeste”, *Tianming*, ossia una sorta di ordine universale naturale» attribuiva una funzione molto particolare alla stessa storia: «Fin dalla più lontana antichità, la funzione della storia è stata quella di legittimazione o di condanna dei governanti e monito per il futuro, attraverso un’accurata registrazione degli eventi, la giustificazione del potere della dinastia regnante, la censura degli errori dei sovrani precedenti: la storiografia ha acquistato un valore di giudizio politico oltre che di ammaestramento»<sup>26</sup>. È su questo sfondo che si collocano anche le vicende dei secoli X-XIV, connotati dal «periodo chiave»<sup>27</sup> della riunificazione dell’impero con la dinastia Song (960-1127, Song Meridionali 1127-1279), poi dalla dinastia mongola Yuan (1271-1368) avviata da Qubilai, quindi dall’avvento dei Ming<sup>28</sup>, l’ultima dinastia nazionale prima di quella mancese dei Qing.

## 1.2. Caratteri dell’agricoltura

A fronte di un’Europa più integrata tra attività agro-silvo-pastorali<sup>29</sup>, le linee di fondo della storia agraria cinese ci appaiono innanzitutto legate a una più netta separazione tra le aree del nomadismo pastorale (Mongolia, altipiani) e quelle più propriamente agricole della Cina centro orientale, divisa come detto tra Nord e Sud per ragioni ambientali e storiche: «Nel Nord hanno sempre prevalso le colture asciutte, ed i trasporti sono sempre stati per lo più terrestri, anche se l’ingegno umano ha dato vita nel corso dei secoli ad un’imponente rete di canali artificiali; nel Sud, le colture prevalenti sono state sempre di tipo sommerso, mentre i trasporti principali avvenivano per via d’acqua»<sup>30</sup>. La limitatezza degli spazi coltivabili in rapporto ai territori dell’impero determinò inoltre ingenti opere di controllo delle acque<sup>31</sup> e una varietà di sistemazioni idraulico agrarie, ampiamente descritte nel trattato di Wang Zhen.

<sup>26</sup> P. SANTANGELO, *L’impero del Mandato Celeste. La Cina nei secoli XIV-XIX*, Roma-Bari 2014, p. VIII.

<sup>27</sup> SABATTINI, SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p. 345.

<sup>28</sup> J. KERLOUÉGAN, *L’empire des premiers Ming: le grand réaménagement de la Chine*, in *Histoire du monde au XVe siècle*, a cura di P. Boucheron, Paris 2009, vol. 1, pp. 332-365; ID., *De l’expansion au recentrement: la Chine et son monde*, ivi, vol. 2, pp. 383-412.

<sup>29</sup> Per un quadro di sintesi sull’Europa, oltre al citato volume di Grand e Delatouche, si veda *I paesaggi agrari d’Europa*, cit. Per l’Italia, data la vastissima storiografia, mi limito a rimandare ai saggi sul medioevo in *Storia dell’agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l’età moderna*, cit.

<sup>30</sup> SABATTINI, SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p. 5.

<sup>31</sup> A. N. ANGELAKIS, L. W. MAYS, D. KOUTSOYIANNIS, N. MAMASSIS, *Evolution of Water Supply through the Millennia*, London-New York, 2012.

La figura del contadino, «esaltata e descritta sotto una luce ideale nei testi ufficiali e in quelli destinati al popolo»<sup>32</sup>, è centrale nella storia della Cina<sup>33</sup>, caratterizzata da tecniche colturali molto intensive a fronte di un limitato patrimonio zootecnico. Quasi inesistenti gli allevamenti di equini, ovini e bovini, mentre gli animali da cortile (soprattutto pollame e anatre) e i suini erano tenuti in ambito domestico<sup>34</sup>. La stessa cultura alimentare era basata sull'uso di cereali (grano, miglio, riso) e vegetali, mentre risultava limitata la disponibilità di carne, il che, secondo alcuni studiosi cinesi, motiva l'antica tradizione di ricorrere a specie selvatiche<sup>35</sup>.

Sulla base di queste evidenze storiche una recente nuova trattazione della storia della scienza e della tecnica in Cina ha suggerito alcuni punti di confronto con l'Occidente. Agli occhi degli autori cinesi l'Europa risalta per il binomio agricoltura e allevamento, a fronte di un'agricoltura cinese basata sull'integrazione tra colture agrarie e fibre tessili (seta e cotone): «The main body of the agricultural structure in China is combination between farming and sericulture, while that in the West is concurrent development of agriculture and animal husbandry»<sup>36</sup>. Va precisato che questa immagine dell'agricoltura occidentale presenta qualche punto critico, soprattutto perché prende a modello aspetti di alcune aree (prevalentemente del nord Europa) che non sono generalizzabili: diversità territoriali e locali creano un mosaico rurale molto articolato nella storia delle campagne europee, specialmente per il medioevo. Tuttavia quella rappresentazione, se presa con il necessario beneficio d'inventario, può avere una qualche utilità. Certamente nel caso della Cina ha un valore attestato dallo stesso trattato di Wang Zhen, che dedica i libri della prima parte dell'opera proprio alle *Prescrizioni complete per l'agricoltura e la sericoltura*.

In un'ottica comparativa si può aggiungere che un confronto tra diverse civiltà rende (o renderebbe) necessaria una pluralità di prospettive

<sup>32</sup> SANTANGELO, *L'Impero del Mandato Celeste*, cit., p. 165.

<sup>33</sup> D.H. PERKINS, *Agricultural Development in China 1368-1968*, London-New York 2013.

<sup>34</sup> SANTANGELO, *L'Impero del Mandato Celeste*, cit., p. 170.

<sup>35</sup> «Since animal husbandry was underdeveloped in China, the meat eagerness of the Chinese people cannot be met through normal channels, so they turned to other ways to satisfy the desire. Therefore, many wild animals turned up on the dining tables of the Chinese, and those animals included frogs, voles, snakes, and masked palm civets [rane, arvicole, serpenti, zibetti dell'Himalaya (*Paguma larvata*)]: XIONGSHENG ZENG, *Agriculture*, in *A History of Chinese Science and Technology*, a cura di Yongxiang Lu, vol. 1, Heidelberg 2015, pp. 351-430.

<sup>36</sup> «The production of raw materials for clothing is a demarcation line between the Chinese and Western agricultures, resulting in two cultural structures, with one of them harboring farming and sericulture, and the other including farming and animal husbandry. Combination of farming and sericulture is the main feature of China's agricultural structure, while simultaneous development of agriculture and animal husbandry is the main feature of Western agricultural structure» (*ibidem*).

di analisi: la storia dell'agricoltura, per la nostra tradizione di studi, non è solo storia dei sistemi agrari e delle coltivazioni praticate, dei saperi agrari e delle tecniche, ma è anche storia delle forme di insediamento e dei paesaggi, della proprietà e delle forme di conduzione, delle economie rurali e del lavoro contadino. Un insieme di aspetti che non sempre trovano la possibilità di essere trattati compiutamente, sia per una diversa disponibilità di fonti documentarie, sia per il non facile accesso ai contributi storiografici per evidenti problemi di barriere linguistiche.

È in questo contesto che la letteratura agronomica rappresenta un terreno fertile per impostare percorsi di ricerca. In attesa di un'auspicata traduzione completa del trattato di Wang Zhen, alcuni punti di comparazione possono essere enucleati, quanto meno per fissare problemi e curiosità che sollecitano la ricerca.

## 2. Trattati e storie a confronto

Osservando la struttura generale dei trattati di Wang Zhen e di Pier de' Crescenzi, sono più le differenze a risaltare che non le somiglianze. Il *Non-gshu*, suddiviso in tre parti e 37 libri<sup>37</sup>, si mostra chiaramente concepito per contribuire al miglioramento dell'agricoltura nel contesto di un impero, mentre i dodici libri del *Liber ruralium commodorum* del de' Crescenzi<sup>38</sup> seguono un'impostazione più aderente alla costruzione e conduzione di un'azienda agricola privata, che riflette i nuovi interessi per la proprietà fondiaria da parte di ceti borghesi delle città italiane del centro nord.

### Indice del *Trattato della Agricoltura (Liber ruralium commodorum)* di Pier de' Crescenzi

#### *Proemio*

- I. *De' luoghi abitevoli da eleggere: delle corti e case e di quelle cose le quali sono necessarie all'abitazione della villa*
- II. *Della natura delle piante e delle cose comuni alle culture di cadauna generazione di campi*
- III. *Del lavorare i campi e della natura e utilità de' frutti che si ricolgon ne' detti campi*
- IV. *Delle viti e vigne e della cultura loro e della natura e utilità de' lor frutti*
- V. *Degli alberi e della natura e utilità de' lor frutti*

<sup>37</sup> Vedi *supra*, p. 44.

<sup>38</sup> PIER DE' CRESCENZI, *Trattato della agricoltura*, traslato nella favella fiorentina rivisto dallo 'Nferigno, ridotto a miglior lezione da B. Sorio, Verona 1852.

- VI. *Degli orti e della natura e utilità così dell'erbe che si seminano in quelli come dell'altre che in altri luoghi senza industria naturalmente nascono*
- VII. *De' prati e boschi*
- VIII. *De' giardini e delle cose dilettevoli d'arbori e d'erbe e frutto loro artificiosamente da fare*
- IX. *Di tutti gli animali che si nutricano in villa*
- X. *Di diversi ingegni da pigliare gli animali fieri*
- XI. *Delle regole delle operation della villa repetendo in brevità le materie trattate ne' libri precedenti*
- XII. *Nel quale si fa memoria di tutte le cose che in ciascun mese son da fare in villa*

Eppure, se oltrepassiamo queste diversità, riconducibili ai diversi contesti ambientali e storici, si può individuare un terreno comune: ovvero il ruolo dell'agricoltura nella società e il significato che essa assume nelle stesse forme di governo.

## 2.1. Agricoltura, società, governi

È noto che il *Proemio* di Pier de' Crescenzi prende le mosse da un'aspirazione alla pacificazione dei conflitti della Bologna del suo tempo, dov'era «mutata e rivolta l'unitade e il pacifico stato in dissensione, cioè in discordia»; e ritrovata la «danneggiata libertade», il giudice bolognese volgeva la sua attenzione all'agricoltura: «E guardando che fra tute le cose delle quali s'acquista alcuna cosa, niuna è miglior dell'agricoltura, niuna più abbondevole, niuna più dolce e niuna più degna dell'huomo libero, sì come dice Tullio»<sup>39</sup>. I profitti e i piaceri della villa, ovvero «*utilitas et delectatio*», sono i termini che tramano la letteratura agronomica del tempo come ha osservato Gaulin<sup>40</sup>. Ma quel binomio ha un risvolto economico e sociale essenziale: economico, perché «l'insieme delle attività colturali è concepito ed esposto in funzione di un sistema globale di produzione: quello della villa»; sociale perché era indirizzato al ceto borghese, a cui lui stesso apparteneva, che investiva nella proprietà fondiaria «i guadagni della mercatura o dell'esercizio del notariato e degli uffici comunali»<sup>41</sup>. Indirizzi comuni dell'epoca, vale ribadire, confermati anche da analoghi atteggiamenti di

<sup>39</sup> PIER DE' CRESCENZI, *Proemio*, in *Trattato della agricoltura*, p. 85.

<sup>40</sup> GAULIN, *Trattati di agronomia*, cit.

<sup>41</sup> TOUBERT, *Pietro de' Crescenzi*, cit.

una «nobiltà imborghesita»<sup>42</sup> come quella della Perugia di Corniolo della Cornia agli inizi del Quattrocento<sup>43</sup>, mosso anche lui dall'intento di avvalorarne il ruolo politico.

Ma questa immanenza al contesto sociale, se non alle stesse strutture del potere, non è affatto estranea all'opera di Wang Zhen. Vale ricordare che la sua opera si colloca nel pieno della dinastia mongola Yuan (1271-1368), durante la quale l'agricoltura costituì «il grosso punto debole dell'amministrazione»<sup>44</sup>. Un'epoca che avvertiva ancora il ricordo del grande salto della Cina Song (960-1279), che aveva portato «ai più alti livelli le grandi trasformazioni sociali, economiche, scientifiche e filosofiche ancora in embrione alla fine dei Tang e nel periodo delle cinque dinastie (907-960)».

Come è stato evidenziato, il trattato di Wang Zhen è molto di più di un'enciclopedia tecnica – «was far from just an illustrated encyclopedia of implements and techniques»<sup>45</sup> –, e i suoi stessi richiami alle arcaiche origini dell'agricoltura possono essere letti in una duplice chiave. Ci sono naturalmente gli elementi che caratterizzano la cultura cinese, enucleati fin dai primi libri a proposito delle origini dell'agricoltura, della gerarchia sociale e dell'armonia tra Cielo, Terra e Uomo. Ma nel primo libro del *Registro illustrato* (la terza parte dell'opera) il rimando esplicito a quelle origini non sembra avere solo la funzione di riproposizione di un mito: i precisi riferimenti credo possano essere letti come il richiamo a un modello, non tanto per la sua replicabilità, quanto per il suo valore paradigmatico di valutazione del governo dell'impero. Rimandando alla traduzione edita in questo volume, mi limito a rilevare i punti salienti di questo richiamo alle origini.

Per motivare il contenuto del primo libro del *Registro illustrato* – *tianzhi men* (sistemazioni dei campi) – ovvero «prima i campi e poi gli strumenti agricoli», Wang Zhen si appoggia a citazioni che contengono precisi riferimenti ai compiti e alle funzioni del governo verso la terra e verso il lavoro dei contadini<sup>46</sup>. Quella dal *Classico dei riti* richiama l'istruzione agricola – «per governare è necessario insegnare ai contadini a coltivare in base alle caratteristiche specifiche del terreno» e «a utilizzare strumenti agricoli» come il *lei*<sup>47</sup> (arcaico strumento simbolo del lavoro dei campi) –; Yu il Grande rimanda all'equità fiscale – poiché aveva de-

<sup>42</sup> A. GROHMANN, *Città e territorio fra Medioevo ed età moderna. Perugia (secoli XII-XVI)*, Perugia 1982, p. 161.

<sup>43</sup> GAMBACORTA, *Introduzione*, cit.

<sup>44</sup> SABATTINI, SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p. 400.

<sup>45</sup> R. L. HAMMERS, *Picturing Tools for a Perfect Society: Wang Zhen's "Book of Agriculture" and the Northern Song Reforms in the Yuan Dynasty*, «Journal of Song-Yuan Studies», 42, 2012, pp. 279-308: 281.

<sup>46</sup> Vedi *supra*, p. 48.

<sup>47</sup> Vedi *supra*, p. 65.



Fig. 1 *Jitian*, il «campo coltivato dall'imperatore» (Wang Zhen, *Registro illustrato*, libro 1, *Riti tradizionali e sistemazioni dei campi*)

terminato i tributi «in base alla fertilità dei terreni» –; Houji ricorda la diffusione delle tecniche colturali – poiché aveva «insegnato al popolo a coltivare i grani». Segue quindi l'esplicito richiamo all'«importanza del comportamento dell'imperatore che funge da modello per i sudditi», che nel successivo capitolo Wang Zhen illustra nel dettaglio con *jitian*<sup>48</sup>, «il campo coltivato dall'imperatore» (fig. 1) e i riti cerimoniali per l'inizio dei lavori agricoli. È alla luce di questi compiti del governo imperiale che «i campi e gli strumenti» possono essere utilizzati seguendo la «*Mappa dei tempi del cielo secondo cui vivere*, al fine di evitare che i contadini facciano errori nel lavoro».

Dopo i primi capitoli, relativi a *tianzhi men* (sistemazioni dei campi), *jitian* (il campo coltivato dall'imperatore) e ai tre riti cerimoniali dell'anno agricolo, Wang Zhen prosegue illustrando un'immagine arcaica dell'organizzazione del lavoro contadino, un sistema dall'«origine molto antica» e che – scriveva – «attualmente non esiste più»<sup>49</sup>. Si tratta del cosiddetto «campo a pozzo» (*jintian*) composto da nove quadrati, otto dei quali assegnati ad altrettante famiglie e quello al centro «lavorato in comune per il signore da cui dipendevano», che è stato considerato anche come «posteriore idealizzazione di strutture agrarie imperniate sul lavoro collettivo»<sup>50</sup>. In effetti questo sistema è ancora citato dai viaggiatori settecenteschi, sebbene sia considerato come ricordo degli «antichi annali dell'Impero»<sup>51</sup>.

<sup>48</sup> Questo testo non figura nella traduzione.

<sup>49</sup> Vedi *supra*, p. 49.

<sup>50</sup> SABATTINI, SANTANGELO, *Storia della Cina*, cit., p. 79.

<sup>51</sup> «Gli antichi annali dell'Impero attestano che per lunghissimo tempo gli abitanti vi godevano della terra, come degli altri elementi quasi in comune: il paese era diviso in piccoli distretti eguali, ed ogni distretto era coltivato in comune da otto famiglie, che componevano ciaschedun villaggio

Sorge così la domanda: se non era più possibile «ritornare a adottare tale sistema antico», perché citarlo? Un ricordo, segno identitario? Un messaggio di carattere politico in epoca Yuan? Domande che, per chi scrive, non trovano adeguata risposta, ma che rinnovano ancora una volta l'interesse per la storia in tutte le sue dimensioni.

## 2.2. Le stagioni, i mesi, il calendario agricolo

Soffermando l'attenzione sulla *Mappa dei tempi del cielo secondo cui vivere*, c'è un ulteriore elemento che vale sottolineare in chiave comparativa. Come illustrato nelle pagine precedenti, si tratta di una rappresentazione completa dell'armonia tra Cielo, Terra e Uomo che fa da sostrato a tutta l'opera<sup>52</sup>, completata inoltre da una poesia che ne illustra il significato. Già dalla sua costruzione la mappa di Wang Zhen offre un interessante terreno di confronto interculturale, per l'inevitabile legame tra il lavoro della terra e i cicli stagionali, i «tempi del Cielo». Rinviano alle note di Andrea Cantile<sup>53</sup>, vale ricordare che anche nell'iconografia dei calendari medievali diffusi in tutta Europa<sup>54</sup> la rappresentazione dei lavori agricoli segue il ciclo dell'anno solare e delle stagioni (i mesi e i segni zodiacali).

Focalizzando poi l'attenzione sulle pratiche colturali è immediato mettere a confronto l'ottavo cerchio della *Mappa* di Wang Zhen, dove sono elencate le attività da svolgere nei singoli mesi, con il dodicesimo libro del *Liber commodorum*, «nel quale si fa memoria di tutte le cose che in ciascun mese son da fare in villa». Anche se la trattazione dei due autori segue una diversa impostazione – più sintetica quella di Wang Zhen inserita all'interno della mappa, più ampia quella del de' Crescenzi che occupa il libro finale del trattato –, qualche cenno è comunque utile per mettere in evidenza tratti salienti delle rispettive agricolture.

Oltre alla inevitabile consonanza dei tempi delle semine (invernali, primaverili ed estive) e della raccolta, risaltano le somiglianze delle

---

e godevano di tutto il frutto de' loro lavori, eccetto una porzione che si riserbava per le spese pubbliche. Non fu che in seguito di una rivoluzione, di cui parlano con dolore tutte le istorie Chinesi anteriori all'Era Cristiana, che l'usurpatore distribui tutte le terre a' compagni delle sue vittorie, concedendo solamente a' coltivatori una piccola porzione di rendita» (*Viaggio nell'interno della Cina e nella Tartaria fatto negli anni 1792, 1793 e 1794 da Lord Macartney, compilato da sir Giorgio Staunton*, Firenze 1800, vol. iv, p. 67).

<sup>52</sup> Vedi *supra*, pp. 55-64.

<sup>53</sup> Vedi *infra*, p. 111.

<sup>54</sup> P. MANE, *Le travail à la Campagne au Moyen Âge. Étude iconographique*, Paris 2006.



colture praticate (grano, miglio, leguminose) e le diversità, come la coltivazione del tè o del riso nel Sud della Cina. Nel trattato di Wang Zhen emerge l'importanza del ciclo della gelsibachicoltura, a fronte della viticoltura che accompagna lungo l'anno le occupazioni del de' Crescenzi. In entrambi sono elencati i lavori domestici specialmente dei mesi invernali, in cui si riparano gli attrezzi o si provvede al letame (febbraio). E se in Wang Zhen la coltivazione e la tessitura di fibre tessili (seta, cotone, canapa, lino) ha un'importanza notevole, sia nella mappa sia negli ultimi cinque libri del *Registro illustrato*<sup>55</sup>, non passa inosservata la maggiore incidenza dell'allevamento animale nel trattato del de' Crescenzi, dove tutto il IX libro è dedicato alle cure degli animali della villa (specialmente i cavalli) e il X libro alla caccia e alla pesca.

I confronti potrebbero naturalmente proseguire, ma per una disamina esaustiva occorrerà attendere la traduzione completa del trattato cinese.

### 2.3. Sistemazioni, attrezzi e lavoro dei campi

Il primo libro del *Registro illustrato* è quindi completato dalla descrizione delle diverse sistemazioni idraulico agrarie, perché «se non ci fossero i campi non ci sarebbe bisogno di produrre strumenti agricoli e questi ultimi sono indispensabili per la coltivazione agricola»<sup>56</sup>. Sono così illustrati i diversi tipi di campi<sup>57</sup>: «campi orto», il «campo diga» e il più piccolo «campo forziere», l'interessantissimo «campo galleggiante» adagiato su un'intelaiatura di bambù e terra, i terrazzamenti o «campo scala», il «campo fango» lungo le coste e il «campo limo» in prossimità degli alvei fluviali. Si tratta di una varietà veramente notevole, che colpiva ancora i viaggiatori settecenteschi soprattutto nel caso dei campi galleggianti, menzionati dall'ambasceria inglese a seguito di Lord Mecartney<sup>58</sup> o da Carlo Gustavo Eckberg, che ne rimarcava l'«industriosità degna di considerazione»<sup>59</sup>.

<sup>55</sup> Vedi *supra*, p. 44.

<sup>56</sup> Vedi *supra*, p. 48.

<sup>57</sup> Vedi *supra*, pp. 50-54.

<sup>58</sup> «Ne' luoghi così inondati [Lago Pao-Yng, a sud del Fiume Giallo] i Chinesi spiegano un nuovo genere d'industria: essi fanno de' foderi o de' grati di bambù, che caricano di uno strato di terra e gli lasciano ondeggiare sull'acqua; indi vi coltivano molte specie di vegetabili» (*Viaggio nell'interno della Cina*, cit., vol. v, p. 126).

<sup>59</sup> Eckberg riporta da fonti considerate autorevoli la notizia di «zattere ricoperte di stuoie su cui mettevano della terra, piantandovi poi del riso con grande profitto; e che, a dire il vero, questi



I successivi diciannove libri del *Registro illustrato* trattano poi in modo più specifico degli strumenti e degli attrezzi, che comprendono anche il vestiario, gli utensili da cucina, barche e carri per il trasporto, e una interessantissima serie di macchine idrauliche e sistemi di approvvigionamento idrico, oltre alla strumentazione per la tessitura.

Scorrendo figure e testi del trattato di Wang Zhen siamo condotti in una sorta di viaggio nella Cina rurale, nel quale si rimane colpiti sia dalle diversità, sia dalle analogie di usi e strumenti elaborati fin da epoche remote da civiltà così lontane. Ad esempio fanno riflettere i metodi di misura degli aridi riferiti a precisi recipienti, come *sheng*, *dou* (10 *sheng*) e *hu* (10 *dou*, corrispondenti a 37,5 litri)<sup>60</sup> che richiamano il nostro “staio” (sebbene caratterizzato da misure di volume molto diverse da città a città). Ma desta curiosità anche la somiglianza delle dimensioni degli appezzamenti assegnati a famiglie contadine: nel già ricordato «campo a pozzo» (9 appezzamenti ognuno di 100 *mu*), ogni parte assegnata alle otto famiglie (oltre a quella lavorata in comune) corrispondeva a circa 6,5 ettari (un *mu* sono 666 mq), ovvero circa la dimensione di un podere: ennesima conferma delle costanti del mondo della terra!

Rimandando alle pagine di Gaetano Forni a proposito dell'aratro<sup>61</sup>, l'attenzione si sofferma sulle somiglianze di vari attrezzi, come ad esempio vanghe, zappe e zapponi, falci e falcetti. O anche sull'utilizzazione di strumenti analoghi ma realizzati con materiali diversi, come nel caso del “correggiato” per la battitura dei grani (fig. 2): in bambù nella figura di Wang Zhen, in legno nelle raffigurazioni occidentali, come si vede nelle edizioni cinquecentesche del trattato del de' Crescenzi<sup>62</sup>, o nell'affresco del *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti.

Ma certamente colpisce la varietà della strumentazione cinese per la preparazione dei campi: non solo i diversi tipi di erpice, ma anche altri strumenti come ad esempio i rulli (fig. 3).

---

campi galleggianti erano soggetti qualche volta ad essere danneggiati dagli uragani, quando i venti cambiavano; ma che li si considerava molto redditizi perché, piovesse o meno, l'acqua sostantamente assicurava loro un'umidità costante, e perché la pioggia non arrecava loro alcun danno, potendo filtrare rapidamente. Ed è questa una prova della loro industriosità degna di considerazione»: citato da Gourou (*La terra e l'uomo*, cit., p. 85) dalla traduzione italiana (Milano 1971) del *Précis historique de l'économie rurale des Chinois* del capitano di vascello della Compagnia svedese delle Indie Orientali.

<sup>60</sup> Vedi *supra*, p. 77.

<sup>61</sup> Vedi *infra*, p. 115.

<sup>62</sup> L'immagine della figura 2 (b) proviene dall'edizione latina a stampa (Spira 1490-1495) conservata presso la Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili.

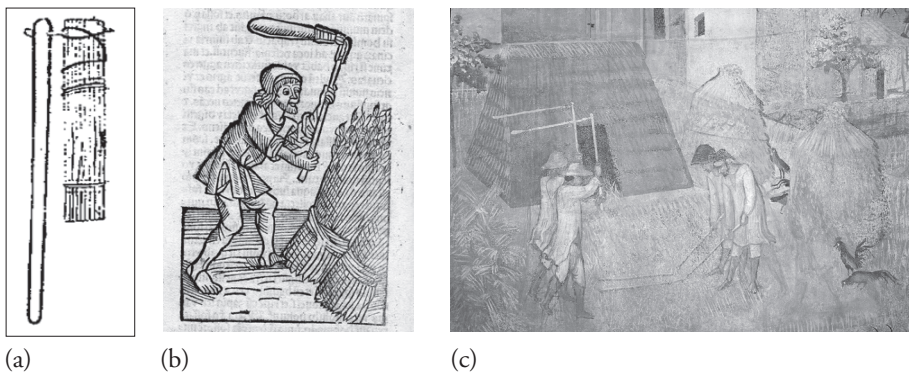


Fig. 2 Correggiato di bambù (a) di Wang Zhen (*Registro illustrato*, libro 6, *Strumenti agricoli per i lavori finali*). Correggiato in legno: (b) dal *Trattato* di de' Crescenzi (edizione XVI secolo); (c) dal *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti

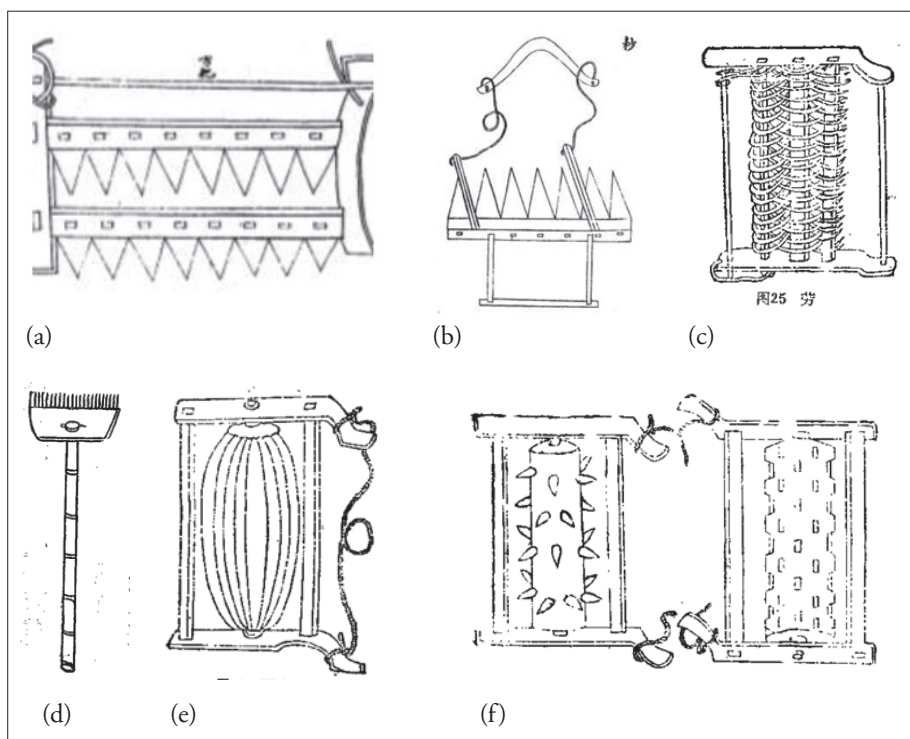


Fig. 3 Erpici a traino (a-c) e a mano (d); rulli per la lavorazione del terreno (e-f). (Wang Zhen, *Registro illustrato*, libro 2, *Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*)

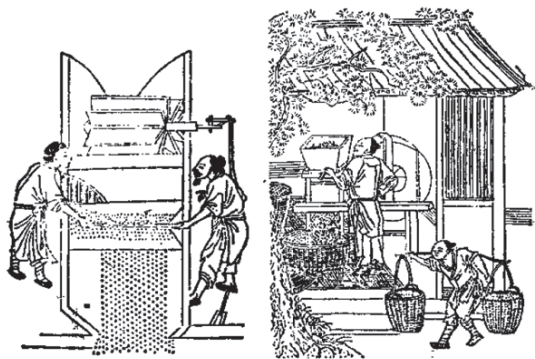


Fig. 4 Ventilabro  
(Wang Zhen, *Registro illustrato*,  
libro 9, *Strumenti agricoli per la  
trasformazione dei prodotti*)



Fig. 5 Seminatrice (a-b), ruote copri-seme a traino (c) e seminatrice manuale (d)  
(Wang Zhen, *Registro illustrato*, libro 2, *Strumenti agricoli per la preparazione del terreno*)

E soprattutto suscita interesse l'elaborazione di particolari macchine, come il “ventilabro” (fig. 4) o le seminatrici (fig. 5), introdotti in Italia e Europa solo in epoche successive su imitazione di modelli provenienti dalla Cina<sup>63</sup>; oltre naturalmente a tutta l'attrezzatura per la gelsibachicoltura e la lavorazione della seta (bigattiere, telai)<sup>64</sup>.

Il caso della semina si presta in modo particolare per evidenziare un elemento fondamentale di diverse agricolture. Il trattato di Wang Zhen, infatti, oltre alla seminatrice mostra anche dischi copri-semi e un particolare attrezzo per una semina di precisione da svolgere a mano (fig. 5): una zucca vuota munita di manico con un imbuto per far scendere il seme nei solchi (o buchi) preparati con la zappa.

<sup>63</sup> FORNI, *Missioni cattoliche e agricoltura*, cit.

<sup>64</sup> Sull'introduzione della gelsibachicoltura: F. CRIPPA, *Dal baco al filo*, in *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, a cura di L. Molà, R. C. Muller, C. Zanier, Venezia 2000; F. BATTISTINI, *La gelsibachicoltura e la trattura della seta in Toscana (secc. XIII-XVIII)*, in *La seta in Europa. Secc. XIII-XX*, Firenze 1993, pp. 293-299.

Tecniche colturali molto diverse da quelle che conosciamo per la nostre campagne, caratterizzate principalmente dalla semina “a spaglio”, che confermano i caratteri di un’agricoltura cinese intensiva, svolta mediante un’utilizzazione capillare del terreno e mediante un meticoloso lavoro contadino, come si vede nelle operazioni di vangatura o nella trapiantazione del riso (fig. 6).

L’immagine che se ne ricava è quella di un elevato livello tecnologico anche nelle pratiche agrarie, che tuttavia si colloca in una organizzazione del lavoro fondato essenzialmente sulla manodopera, mentre limitata risulta l’adozione delle “macchine agricole” del tempo, ovvero gli animali da lavoro. Al contrario, buoi, cavalli, asini e muli sono ampiamente usati per trainare l’aratro o per trasportare i prodotti sia nel mondo mezzadrile del *Buon governo* di Ambrogio Lorenzetti (fig. 7), sia negli affreschi di Torre Aquila nel Castello del Buonconsiglio di Trento<sup>65</sup>, dove vediamo rappresentata anche la doppia aratura nei mesi di aprile e di settembre (fig. 8).

Industriosità della manodopera in Cina e “meccanizzazione” (buoi e cavalli) in Occidente? Una pista quantomeno da verificare, cercando la più corretta contestualizzazione storica. Del resto, trattando della diversa diffusione dell’acciaio (in Occidente) e della ghisa (in Cina) anche per la fabbricazione degli aratri, Mathieu Arnoux si è soffermato su questo tipo di riflessione, invitando a considerare anche la storia della tecnologia nel più vasto contesto storico, sociale e politico<sup>66</sup>.

### 3. *Sotto la volta del cielo: appunti di ricerca*

Le note che ho cercato di evidenziare in questa pagine non intendono naturalmente esaurire un tema così vasto come la comparazione tra civiltà agricole. Si tratta piuttosto di appunti di ricerca, utili per segnalare punti di interesse intorno alla storia dell’agricoltura e del lavoro contadino. Nella storia europea e italiana conosciamo bene l’articolazione del lavoro<sup>67</sup>, le forme di insediamento e le strutture agrarie che hanno costruito una va-

<sup>65</sup> G. CHERUBINI, *La campagna nel «Buon Governo» di Ambrogio Lorenzetti. Il paesaggio agrario medievale della Toscana*, in ID., *Scritti toscani. L’urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze 1991, pp. 347-351; G. ŠEBESTA, *Il lavoro dell’uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila*, Trento 1996.

<sup>66</sup> M. ARNOUX, *European Steel vs Chinese Cast-iron: From Technological Change to Social and Political Choices (Fourth Century BC to Eighteenth century AD)*, in I. INKSTER (ed), *History of Technology*, London 2014, vol. 32, pp. 297-312.

<sup>67</sup> *Storia del lavoro in Italia*, II, *Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di F. Franceschi, Roma 2017; F. PANERO, *Forme di dipendenza rurale nel Medioevo. Servi, coltivatori liberi e vassalli contadini nei secoli IX-XIV*, Bologna 2018.





Fig. 6 Vangatura dei campi (a) e risicoltura irrigua (b). (Wang Zhen, *Registro illustrato*, libro 3, *Strumenti agricoli per la lavorazione del terreno*; libro 4, *Strumenti per lavori/operazioni agricole*)



Fig. 7 Il lavoro nei campi nel mondo mezzadrile: a) aratura, zappatura, semina, trasporto; b) mietitura e trebbiatura (Ambrogio Lorenzetti, *Buongoverno*, Siena, Palazzo Comunale, 1338)

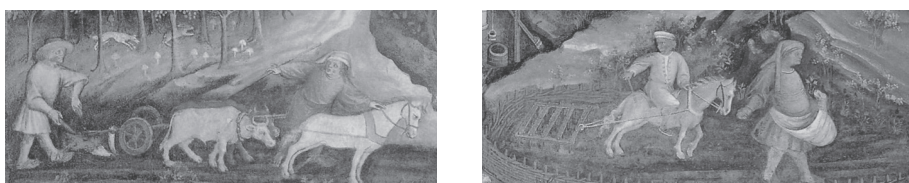


Fig. 8 Il lavoro nei campi:  
nel mese di aprile (a-b) aratura, erpicatura e semina primaverile;  
e nel mese di settembre (c) aratura e zappatura (*Ciclo dei mesi*, Trento, Torre Aquila, Castello del Buonconsiglio, inizio XV secolo).



rietà di paesaggi agrari. Partendo da queste sensibilità ci si rivolge verso altre storie, come nel caso della Cina, con la curiosità di rintracciare analoghe tracce, ad esempio a proposito dell'organizzazione dei villaggi, dei rapporti con la proprietà della terra e i signori fondiari, delle forme del prelievo e dei tributi. Senza contare tutto il vastissimo mondo del patrimonio vegetale, delle colture praticate e dell'insieme di saperi che appartengono alla cultura rurale.

Ma credo si possa anche aggiungere che cercare di comprendere la storia degli altri sia anche un modo per comprendere meglio la propria storia e la propria cultura. Con i piedi in terra e sotto la volta del cielo ogni civiltà ha interagito con la natura, per provvedere alla propria sussistenza alimentare e per approvvigionarsi di fonti di energia e di materie prime essenziali, fino a elaborare particolari forme di cultura e di antropologia del sacro. È per questo che la più antica delle arti umane, ovvero l'agricoltura, può costituire un terreno di confronto dalle molte potenzialità.

ANDREA CANTILE

IL QUADRATO E IL CERCHIO.  
RIFLESSIONI SULLA «MAPPA DEI TEMPI AGRICOLI  
SECONDO CUI VIVERE»,  
DAL MODELLO COSMOLOGICO  
AL DIAGRAMMA OPERATIVO

Il tradizionale modello cosmologico dell'antica Cina, dall'epoca Han fino al XVII secolo, era basato su un quadrato, diviso da un reticolo di tre celle per lato, anch'esse quadrate, espressione di un ordine universale che si rifletteva anche nelle pratiche politiche, urbanistiche, architettoniche e che fu posto alla base delle politiche d'incentivazione della produzione agricola, che gli antichi cosmografi cinesi avevano in grande considerazione, ritenendolo fondamentale anche in campo geografico e nella divisione dei campi.

Questo modello, noto anche come schema dei *nove palazzi* (*jiugong*) o dei *campi a pozzo* o quadrato nonario, costituisce un'evoluzione concettuale della quadripartizione dello spazio derivante dall'orientamento ai quattro punti cardinali.

Secondo una tradizione che si rifà al leggendario re Yu il Grande, o Fu Xi, tale quadripartizione sarebbe stata ispirata al mitico re dall'osservazione della divisione in quadrati del dorso di una tartaruga, essere vivente considerato il più longevo tra tutti i vertebrati, che il monarca considerò come l'immagine dello schema ordinatore dell'intero cosmo. Secondo un'altra tradizione, che si ispirava a una teorizzazione attribuita a un certo Zou Yan (305-240 a.C.?), della cui opera è giunta alla nostra epoca una citazione nello *Shi ji* di Sima Qian (*Registri del grande storico*, completato nel 91 a.C. circa), tale quadripartizione esprimeva la struttura del mondo, le cui terre emerse erano articolate in nove continenti (quanti erano i quadrati che componevano lo schema nel suo complesso), ciascuno dei quali era a sua volta suddiviso in nove parti, per un totale di ottantuno suddivisioni. Ognuno di tali continenti era separato dall'altro da uno dei mari interni, mentre un grande mare esterno circondava tutte le terre e incontrava la sfera celeste nelle sue più remote estremità del mondo. In tale struttura la

Cina occupava l'ottantunesima parte centrale dell'intera Terra, occupando la nona parte centrale del continente posto nel nono quadrato centrale. La stessa Cina, a sua volta, era poi divisa in nove regioni, coerentemente con la quadripartizione a tre celle quadrate per lato.

Secondo un'interpretazione estensiva del concetto di quadripartizione dello spazio, lo schema con divisione a celle quadrate di tre per tre sarebbe da interpretare come una sorta di trasposizione grafica delle direzioni spaziali, su un modulo quadrato. Contrariamente a quanto più agevolmente comprensibile per la nostra epoca, l'indicazione delle direzioni ai quattro punti cardinali e delle quattro direzioni intermedie non fu stata graficizzata, in questo caso, ricorrendo a rette di orientamento, ma a dei quadrati, le cui posizioni avevano però funzioni analoghe a quelle che avrebbero assunto delle rette di direzione ai punti cardinali. Una testimonianza in favore di tale interpretazione si riscontra nel manoscritto di epoca Han anteriore, II secolo a.C., conservato a Changsha, nel Museo Provinciale dello Hunan, e proveniente dalla necropoli di Mawangdui. Secondo tale interpretazione, i quattro piccoli quadrati disposti al centro di ciascun lato del grande quadrato indicherebbero le direzioni ai quattro punti cardinali; gli altri piccoli quadrati angolari, disposti lungo le diagonali del grande quadrato, indicherebbero invece le direzioni intermedie tra ciascuno di questi punti; e il rimanente piccolo quadrato centrale rappresenterebbe il centro della quadripartizione.

A tale concezione cosmologica fu inoltre associata la corrispondenza (*fenye*) tra le nove province della Cina e nove rispettive regioni del cielo, dalla quale derivò la rappresentazione grafica che associava il quadrato nonario al cerchio, quale immagine schematica della volta celeste.

Rispetto ad altre culture, un'analogia con il principio ispiratore di tale concezione cosmologica si può riscontrare nell'importanza attribuita al numero "tre" nell'Occidente di lingua latina, che, come noto, attribuiva a tale numero un valore magico, sintetizzato nella massima medievale di origine cabalistica *omne trinum perfectum est*. Invece, le concezioni cosmologiche dell'Europa medievale, ereditate dalla cultura greca antica e poi trasformate, facevano sistematicamente ricorso alla sfera, confusa molto spesso con il cerchio, a causa delle schematizzazioni cui tale figura era sottoposta per semplificarne graficamente la forma solida.

In Cina, il passaggio da uno schema basato sul quadrato a quello basato sulla circonferenza si può legare all'osservazione della ciclicità dei fenomeni astronomici e all'introduzione della bussola nelle predizioni geomantiche (*feng shui*), per poi giungere definitivamente all'affermazione della circonferenza sul quadrato nonario e al definitivo tramonto di quest'ultimo.



Anche la struttura circolare della *Mappa dei tempi agricoli secondo cui vivere* (*“Shou shi tu”*) si può probabilmente ritenere erede indiretta delle bussole impiegate nell'applicazione del *feng shui*, prodotte già dalla precedente epoca Song, nelle quali, oltre al cerchio più interno, chiamato “piscina celeste”, dove era collocato l'ago magnetico, potevano essere incisi fino a trentotto anelli concentrici, che fornivano ai geomanti dati spaziali, temporali e cosmologici per la ricerca del *pneuma* della terra e giungere così all'individuazione del luogo più favorevole.

La *Mappa*, divisa anch'essa con cerchi concentrici, da quello più interno, destinato alla rappresentazione della costellazione dell'Orsa Maggiore, fornisce una serie di prescrizioni operative per l'agricoltura, le cui radici derivano dal rapporto eterno e indissolubile tra cielo, terra ed esseri viventi. Basandosi sull'immanenza del rapporto tra questi tre elementi del cosmo, le prescrizioni dettate da Wang Zhen, oltre all'evidente finalità operativa, avevano anche un rilevante peso politico, giacché il rispetto di tali prescrizioni garantiva non solo la produzione agricola necessaria al nutrimento del coltivatore e della sua famiglia, ma la prosperità dell'intera Cina e il rispetto dell'armonia cosmica.

A differenza però delle bussole del *feng shui*, ancora oggi considerate suppellettili pseudoscientifiche, la *Mappa* fornisce in forma schematica sequenze operative, che non sono frutto di una commistione tra osservazioni del cielo e credenze cosmologiche. È dunque l'approccio marcatamente pragmatico della *Mappa* che ne distingue la concezione di base, l'impiego e, non ultimo, la richiamata rilevanza sul piano economico e su quello sociale. A ulteriore riprova dell'attenzione dell'autore per le specificità locali, studiate nei suoi numerosi sopralluoghi in varie province della Cina, si pongono inoltre le sue attenzioni per gli aspetti geografici dei luoghi, come espressione di potenzialità produttive dipendenti da fattori pedologici e climatici.

I contenuti della *Mappa* e l'opera nel suo complesso offrono dunque una sintesi di un sapere millenario che trovava le sue origini in opere risalenti tra il V e il III secolo a.C., come il *Libro del Maestro Guan*, l'opera *Primavera e autunni del Signor Lü*, *Lüshi chungiu*, di Lü Buwei, il *Piccolo calendario degli Xia* (*Xia xiaozheng*) e le *Ordinanze mensili* (*Yueling*). Analogie occidentali, in qualche modo paragonabili a queste opere, si trovano nella letteratura tecnica agraria dell'antica Roma e nei calendari rustici figurati, risalenti rispettivamente al I secolo a.C. e al III secolo, che scandivano, in questa parte del mondo, le operazioni agricole nel rispetto dei tempi stagionali.

# Riferimenti bibliografici essenziali

- DAIWIE FU, *Shushu – La divinazione*, in *Storia della Scienza. La Scienza in Cina*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Roma 2001, pp. 116-125.
- DOROFEEVA-LICHTMANN V., *I testi geografici ufficiali dalla dinastia Han alla dinastia Tang*, in *Storia della Scienza. La Scienza in Cina*, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Roma 2001, pp. 190-198.
- HENDERSON J.B., *Chinese Cosmographical Thought: The High Intellectual Tradition*, in Harley J.B. e Woodward D. (a cura di), *The History of Cartography*, vol. 2: *Cartography in Traditional East and Southeast Asian Societies*, Chicago 1994, pp. 203-227.

GAETANO FORNI

STRUMENTARIO AGRICOLO TRADIZIONALE  
CINESE E ITALIANO.  
IL CASO DELL'ARATRO: UN CONFRONTO

Uno dei caratteri più essenziali che distingue l'Uomo dagli altri esseri viventi partendo dall'ambito dei mammiferi è stata, nel caso del mammifero Uomo, la duttilità straordinaria dell'estremità degli arti superiori, quindi della mano. Con essa l'Uomo è in grado di utilizzare, in un'infinità di modi, un'infinità di attrezzi. È ovvio che poi questi variano a seconda dell'obiettivo cui con essi l'Uomo vuol pervenire. È evidente anche che ogni attrezzo viene via via nel tempo perfezionato al riguardo. Questo affinamento comporta una ulteriore variazione dello strumento influenzato dalle particolari caratteristiche dell'operatore, a partire dalle tradizioni culturali cui appartiene.

Nel nostro caso, occorre confrontare attrezzi agricoli tradizionali del nostro Paese con quelli tradizionali cinesi raffigurati nel 1313 da Wang Chen nel suo trattato d'agricoltura<sup>1</sup>, indicato all'inglese nella sua opera, da Francesca Bray: Wang Chen's Nung Shu (WCNS). Per vari motivi, che qui non è il caso di esporre in dettaglio, gli studiosi della tecnologia cinese tradizionale sono soliti riferirsi agli attrezzi tipo di quel Paese, illustrati da questo autore. Per quelli italiani possiamo invece riferirci alla sezione: *Strumenti e macchine agricole dal Medioevo al Rinascimento*, stesa dallo scrivente. In essa è riprodotto l'aratro padano tipico, quello a carrello, tratto dalle splendide tavole dell'agronomo Agostino Gallo, Venezia 1569<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per l'agricoltura cinese mi sono basato su J. NEEDHAM, *Science and civilisation in China*, vol. VI, part II, *Agriculture* by F. Bray, Cambridge 1984. Cfr. anche G. FORNI, *Missioni cattoliche e Agricoltura in Cina all'epoca del Novus Atlas Sinensis (NAS) del Padre Martino Martini*, Trento 2016.

<sup>2</sup> G. FORNI, *Strumenti e macchine agricole dal Medioevo al Rinascimento*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, vol. II, *Il Medioevo e l'Età Moderna*, a cura di G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, Firenze 2002. Più specificamente: A. GALLO, *Le vinti giornate dell'agricoltura*, Venezia 1569.

Ho riflettuto a lungo su quale strumento scegliere per un confronto tra le tecnologie agrarie tradizionali italiane e cinesi. Perché alla fine ho scelto l'aratro? Perché è uno strumento che permette il potenziamento degli arti umani con l'energia fornita dall'animale che traina lo strumento. Quindi ha il grande vantaggio di permettere anche di confrontare come il contadino italiano e quello cinese utilizzano questo potenziamento. È necessario al riguardo confrontare i contesti tecnologici in cui operano i contadini dei due Paesi. Sotto il profilo storico ecologico il contadino cinese opera in un contesto orticolo. Infatti, i trattati tradizionali cinesi, compreso il WCNS, sono in realtà trattati di orticoltura. Come fa notare J. Gernet<sup>3</sup> nel suo sostanzioso eccellente saggio sull'agricoltura cinese tradizionale, la riconosciuta superiorità tecnico-produttiva di questa è perdurata sino a metà '800, quando quella europea compì un grande balzo in avanti grazie alla chimica. Tale superiorità era dovuta a diversi motivi: innanzitutto al fatto che essa era regolata praticandola come un orologio di alta precisione, attuata istante dopo istante con l'attenzione di un chirurgo nei momenti più impegnativi della sua professione. Per cui grazie anche alla coltivazione di un cereale come il riso (e questo è il secondo motivo importante del primato cinese) che produce 2.000 cariossidi per cespo, cioè cinque volte il quantitativo di un cespo di frumento (il nostro cereale principe), e grazie al trapianto, permette tre raccolti all'anno inoltre non esige, grazie anche alle cure coltivatorie intensive praticate dal contadino cinese, di essere inserito come avviene in Europa in una rotazione in cui la coltivazione del cereale è intercalata con altre colture: ad esempio, nel nostro Paese, nella rotazione più elementare, la patata/frumento nella quale questo è coltivato un anno sì e uno no. In tal modo, in un biennio, nell'agricoltura tradizionale in Cina si avevano sei raccolti di cereali, in Italia uno solo, al massimo due, se mietuto il frumento a giugno, si seminava subito il grano saraceno che permetteva anche un secondo raccolto di cereali in autunno. Ovviamente ciò a grandi linee, perché occorrerebbe fare altre osservazioni, principalmente: 1) noi in questo testo consideriamo solo la cerealicoltura, ma in Italia nell'anno del biennio in cui non si coltivano cereali, si coltivano altre piante alimentari e quindi si usufruiscono dei loro prodotti. Inoltre, bisognerebbe notare che il grano saraceno è un "grano" ma non una graminacea come lo sono in genere i cereali classici europei: frumento, orzo, segale. 2) In un precedente articolo<sup>4</sup> avevo sottolineato il

<sup>3</sup> J. GERNET, *Histoire et agriculture in Chine*, «Journal of the Economic and Social History of the Orient», vol. xxx, part II, 1987, pp. 221-228.

<sup>4</sup> G. FORNI, *La rilevanza e il significato storico, plurivalente dell'aratro a carrello effigiato a Verona nella basilica medievale di San Zeno*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», LX, 1, 2020, pp. 125-129.

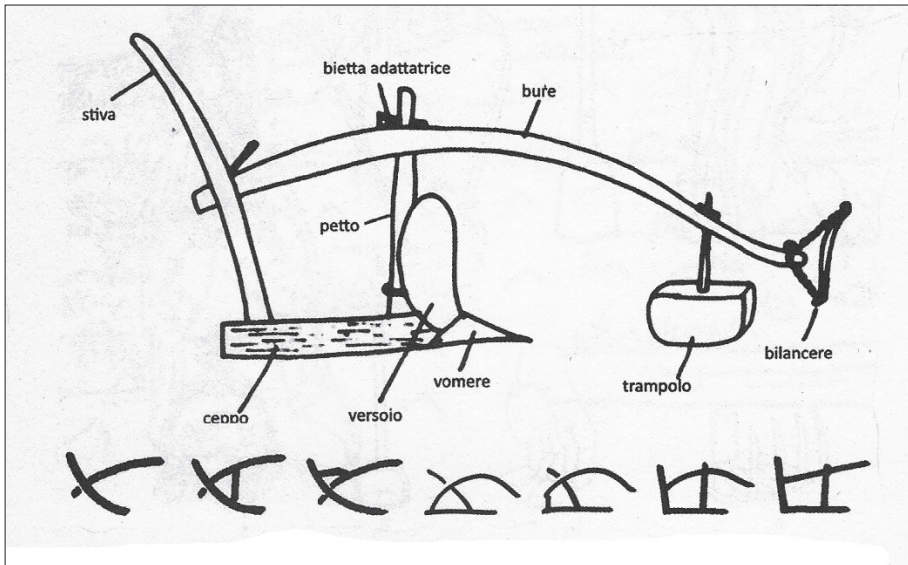


Fig. 1 (sopra) L'aratro tipico cinese raffigurato nel noto trattato sull'agricoltura cinese di Wang Zhen del 1313 indicato quindi bibliograficamente all'inglese dalla Bray: Wang Chen's Nung Shu; (sotto) aratri tipici delle varie regioni cinesi: tutti "semplici"

fatto che nei Paesi più progrediti il nome con cui viene chiamato l'aratro è "carrello". Anche se poi, come faccio rilevare nella nota 8 di tale articolo, il valore semantico di tale vocabolo è appunto, comunque aratro. Infatti, in francese aratro è chiamato: *charrue* da *carrus* letteralmente piccolo carro, carrello; in inglese: *plough* carrello da *plostrum*; in tedesco: *Pflug* carrello da *plostrum*; in russo: *plug* carrello da *plostrum*. Ciò perché evidentemente nella pratica l'agricoltore, dopo aver accennato al garzone che intendeva accingersi ad arare (il che implicitamente significava che gli occorreva un aratro) gli specificava solo il tipo che voleva impiegare, nel nostro caso quello a carrello. Quindi gli diceva solo: "portami quello (l'a) carrello" nella propria lingua, sottintendendo l'aratro.

Tutto ciò ai nostri fini, che significa? Significa che per l'agricoltura cinese tradizionale che era di tipo orticolo manuale, interessa solo l'aratro semplice. In Italia invece, l'agricoltura prevalente si svolge in terreni ciottolosi o compatti che esigono l'impiego di aratri robusti, pesanti come sono appunto quello composti con un carrello.

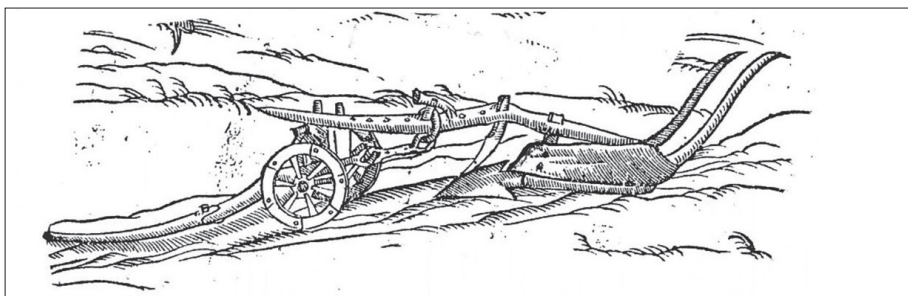


Fig. 2 L'aratro a carrello tipico padano, tratto dall'opera *Le venti giornate dell'agricoltura* di Agostino Gallo, Venezia 1567

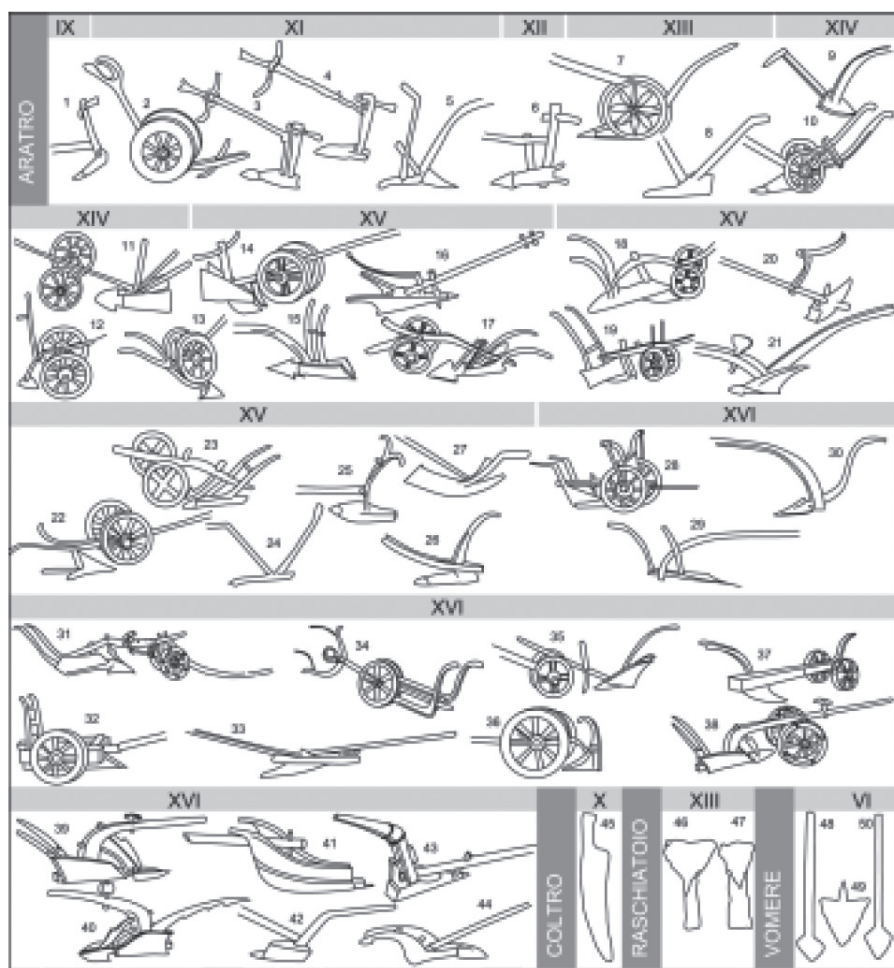


Fig. 3 Per una più ampia trattazione degli attrezzi agricoli nel Medioevo italiano, si veda: FORNI, *Strumenti e macchine agricole dal Medioevo al Rinascimento*, cit., pp. 579-632

MIRIAM CASTORINA

CANTARE DEI CAMPI:  
SUL RAPPORTO TRA VITA RURALE E POESIA IN CINA

L'agricoltura è una delle forme più antiche e intelligenti di addomesticazione della natura e ha permesso all'uomo e alla società umana di evolversi verso forme di vita sempre più complesse e articolate. Per parlare di agricoltura in Cina, non si possono non tenere in conto le modalità in cui la Natura è stata concepita e concettualizzata e come questi concetti furono poi integrati con le idee riguardanti l'Uomo, il Cielo e la società<sup>1</sup>. Non è tuttavia obiettivo di questo breve saggio concentrarsi su tali idee, che tanto hanno stimolato la riflessione di studiosi in ogni parte del mondo e alle quali verranno dedicate ancora molte analisi anche in futuro. Si cercherà invece di condurre una breve riflessione sulla centralità dell'agricoltura nella vita dei cinesi e sui suoi legami con una delle espressioni più alte di un popolo, la letteratura, compiendo un breve excursus sulle opere che maggiormente hanno rinsaldato il legame imprescindibile tra l'uomo e la natura da questi addomesticata. Le pagine che seguono non hanno certo l'ambizione di dare una presentazione definitiva della letteratura che nei secoli ha raccontato la vita e il lavoro nei campi ma vogliono semplicemente osservare quanto l'origine "contadina" della civiltà cinese sia un elemento chiave per comprendere le varie forme culturali nate al suo interno e in particolare quelle letterarie.

Com'è noto, quella cinese è fondamentalmente una civiltà rurale le cui origini germinarono nell'area definita come "sfera d'interazione cinese". Qui, grazie alla interazione e allo scambio tra le culture regionali agricole

<sup>1</sup> Il maiuscolo è voluto e fa riferimento alla triade Cielo-Terra-Uomo strutturatasi sotto il dominio dei Zhou (1045-256 a.C.). Per un approfondimento si veda A. CHENG, *Storia del pensiero cinese*, 2 voll., Torino 2000, in particolare il primo volume.



sviluppatasi intorno ai principali corsi d'acqua – il fiume Giallo e il fiume Azzurro – cominciò a prendere forma una società sempre più articolata. Secondo i più recenti studi, inoltre, il territorio cinese è da considerarsi non soltanto la culla di questa civiltà ma anche uno dei «centri d'origine dell'agricoltura» nella storia dell'umanità<sup>2</sup>. Le prime tracce di una “domesticazione” di cereali in quest'area risalgono infatti all'epoca preistorica e indicano l'esistenza di coltivazioni che costituivano la principale fonte di alimentazione delle popolazioni dell'epoca. In particolare, scrive Tracey Lie-Dan Lu, sono tre le specie che per prime vennero per certo coltivate in Estremo Oriente: il panico, il miglio e il riso domestico asiatico<sup>3</sup>. Di queste, il riso – coltivato da culture diverse sviluppatasi lungo il corso medio basso del fiume Azzurro – sembrerebbe essere la più antica (9000-8500 anni fa), mentre il panico fu probabilmente il primo cereale a essersi diffuso nella parte settentrionale dell'Asia estremo-orientale all'inizio dell'Olocene, come dimostrano i chicchi rinvenuti in diversi siti archeologici nella provincia di Henan databili tra 8000 e 7600 anni fa. La domesticazione di piante per uso alimentare mutò «profondamente la direzione seguita dai processi di sviluppo culturale dell'Asia Orientale, ponendo così le basi per la nascita delle antiche civiltà di questa vasta regione»<sup>4</sup>.

Di pari passo con lo sviluppo dell'agricoltura, presero forma delle comunità rurali che andarono a costituire l'unità minima sociale delle varie culture sviluppatasi sul territorio in epoca antica. Grazie all'autosufficienza alimentare ed economica, queste comunità cominciarono a crescere numericamente e a organizzarsi in insediamenti progressivamente più grandi dando vita a società via via più complesse caratterizzate da una forte interazione regionale come testimoniato dalla cultura materiale risalente ai periodi tra il IV e il III millennio a.C. Proprio da queste interazioni e intersezioni ebbe inizio, tra il II e il I millennio a.C., la prima fase della civiltà cosiddetta cinese, i cui tratti ed elementi fondanti andarono a consolidarsi durante un lungo periodo e attraverso un complesso processo di maturazione caratterizzato dalla profonda riflessione filosofica dell'ultima parte della dinastia Zhou (1045-256 a.C.). Questa riflessione trovò una definitiva “consacrazione” nel 221 a.C. con la fondazione dell'Impero Qin (221-206 a.C.) e, in particolare, prese piena consapevolezza di sé con la dinastia Han (206 a.C.-220 a.C.). È proprio con gli Han, infatti, che ven-

<sup>2</sup> P. BELLWOOD, *La dispersione dei primi agricoltori e delle famiglie linguistiche in Estremo Oriente*, in *Cina. Preistoria e origini della civiltà cinese*, vol. 1\*, pp. 369-396, Torino 2011, p. 369.

<sup>3</sup> T. L.-D. LU, *La domesticazione e la diffusione delle piante e degli animali nell'Asia Orientale*, in *La Cina. Preistoria e origini della civiltà cinese*, vol. 1\*, pp. 207-245, Torino 2011.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 245.



gono definitivamente suggellate le basi dell'assetto ideologico, amministrativo e sociale della Cina, destinato a perdurare, coi dovuti cambiamenti, fino alle soglie del XX secolo.

Questo lungo processo di maturazione svoltosi nel millennio precedente il periodo imperiale<sup>5</sup>, vide sancita la centralità dell'agricoltura – coi suoi modi, i suoi tempi e i suoi stili di vita – e trovò una sua espressione anche scientifica e filosofica nella Scuola degli agronomi o *Nongjia* come ricordato nell'Introduzione. Questa centralità, oltre a essere evidente nella cultura materiale prodotta in epoca Shang (c. 1600-1045 a.C.) e Zhou, è visibile anche nella struttura sociale della Cina antica e nelle fonti letterarie. In alcuni testi a carattere filosofico del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), vengono infatti distinte quattro occupazioni principali considerate fondamentali per la società. Da queste occupazioni dipendeva strettamente la composizione della popolazione e su queste si reggeva la struttura amministrativo-economica del Paese. Queste quattro classi occupazionali o «quattro classi di persone» (*shimin* 四民), vengono indicate in ordine sparso nelle fonti antiche per poi attestarsi in epoca Han secondo l'ordine gerarchico *shi nong gong shang* 士农工商, ovvero gentiluomini, agricoltori, artigiani e mercanti. Questa gerarchia rivela l'importanza che i *nong*, gli agricoltori o contadini, rivestirono e continuarono a rivestire nel corso dei secoli nella società cinese. Come indica Hansson, infatti, tale gerarchia incarna due principi importanti nell'ottica confuciana. Il primo risponde all'alta considerazione del lavoro intellettuale su quello manuale per cui, per tutto il periodo imperiale, la classe degli *shi* venne considerata sempre superiore rispetto alle altre ed è tuttavia immediatamente seguita da quella dei contadini. Il secondo principio è dettato dall'utilità delle varie occupazioni in termini di entrate fiscali ed economiche fruttuose per lo stato e la società<sup>6</sup>. Sebbene *shi* venga tradotto generalmente con “gentiluomini” o “letterati”, considerati i maggiori rappresentanti della cosiddetta Tradizione Centrale (Confucianesimo), va comunque sottolineato come il termine abbia abbracciato significati differenti a seconda delle epoche. Basti pensare che mentre in epoca Han il termine designava i grandi proprietari terrieri, in epoca Song (960-1279) essa venne in parte identificata con la nuova classe emersa dalle mutate condizioni del periodo, la *gentry*<sup>7</sup>. Queste

<sup>5</sup> Con periodo imperiale, nella storia cinese si fa riferimento al lunghissimo arco di tempo che va dalla fondazione del primo impero nel 221 a.C. alla rivoluzione Xinhai del 1911 che pose fine all'ultima dinastia dei Qing (1644-1911).

<sup>6</sup> A. HANSSON, *Chinese Outcasts: Discrimination and Emancipation in Late Imperial China*, Leiden-New York-Köln 1996, p. 20.

<sup>7</sup> W. IDEMA, L. HAFT, *Letteratura cinese*, Venezia 2003, p. 32.

classi non vanno infatti intese come caste chiuse né tantomeno come indici di uno status socioeconomico particolare, tanto è vero che sono famosi i casi di contadini diventati imperatori nella storia cinese, il più rappresentativo dei quali è probabilmente Liu Bang 刘邦 (256-195 a.C.), contadino d'origine e successivamente fondatore della dinastia Han. D'altronde, questa gerarchizzazione delle attività umane ha in parte influenzato – con le dovute differenze – anche la visione del Partito comunista alla vigilia della fondazione della Nuova Cina nel 1949. Sebbene contadini e operai abbiano occupato un posto privilegiato all'interno della nuova società cinese, il Partito e i suoi membri andarono di fatto a sostituire la tradizionale classe degli *shi* intesi come rappresentanti del lavoro intellettuale e delegati della gestione amministrativa del Paese. L'attività dei mercanti, invece, continuò a essere considerata come un'occupazione poco nobile, se non sospetta, almeno fino alla fine degli anni Settanta del secolo scorso.

### 1. *Cantare la vita agreste: lo Shijing*

In epoca Zhou, come accennato, vennero gettate le basi materiali, filosofiche e letterarie della civiltà cinese. È in questo periodo che la riflessione sull'Uomo e il Cielo si fa sempre più raffinata andando a segnare una sorta di spartiacque tra la vita rurale e la vita "cittadina", divario che si fece via via più marcato con il trascorre dei secoli e il susseguirsi delle dinastie. Questo affinamento del pensiero, come già all'inizio del Novecento raccontava Marcel Granet, attinse molti dei suoi concetti proprio dalla religione primitiva, ovvero contadina, secondo uno sviluppo segnato da un'astrazione, una schematizzazione e un impoverimento de «l'antico fondo religioso»<sup>8</sup> della civiltà cinese. D'altro canto, le radici "contadine" e la stretta alleanza tra Uomo, Terra e Cielo vengono affermati con forza nei primi documenti letterari con il mito del Principe Miglio, progenitore della stirpe cinese.

In epoca antica, o meglio in epoca Zhou, si compì dunque un "addomesticamento" del più immediato contatto con la Natura, proprio delle prime comunità agricole, mediandolo attraverso forme culturali sempre più complesse e articolate che trovarono nel Confucianesimo la loro maggiore espressione. Come osservava Granet, tuttavia, il «sentimento che il mondo naturale e la società umana» siano «strettamente solidali, è stato

<sup>8</sup> M. GRANET, *La religione dei cinesi*, traduzione di B. Candian, Milano 1973 [*La Religion des Chinois*, 1922], p. 7.

l'elemento di fondo di tutte le credenze cinesi»<sup>9</sup>. I concetti stessi di *yin* e *yang*, che tanta parte hanno nel Pensiero e nelle scienze cinesi, così come il culto degli Antenati, sono tutti elementi rintracciabili nelle prime forme di vita sociale in Cina e discendono direttamente dai culti agrari precedenti. Sebbene l'ortodossia ufficiale di stampo confuciano abbia – secondo lo studioso francese – “svuotato” la religione contadina, molti elementi di questa primitiva religione popolare sono stati successivamente accolti dal Taoismo e permangono nelle strette maglie di quei primi testi su cui venne edificata la millenaria civiltà cinese. L'impoverimento – o meglio l'allontanamento – dai modi e tempi della vita rurale si deve anche al passaggio (o alla opposizione) che nel periodo imperiale divise in maniera più netta la vita rurale (quella della plebe) da quella cittadina (della nobiltà)<sup>10</sup>, ma l'anelito verso la vita agreste e la natura rimase vivo nei secoli trovando un posto particolare nei testi letterari.

È infatti nella letteratura alta, forse più che altrove, che questo rapporto stretto tra vita rurale ampiamente intesa e costrutti culturali è più celato e tuttavia ancora visibile in vari testi, contesti e generi, esprimendosi in particolare nel campo della poesia. Sebbene una poesia incentrata sulla ruralità sia tra le prime ad apparire nel panorama letterario cinese, è solo a partire dal III secolo d.C. che, con Tao Yuanming 陶渊明 (365-427)<sup>11</sup>, viene coniato il termine *Tianyuan shi* 田园诗<sup>12</sup> per indicare un particolare tipo di componimenti incentrati su campi coltivati (*tian* 田) e giardini recintati (*yuan* 园). Questo termine, tuttavia, è stato messo in discussione di recente, in particolare da alcuni studiosi di letteratura comparata, per i quali la definizione di *tianyuan shi*, spesso associata alla poesia pastorale, georgica o bucolica nate in seno alle culture greca e latina, è troppo restrittiva poiché sostanzialmente diversa. Stephen Field ha proposto ad esempio il termine “ruralismo” per riferirsi sia cronologicamente che tematicamente alla lunga tradizione poetica che canta la vita e il lavoro nei campi<sup>13</sup>. Secondo lo studioso, infatti, la definizione di *tianyuan shi* è «tristemente

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 23.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>11</sup> Tao Yuanming, conosciuto anche come Tao Qian 陶潜, nacque nell'odierna Jiujiang (Jiangxi) da una famiglia di funzionari in un periodo di forte instabilità politica e di guerre. Costretto dalle modeste entrate familiari a lavorare come burocrate ricoprì incarichi minori fino alla scelta di lasciare l'impiego e ritirarsi a fare l'agricoltore. Seppure di formazione confuciana, la poesia di Tao Yuanming attinge molto anche alla tradizione taoista in particolare per la sua identificazione col mondo naturale che tanto permea i suoi componimenti.

<sup>12</sup> Letteralmente «poesia dei campi e dei giardini».

<sup>13</sup> S. FIELD, *Ruralism in Chinese Poetry: Some Versions of Chinese Pastoral*, «Comparative Literature Studies», vol. 28, no. 1, 1991, pp. 1-35.

carente» e inappropriata «a denotare la tradizione contadina» della letteratura cinese<sup>14</sup>. Il termine “ruralismo” sarebbe quindi più adatto a ricondurre immediatamente al concetto cinese di *nongcun* 农村<sup>15</sup> (area rurale, campagna). Charles Kwong ha invece preferito la più esplicita definizione di «farmstead poetry»<sup>16</sup>, riferendosi direttamente alla fattoria.

Al di là delle questioni terminologiche, una caratteristica innegabile delle prime canzoni di origine popolare ispirate alla vita agreste è lo spiccato realismo di molte descrizioni, scevro di qualsiasi idealizzazione del lavoro nei campi. Questi canti, che sono la prima e più tangibile traccia del legame coi modi e tempi della vita rurale, sono raccolti nello *Shijing* 诗经 (Classico delle Odi) e in particolare nella sezione intitolata *Guofeng* 国风 o *Arie degli Stati*, composta tradizionalmente intorno al 600 a.C. In questa prima e fondamentale raccolta poetica, la solidarietà tra Uomo e Natura è portata al massimo grado dell'espressività: i rapporti umani, siano essi fraterni, amorosi, comunitari, non sono pensabili al di fuori del legame con gli elementi naturali e questi ultimi concorrono a rimarcare, soprattutto attraverso immagini che diventano metaforiche nel canto, un ideale di amore, di comunione, di solidarietà che dalla sfera naturale si irradia a quella umana e viceversa. Esemplare in questo senso il primo canto dell'antologia intitolato *Guanju* 关雎 (*I falchi pescatori*), dove il mondo umano fa da specchio a quello naturale e con il quale si fonde nel tentativo di emularne le modalità di corteggiamento e il “musicale” approccio all'innamorata. Secondo la tradizione, queste poesie di contadini vennero raccolte appositamente dai sovrani del tempo allo scopo di “sondare” gli umori del popolo e saggiarne il grado di benessere e felicità. Sarebbero state insomma uno strumento della politica finalizzato a orientare i nobili del tempo verso le misure da intraprendere per il Paese. La forza di queste composizioni, molte delle quali traggono spunto dall'osservazioni dei fenomeni naturali e della loro ciclicità, sta inoltre nella loro forma: «(...) messe in forma poetica», infatti, queste osservazioni «fornirono un grande numero di detti» di Calendario il quale «era e doveva restare la legge suprema»<sup>17</sup>, non solo per la vita e la ritualità di epoca Zhou ma per tutto il periodo imperiale.

Fu il canto, dunque, la prima e più alta forma di cui i cinesi si servirono per tramandare le conoscenze acquisite, anche in campo agronomico. Rappresentativa, in questo senso, è l'ode n. 154 inclusa nelle “Arie dello

<sup>14</sup> FIELD, *Ruralism in Chinese Poetry: Some Versions of Chinese Pastoral*, cit., p. 1.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 1-2.

<sup>16</sup> C. KWONG, *The Rural World of Chinese 'Farmstead Poetry' (Tianyuan Shi): How Far Is It Pastoral?*, «Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)», vol. 15, Dec. 1993, pp. 57-84.

<sup>17</sup> GRANET, *La religione dei cinesi*, cit., p. 25.

stato di Bin” (*Binfeng* 邇风) e intitolata *Qiyue* 七月, Settimo mese. Nel componimento, di una certa lunghezza, vengono descritte le attività degli agricoltori del tempo, dettate dal susseguirsi delle lunazioni e delle stagioni. L’Aria dipinge in maniera realistica la vita dei contadini all’epoca dei Zhou Occidentali (1045-771 a.C.) e rappresenterebbe un «example of the original proletarian literature of China»<sup>18</sup> e un primo modello della poesia dedicata alla vita agreste<sup>19</sup>. Scandita da otto strofe di undici versi, per la maggior parte di quattro caratteri<sup>20</sup>, si riporta di seguito un breve estratto:

Il settimo mese, Anthares declina;  
 nel nono si consegnano i vestiti.  
 Nei giorni del primo c’è un vento freddo;  
 nel successivo divien glaciale l’aria.  
 Senza le vesti calde, né copricapo,  
 si potrebbe arrivare a fine anno?  
 Nei giorni del terzo si va ad arare,  
 nel successivo ci trasferiamo lì;  
 e sono le mogli con i nostri figli  
 a portar da mangiare nei campi a sud.  
 Arriva l’ispettore ed è contento.

(...)

Il settimo mese, Anthares declina;  
 nell’ottavo tagliamo giunchi e canne.  
 Nel mese dei bachi, potiamo i rami  
 del gelso, tagliando con asce ed accette  
 i rami più lunghi e quelli più alti.  
 Che belle le giovani fronde di gelso!  
 Il settimo mese è l’averla a cantare;  
 nell’ottavo ci si dedica a filare,  
 fili di due colori: nero e giallo.  
 Col tessuto in tinta rosso brillante  
 Si fan gonne per i giovani principi.

(...)

<sup>18</sup> FIELD, *Ruralism in Chinese Poetry: Some Versions of Chinese Pastoral*, cit.

<sup>19</sup> «Proto-farmstead piece» secondo la definizione di KWONG, *The Rural World of Chinese ‘Farmstead Poetry’ (Tianyuan Shi)*, cit., p. 60.

<sup>20</sup> Il verso tetrasillabico è caratteristico delle *Odi* di epoca Zhou. Nella poesia di epoca successiva si preferiranno altre tipologie di verso, con particolare predilezione per quello pentasillabico ed eptasillabico, tipici ad esempio della poesia Tang. Nelle pagine seguenti non si condurrà un’analisi approfondita degli stilemi e dei temi delle poesie presentate, che sono invece state selezionate come rappresentative della poesia agreste.

Nel nono mese l'orto diventa aia,  
 nel decimo vi si portano le messi:  
 il miglio primaticcio e il tardivo,  
 risone, canapa, legumi e grano.  
 «Su, contadini, il raccolto è ultimato!  
 Rientriamo e pensiamo ai lavori di casa;  
 raccoglieremo al mattino paglia,  
 le corde intrecceremo al pomeriggio;  
 affrettiamoci a riparare il tetto.  
 Poi, seguirà il tempo delle semine».

(...)<sup>21</sup>

Risultato di un lavoro di limatura e sistemazione di canti popolari da parte di letterati del tempo, la vita agreste cantata in queste odi non è propria solo della sezione delle *Arie degli Stati*: essa è rintracciabile anche tra le rime delle cosiddette *Odi auliche* (*ya* 雅) nate nel contesto più “nobile” delle corti dell’epoca. Meno realistico ma tinto di toni eroici è infatti il canto n. 245 intitolato *Shenmin* 生民 (La nascita della stirpe)<sup>22</sup> nella sezione intitolata *Da ya* 大雅, *Odi nobili maggiori*. Queste ultime erano eseguite nella corte dei sovrani Shang e Zhou e, a differenza delle *Arie*, non avevano una origine popolare ma sarebbero state redatte dagli stessi poeti di corte. Tramandata per secoli anche grazie a questo canto, la leggenda vuole che Jiang Yuan 姜嫄, moglie del leggendario Imperatore Ku 嚳, avesse concepito dopo aver calpestato l’impronta divina del Dominatore Supremo, Shangdi 上帝. Jiang Yuan partorì senza dolore Qi 弃 (lett. “l’abbandonato”) per poi lasciarlo più volte in balia della natura la quale però non fece mancare nulla al piccolo. Egli al contrario accumulò una profonda conoscenza della flora e della fauna imparando a riconoscere le piante, a seminare e a coltivare (in particolare il miglio) e decidendo poi di trasmettere tutte queste conoscenze agli uomini tanto da essere conosciuto col nome di Principe Miglio (Houji o Hou Ji 后稷). I sovrani Zhou erano dunque simultaneamente Figli del Cielo (*Tianzi* 天子) e discendenti di una divinità agricola<sup>23</sup>, Houji, assolvendo in questo modo al compito fondamentale a loro assegnato: quello di mediare tra il Cielo, l’umanità e la Terra. L’ode 245 è anch’essa articolata in otto strofe di lunghezza variabile e di verso prevalentemente tetrasillabico:

<sup>21</sup> *Il Libro delle Odi. Classico confuciano della poesia*, traduzione e cura di V. Cannata, Milano 2021, pp. 289-292. Nell’estratto sono riportate le strofe 1, 3 e 7.

<sup>22</sup> Il titolo è variamente tradotto. Cannata, per esempio, indica la poesia col titolo “La nascita della nazione (Zhou)”. *Ivi*, p. 482.

<sup>23</sup> FIELD, *Ruralism in Chinese Poetry: Some Versions of Chinese Pastoral*, cit., p. 3.

La donna che ci diede origine  
 fu *Jiang Yuan*.  
 Come fece a procreare?  
 Presentò un'offerta pura e pregò  
 di non restare a lungo senza figli.  
 Calcò un'orma divina, fremette,  
 rientrò nel palazzo dove viveva,  
 concepì e rimase appartata.  
 Un figlio mise al mondo e l'allevò.  
 Quel figlio era *Hou Ji*.

(...)

Il bimbo lo depose in un sentiero,  
 ma lo protessero pecore e mucche.  
 Abbandonato in un fitto bosco,  
 lo riportarono dei taglialegna.  
 Allora lo depose in un ghiacciaio,  
 ma un uccello lo coprì con le ali.  
 (...)

Appena di gattonare fu in grado,  
 si mostrò già grande e vigoroso.  
 Appena di nutrirsi fu capace,  
 si diede a piantare grossi fagioli.  
 Pieni, ondeggiavano i fagioli,  
 ricco di spighe cresceva il grano;  
 la canapa e il grano erano fitti;  
 le zucche prosperavano abbondanti.  
*Hou Ji* si dedicò all'agricoltura,  
 curando le esigenze di natura.

Ripulì il seme dalle erbacce.  
 E vi sparse dei grani gialli i semi.  
 Quando il germe cominciò a gonfiare,  
 il grano, da seme, diventò germoglio.  
 Lo stelo crebbe e si formò la spiga:  
 grano robusto e di buona qualità.  
 (...)

Diede al popolo i migliori semi,  
 del miglio nero e a chicco doppio,  
 del sorgo rosso e di quello bianco.  
 Ovunque seminarono quei migli;  
 la messe fu raccolta e accatastata.  
 Ovunque seminarono quei sorghi;  
 si portò il grano a spalla o sul dorso,

per i sacrifici che egli istituì.

Come facciamo i nostri sacrifici?  
Alcuni scorzano il grano, alcuni  
lo battono dentro il mortaio; altri  
setacciano, altri pestano le spighe.  
È levato e cotto al vapore. Dopo,  
scelta del giorno e purificazione.  
Insieme al grasso si brucia l'artemisia,  
per l'espiazione s'immola un agnello.  
Quindi si cuoce la carne alla griglia,  
per la prosperità dell'anno dopo<sup>24</sup>.  
(...)

Come rileva Melinda Pirazzoli: «L'Ode è una celebrazione della nascita e della vita di Houji (...), è dunque una poesia di formazione, quella dedicata alla nascita e all'evoluzione dell'agricoltura, che nasce dai riti e termina con i riti»<sup>25</sup>. I riti agricoli qui prescritti sono il segno tangibile della diretta discendenza con il progenitore semi-divino e hanno una duplice funzione: cementare il legame con il Cielo attraverso la ripetizione e la ritualizzazione di pratiche antiche e assicurare prosperità per l'anno successivo. Questa ritualità cambierà forma nel periodo successivo e nei secoli a venire, non staccandosi mai dal tutto da questo nucleo originale nonostante il processo di «astrazione e impoverimento» di cui parlava Granet. Al contrario, anche nel Confucianesimo, maggior artefice di questo processo, l'osservanza dei riti è essenziale «a forgiare l'uomo dall'animo nobile» (il *junzi* 君子) perché essi, scrive Lipiello, sono «il retaggio culturale tramandato dagli uomini dell'antichità, la fonte di una retta condotta e il patrimonio di una religiosità tutta umana»<sup>26</sup>.

## 2. Il rifugio tra i campi: la vita agreste nella poesia Tianyuan

Dopo la fondazione dell'impero con Qin Shihuang 秦始皇 (259-210 a.C.) l'assetto sociale della Cina cominciò a mutare ma non quello economico, ancora fortemente dipendente dal frutto dei campi. È in questo periodo, e in particolare durante la dinastia Han, che grazie a un'attenta ricostruzione dei testi antichi e al lavoro minuzioso di studiosi del calibro di Sima Qian 司马迁 (c. 145-86 a.C.) o Liu Xiang 刘向 (79-8 a.C.), per citare alcuni

<sup>24</sup> *Il Libro delle Odi. Classico confuciano della poesia*, cit., pp. 482-484.

<sup>25</sup> M. PIRAZZOLI, *Intenti poetici*, Torino 2016, p. 47.

<sup>26</sup> T. LIPPELLO, *Il confucianesimo*, Bologna 2009, p. 36.



esempi, prende forma una identità culturale cinese pienamente consapevole a livello locale e regionale. Nonostante il forte radicamento alla terra cantato nei secoli precedenti e il fatto che l'élite amministrativa e culturale fosse per lo più costituita da grandi proprietari terrieri, durante l'epoca Han la poesia ispirata alla vita contadina subì un brusco rallentamento con il progressivo acuirsi della dicotomia campagna-città. La produzione poetica Han riservata alla vita agreste è dunque sorprendentemente scarna e comincerà ad accompagnarsi a una "nostalgia" dei campi che tornerà prepotentemente a partire dal III secolo, quando le mutate condizioni politiche, religiose e sociali porteranno a un "ritorno alla natura" e alla terra. Dedicarsi all'agricoltura e vivere del proprio lavoro manuale diventeranno allora uno dei leitmotiv della «poesia dei campi e dei giardini» che vede, nel già citato Tao Yuanming, il primo esempio. Tao Yuanming non solo è all'origine della tradizione della poesia rustica dell'eremitaggio ma anche della figura "romantica" del poeta-contadino. «Essenzialmente un mezzo di sostentamento nello *Shijing*», scrive Kwong, «l'agricoltura si sposa con la reclusione nel momento in cui i letterati che fuggono la politica prendono la via della vita rustica»<sup>27</sup>. Ora davvero la vita di corte e la vita rurale sono rigidamente separate e il poeta che prima serviva a Palazzo nella città sceglie invece di risiedere nella fattoria, che diventa una sorta di rifugio e una platea privilegiata per osservare il mondo e condurre riflessioni più o meno profonde sull'esistenza umana. Questa scelta, che tanto influenzerà anche i poeti di epoche successive, è raccontata in vari componimenti di Tao Yuanming, come per esempio nella serie di cinque poesie intitolate *Ritornando al mio giardino e al mio campo* (*Gui yuan tian ju* 归园田居) di cui si fornisce qui la prima composizione nella traduzione di Melida Pirazzoli:

Lontano dalla folla sin da piccolo,  
innato in me l'amore per i monti.  
Un destino ingannevole mi fece cadere nelle trame del mondo,  
una caduta di ben tredici anni!<sup>28</sup>  
Uccelli in gabbia anelano all'antica foresta,  
pesci nello stagno si struggono per antichi oceani.  
Dissodo terre vergini ai confini meridionali,  
compagno della semplicità, ritorno alla fattoria.  
I miei possedimenti, oltre dieci acri,  
la mia casa, otto o nove vani coperti da un tetto di paglia.  
Olmi e salici fanno ombra alla grondaia sul retro,  
innanzi alla sala, peschi e prugni allineati.

<sup>27</sup> KWONG, *The Rural World of Chinese 'Farmstead Poetry' (Tianyuan Shi)*, cit., p. 62.

<sup>28</sup> Il poeta si riferisce qui agli anni dedicati al lavoro di funzionario.

Distanti e indistinti villaggi umani  
 da cui esili fili di fumo si innalzano.  
 Latrati di cani in un vicolo,  
 canto del gallo dalla cima di un gelso.  
 Pulito e in ordine è il salone d'ingresso,  
 stanze vuote mi regalano tempo per lo svago.  
 Dopo tanto tempo trascorso in gabbia  
 riesco a tornare nuovamente alla natura<sup>29</sup>.

Come sottolineato da Field, tutta questa lunga tradizione poetica oscilla tra due visioni della vita contadina: quella realista e quella idealistica<sup>30</sup>. Quest'ultima, a sua volta, si manifesterebbe attraverso due modalità: quella eremitica, come in Tao Yuanming, e quella idilliaca, che invece toccherà il suo massimo con la dinastia Tang grazie a poeti come Wang Wei 王维 (699-759), Meng Haoran 孟浩然 (689-740), Chu Guangxi 储光羲 (707-ca. 760) i quali porteranno avanti il genere della «poesia dei campi e dei giardini» senza essere realmente interessati al lavoro fisico cantato da Tao ma piuttosto utilizzando l'immagine della vita contadina in contrapposizione a quella da funzionario. L'idealizzazione ben traspare ad esempio in questa poesia pentasillabica in stile antico (*wuyan gushi* 五言古诗) di Wang Wei, intitolata "I contadini del fiume Wei" (*Weichuan tianjia* 渭川田家):

Di sghembo il sole rischiara le case desolate,  
 e lungo i vicoli fondi pecore e buoi ritornano.  
 Il vecchio, in ansia per il pastorello,  
 appoggiato al bastone l'attende all'agreste porta.

Grida di fagiano sui grani in germoglio,  
 il baco dorme fra le rade foglie del gelso.  
 I contadini ora giungono, con la zappa a spalla,  
 e incontrandosi stanno a lungo a parlare.

Questa quiete amo, in semplicità,  
 e mestamente canto: «Ah, poter qui tornare!»<sup>31</sup>

L'epoca Tang è però anche quella che segna un passaggio importante in questo genere di poesia, soprattutto grazie a Bai Juyi 白居易 (772-846). Egli ritorna infatti allo scopo educativo della poesia, o alla sua funzione

<sup>29</sup> PIRAZZOLI, *Intenti poetici*, cit., p. 121.

<sup>30</sup> FIELD, *Ruralism in Chinese Poetry: Some Versions of Chinese Pastoral*, cit., p. 2.

<sup>31</sup> La traduzione è di Martin Benedikter in *Le Trecento poesie T'ang*, Torino 1961, p. 21.

sociale diremmo oggi, raccontando la miseria della gente comune e facendosene portavoce<sup>32</sup>. Bai utilizza la poesia per catalizzare l'attenzione sulla vita misera degli agricoltori e sulla necessità di riforme, anche in ambito agrario e fiscale, componendo molte opere che «sottolineano la situazione disperata dei contadini nelle campagne»<sup>33</sup>. Nella poesia che segue, intitolata “Commosso alla vista della luna” (*Wang yue yougan* 望月有感) la critica del poeta è accennata e tuttavia, in pochi tratti di pennello, le immagini evocate da Bai Juyi sono sufficienti a dare la misura della povertà, spirituale e materiale, in cui versavano le campagne di allora:

Tempi duri, anni di carestia e svaniti i beni di famiglia,  
i miei fratelli tutti in viaggio a est e ovest.  
Deserti i campi e i giardini dopo la guerra,  
i miei cari ancora tutti in viaggio.  
Oche selvage in un volo solitario di diecimila *li* seguite solo dalla propria  
ombra,  
semi autunnali dispersi senza una meta e senza una radice.  
Contempliamo insieme la luna versando lacrime,  
nella stessa notte, cuori in luoghi diversi agogneranno al ritorno a casa<sup>34</sup>.

Senza bisogno di passare in rassegna tutte le forme con cui la tradizione letteraria cinese ha celebrato la vita contadina e dei contadini – spesso utilizzati come simboli sia in opposizione alla vita urbana e di corte sia dei problemi del paese – è utile sottolineare come questa tradizione si ritrovi lungo tutta la storia della letteratura. Ne sono un esempio anche le poesie di Wang Zhen contenute nel *Trattato* presentato in questo volume, e altri esempi sono presenti ancora oggi, nella letteratura cinese moderna e contemporanea così come nella produzione filmica. Afferma Kwong che:

le figure rurali che fungono da simboli restano sempre nei confini del reale, giacché la poesia contadina amplia nel tempo i suoi mezzi espressivi e la sua portata, [passando] da una voce personale a una sociale ed infine a una voce universale che parla a e dei propri simili<sup>35</sup>.

Il contadino, d'altra parte, è il «protagonista» della Nuova Cina voluta da Mao che, all'indomani della fondazione della Repubblica popolare,

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> In PIRAZZOLI, *Intenti poetici*, cit., p. 234.

<sup>35</sup> KWONG, *The Rural World of Chinese 'Farmstead Poetry' (Tianyuan Shi)*, cit., p. 75.

varerà per prima cosa la Legge Agraria (1950) ma che già in precedenza si era preoccupato di fare spazio ai contadini, fulcro della vita del paese, anche nella letteratura. Il compito fondamentale del Partito, riassunto dalla formula «servire il popolo» (*wei renmin fuwu* 为人民服务), doveva infatti riflettersi anche nelle arti e nelle lettere mettendo al centro operai, contadini e soldati, che non solo divennero «oggetto» della produzione letteraria ispirando racconti e romanzi ma «soggetto» attivo di questa produzione scrivendo per sé stessi e di loro stessi<sup>36</sup>.

### 3. *Riflessioni conclusive*

Questo breve excursus sulla poesia vuole semplicemente dimostrare quanta centralità l'agricoltura e tutto quello che ne deriva in termini di conoscenze e stili di vita sia essenziale in Cina fin dall'antichità. Non è un caso che notizie sull'alta specializzazione raggiunta nei campi dell'agricoltura e della sericoltura di epoca Han arrivarono fino all'antica Roma, fornendo "materiale" per il primo diretto scambio tra la Cina e l'Europa attraverso il commercio della seta<sup>37</sup>. È probabile che notizie su sistemi e prodotti agricoli dell'una e dell'altra parte, così come quelle sulla flora, la fauna e gli alimenti, viaggiassero sulle stesse rotte seguite dai mercanti, le cosiddette vie della Seta, anche se non trovarono una forma scritta se non a partire dal XIII secolo<sup>38</sup>. Grazie alle prime descrizioni dell'Impero Celeste giunte in Europa – da quelle di Marco Polo a quelle dei missionari cattolici – cominciarono ad arrivare notizie più specifiche sulle condizioni geografiche e storiche cinesi. Le opere dei missionari, soprattutto gesuiti, stimolarono grande curiosità e stupore verso le conoscenze agronomiche cinesi e la loro capacità di sfamare una popolazione così ampia. Queste opere, come ad esempio il *Novus Atlas Sinesis* di Martino Martini (1614-1661) o il *Flora sinensis* di Michał Piotr Boym (1612-1659), fornivano per la prima volta

<sup>36</sup> Tra questi il caso più celebre è quello dello scrittore-contadino Zhao Shuli 赵树理 (1906-1970).

<sup>37</sup> Allo stesso modo e per quanto ci è dato sapere, «l'unico libro tradotto in cinese dall'italiano, anche se tramite una versione in lingua inglese (1825), fu *Yidali canshu* 意大利蚕书 o *Dell'Arte di governare i bachi da seta*, composto di Vincenzo dandolo (Milano 1818) e pubblicato in cinese a Shanghai nel 1898». F. MASINI, *Cultura e letteratura fra Italia e Cina*, «Costellazioni», 13, 2020, pp. 15-29, p. 19.

<sup>38</sup> Ho affrontato in parte la questione delle "vie del cibo da Occidente alla Cina" in un articolo dedicato alla conoscenza da parte cinese della cultura alimentare europea. M. CASTORINA, *Con gli occhi dell'altro: il cibo occidentale nelle fonti cinesi*, in *Una ciotola di riso. Cibo e cultura del cibo fra Italia e Cina*, a cura di M. Castorina, «Sulla via del Catai», n. 13, 2015, pp. 125-137.

«al lettore europeo una serie di dati numerici assolutamente affidabili e verificabili (...) e tradotti in molte lingue», scrive Michele Castelnovi<sup>39</sup>. Le notizie sulla demografia e sull'alimentazione in Cina «ebbero impatto sulla riflessione filosofica ma anche sulla vita quotidiana degli europei».

Per concludere, è innegabile che la traduzione di un'opera come quella di Wang Zhen possa fornire materiale utile per molteplici campi di studio: dalla storia, all'agronomia, alla letteratura, alla storia degli scambi culturali. In un momento così delicato per l'ecosistema, inoltre, apprendere le buone pratiche (agricole) del passato non può che essere il punto di partenza per ripensare il presente. Come sosteneva Confucio: «chi ripercorre il passato per comprendere il presente può essere considerato un vero maestro»<sup>40</sup>.

<sup>39</sup> M. CASTELNOVI, *Quante bocche da sfamare: l'eco delle notizie sulla geografia dell'alimentazione in Cina*, in *Una ciotola di riso. Cibo e cultura del cibo fra Italia e Cina*, cit., pp. 109-123, p. 109.

<sup>40</sup> *Lunyu* II, 11. La traduzione italiana è di Tiziana Lippiello in: CONFUCIO, *Dialoghi*, a cura di T. Lippiello, Torino 2003, p. 15.



VALENTINA PEDONE

IL RACCONTO DELLA CAMPAGNA  
NEL PANORAMA CULTURALE CINESE  
DELL'ULTIMO SECOLO

La civiltà cinese ha sviluppato attraverso i secoli uno sconfinato serbatoio di concetti e pratiche relativi alla natura e alla posizione dell'uomo in essa. Solo per considerare l'aspetto più eclatante di questa produzione, basti pensare a quanto il Taosimo, dottrina, corrente di pensiero e cultura indigena cinese di incalcolabile influenza da ben oltre duemila anni, abbia prodotto in termini di letteratura, arte, costumi, usanze, sistemi interpretativi. Il testo di Wang Zhen, qui presentato in traduzione, ben illustra quanto nella Cina classica non si sia mai potuto parlare di agricoltura senza parlare del rapporto uomo-natura, tema che forse potremmo paragonare a quello tra uomo e divino nella civiltà cristiana, per quanto riguarda la pervasività. Da un centinaio di anni a questa parte, tuttavia, nuove idee e nuove sfide hanno aggiunto complessità alla comune comprensione del concetto di campagna e agricoltura nella società cinese. Si presentano di seguito alcuni momenti salienti di questa evoluzione.

Senza voler esasperare la cesura tra i riferimenti culturali dominanti in Cina prima e dopo le Guerre dell'oppio (1839-42, 1856-60), si possono comunque rilevare interessanti rimaneggiamenti e ibridazioni nella concettualizzazione del lavoro agricolo nel panorama culturale cinese che scaturiscono dal contatto con nuove visioni e nuovi stimoli culturali in seguito alla modernizzazione della Cina e l'incontro con la cultura euroamericana a partire dal XIX secolo. Molte di queste nuove suggestioni hanno convissuto a fianco delle visioni tradizionali, altre hanno contribuito a generare nuove estetiche, dibattiti e saperi circa il controllo dell'uomo sulla natura.

Gli ultimi cinquanta anni dell'impero cinese sono caratterizzati da una inedita attenzione per le conoscenze straniere. Nel 1861, nella fase finale dell'impero Qing, viene istituito in Cina lo Zongli yamen (abbreviazione di Zongli geguo shiwu yamen 总理各国事务衙门, ovvero "Ufficio inca-

ricato degli affari di tutte le nazioni”), la prima struttura governativa cinese specificamente dedicata al rapporto con i paesi stranieri. L’anno successivo, nel 1862, viene istituito il Tongwen guan 同文馆 (“Scuola di studi combinati”), un istituto governativo creato ad hoc per lo studio di lingue e culture europee. Sono gli anni del «sapere cinese come fondamento, sapere occidentale come strumento» (*Zhongti Xiyong* 中体西用), una visione condivisa dalla classe dirigente cinese di fine ’800, che indirizza allo studio all’estero, principalmente in Giappone, Europa e Nord America, un gran numero di promettenti studiosi cinesi. Cosa cercano questi giovani intellettuali sono soprattutto conoscenze in campo tecnologico, economico e politico, che possano essere importate in patria per una più rapida modernizzazione del Paese. Non stupisce quindi che uno dei giganti della Cina moderna, Hu Shi 胡适 (1891-1962), il filosofo e letterato che diede avvio alla riforma della lingua cinese moderna, scelga di studiare presso la Cornell University proprio agricoltura. A chiusura del XIX secolo, dunque, la Cina sembra inseguire fuori dai suoi confini l’ideale di una agricoltura moderna e innovativa, che possa servire da strumento di emancipazione economica per il suo popolo e, forse, anche di riscatto politico internazionale.

Se il passaggio nel XX secolo è segnato per la Cina da caos e guerre, con conseguente declino anche dell’attenzione alle campagne, l’ascesa del socialismo restituisce centralità alla vita contadina, che, successivamente, diventerà la chiave di volta della cultura maoista. Nel 1930 viene fondata a Shanghai la Lega degli scrittori di sinistra, una associazione di autori e autrici che si poneva come obiettivo quello di dare spazio a temi e soggetti vicini alle classi sociali marginalizzate. Da questo momento in poi vedono la luce sempre più opere ispirate alla vita dei contadini nelle campagne cinesi, raccontata con stile semplice sia da autori già affermati, come ad esempio Ding Ling 丁玲 (1904-1986), tra le più influenti scrittrici dell’epoca, che da autori emergenti, che su questi temi costruiranno il proprio successo. Uno tra i più noti autori di questa fase, che possiamo definire quella più propriamente vicina al realismo socialista di ispirazione sovietica, è Zhao Shuli 赵树理 (1906-1970). Zhao Shuli racconta una vita campestre semplice, fatta di estrema durezza, ma anche di solidarietà e rapporti umani sinceri. In questo contesto, il retaggio del pensiero conservatore confuciano appare come un giogo da cui liberarsi, per restituire dignità a contadini e contadine che con il loro impegno instancabile costituiscono la struttura portante della società cinese. La campagna cinese diventa in questi racconti palcoscenico di emancipazione sociale e culturale.

La necessità di creare una narrazione forte riguardo alla vita contadina è espressa in maniera vigorosa attraverso le parole di Mao Zedong 毛泽东



(1893-1976) ai discorsi di Yan'an del 1942. Ben prima della vittoria comunista sui nazionalisti, che arriverà nel 1949, Mao raccoglie in quella occasione la comunità del soviet di Yan'an per illustrare con chiarezza, ispirandosi alle idee su arte e letteratura di Lenin, il ruolo che scrittori, artisti e intellettuali dovranno avere nella Cina che verrà. In questo nuovo assetto, non solo gli scrittori dovranno parlare di contadini e lavoratori, ma dovranno vivere fianco a fianco a loro, per conoscerne profondamente sia i problemi che le aspirazioni. Mao stesso, nel suo discorso augurale alla Conferenza di Yan'an su arte e letteratura, racconta la sua esperienza di intellettuale borghese, che, solo dopo aver conosciuto da vicino i contadini, si è reso conto della loro elevatezza morale: «se avevano le mani nere e i piedi sporchi di letame, erano ugualmente più puliti degli intellettuali borghesi e piccolo-borghesi» (Discorsi sull'arte e la letteratura, 1942). D'altra parte, sarà proprio puntando sui contadini che Mao concettualizzerà il socialismo cinese e, attraverso la solidarietà contadina costruita lungo la Lunga Marcia (1934-1935), getterà le basi per la vittoria contro il Guomindang, concentrato invece sui centri urbani, fondando nel 1949 la Repubblica Popolare Cinese. Arte e letteratura continueranno a essere uno strumento insostituibile per la creazione e il mantenimento del consenso per tutta l'epoca maoista, e le campagne cinesi e i contadini rimarranno protagonisti della produzione culturale cinese fino alla ascesa al potere di Deng Xiaoping (1904-1997), che, pur non dimenticando le campagne, sposterà l'oggetto principale dell'attenzione mediatica sui consumatori delle città.

Una volta fondata la RPC, le campagne passano dall'essere luogo di preservazione di nobili valori etici e morali, ad ambito di sperimentazione e modernizzazione. L'agricoltura diventa il campo su cui la Cina deve misurare la sua capacità di innovazione, il palcoscenico del futuro cinese. I manifesti della propaganda cinese, già sul finire degli anni Cinquanta, raccontano una campagna estremamente antropizzata, celebrano l'arrivo di nuovi strumenti agricoli tecnologicamente avanzati come tappe del rapido cammino cinese verso l'emancipazione politica ed economica. Con le comuni viene smantellato ogni racconto della vita contadina come serbatoio di usanze e tradizioni, rifugio della famiglia tradizionale e dei buoni valori che furono, e contadini e contadine diventano i corpi di una rivoluzione permanente e assoluta, proiettati in un futuro quasi fantascientifico. Nel suo romanzo breve del 1955 *Sanliwan* 三里湾, Zhao Shuli racconta come il pittore del villaggio che dà il nome al romanzo sia chiamato a dipingere la Sanliwan del futuro, con trattori e ferrovie, in modo che possa ispirare il lavoro di tutti gli individui che vi abitano. Le rappresentazioni delle comuni nei manifesti dell'epoca mostrano villaggi ultramoderni, in cui la

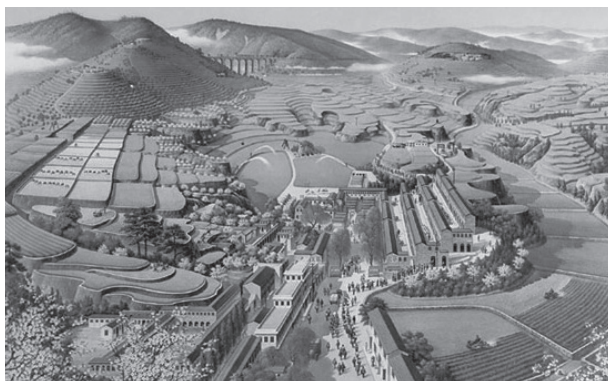


Fig. 1

natura ipersfruttata è irriconoscibile nelle sue forme originarie (fig. 1). In questa fase, dunque, la campagna cinese diventa nella cultura di massa una cornice all'interno della quale immaginare il futuro.

Con la Rivoluzione culturale (1966-76), ogni forma di espressione creativa viene sottoposta a durissima censura e i materiali ritenuti antirivoluzionari vengono messi al bando e i loro autori puniti con la reclusione, con la tortura o con la deportazione, appunto, nelle campagne. La ricca produzione culturale propagandistica diventa sempre più il frutto di collaborazioni collettive, oppure il lavoro di pochissimi autori, per lo più dilettranti, scelti tra operai e contadini, che riescono a incarnare alla perfezione le direttive sempre mutevoli del governo. Tra i pochissimi a passare questa fase indenne, vi è proprio uno scrittore contadino, Hao Ran 浩然 (1932-2008), che diventa famoso per il suo racconto idillico delle campagne cinesi. La campagna raccontata da Hao Ran nelle sue opere, tra le più note *Giorni assolati* (*Yanyang tian* 艳阳天 1964-65), è quella del romanticismo socialista, che non conserva più alcuna traccia di realismo, ma racconta una sorta di arcadia cinese, in cui una campagna benevolente nutre, cura, quasi vizia i suoi contadini. Il racconto di abbondanti messi d'oro stride con la realtà di abbandono e caos che sempre più dilaga nelle campagne come conseguenza del grave disordine sociale portato dalla Rivoluzione culturale. I manifesti di propaganda, invece, ritraggono contadini e contadine sorridenti e muscolosi alla guida di coloratissimi trattori straripanti di messi con il volto inondato dal sole (fig. 2).

A partire dal 1968, Mao lancia la campagna *Shangshan xiaxiang* 上山下乡, "Su per le montagne e giù per le campagne", un movimento formalmente mirato all'educazione delle giovani guardie rosse di estrazione urbana, perché, andando a lavorare a fianco dei contadini, potessero



Fig. 2

imparare da loro e formare il proprio carattere alla rivoluzione. Di fatto, il movimento aveva anche l'obiettivo collaterale di allontanare le guardie rosse dalle città e sedarne il ribellismo che aveva portato il Paese al caos sociale, rendendolo di fatto ingovernabile. L'esperienza della vita forzata nelle campagne cinesi diventa così uno dei temi centrali della letteratura cinese post-maoista, che restituisce un racconto della vita rurale ancora diverso rispetto a quelli precedenti. La campagna rimane infatti centrale nella letteratura cinese post-maoista degli anni Ottanta, ma con contorni del tutto diversi da quelli che aveva avuto nella fase del romanticismo socialista. La vita contadina viene descritta come un inferno in molti racconti e scritti prodotti a conclusione della Rivoluzione culturale; la miseria dei contadini, il lavoro durissimo, la fame e le violenze inflitte a chi era stato inviato in rieducazione forzata diventano i veri protagonisti di questa fase letteraria e riflettono un'immagine del tutto contrastante con quella fantasiosa che la propaganda aveva diffuso per anni.

In seno ad alcuni circoli letterari più sensibili alle influenze letterarie estere, si va facendo strada durante l'epoca delle riforme di Deng anche un altro racconto della campagna cinese, quello che rappresenta la campagna cinese come rifugio dell'autentico spirito cinese e fonte di misticismo. Una corrente avanguardista che si afferma a metà degli anni Ottanta, infatti, detta della ricerca delle radici (*xungen* 寻根), propone questa visione della campagna, concepita come unico luogo ancora fedele allo spirito cinese più fondamentale, essendo rimasta sostanzialmente indenne allo sforzo di politicizzazione e modernizzazione del maoismo. In questa letteratura riemergono miti e leggende del folklore, ancora vivi e partecipati nella sconfinata campagna cinese. Non sono contesti o pratiche idealizzate, ma

raccontate anche nelle loro contraddizioni e con il loro portato di violenza, superstizione e irrazionalità. Diversi romanzi del premio Nobel Mo Yan 莫言 (1955-), che ambienta molte delle sue storie nel piccolo villaggio rurale di Gaomi, nella provincia dello Shangdong, si incentrano proprio su questo racconto visionario della vita rurale cinese, immobile nei secoli, presentato intrecciando elementi sovrannaturali a una narrazione crudamente realista. Analogamente, simili suggestioni ricorrono anche nel cinema della cosiddetta Quinta generazione di registi cinesi, tra tutti, i celeberrimi Zhang Yimou 张艺谋 (1950-) e Chen Kaige 陈凯歌 (1952-), che tra gli anni Ottante e Novanta producono una cinematografia ruvida, che spesso indugia proprio sul racconto degli aspetti più oscuri della vita contadina cinese, narrata con uno stile fortemente evocativo e ricco di simbolismo.

A conclusione degli anni Novanta e fino a tempi più recenti, la campagna e la vita agricola sono gradualmente sbiaditi nell'immaginario culturale cinese. I consumi culturali cinesi degli ultimi venti anni si sono allineati di nuovo con la classe consumatrice urbana, le cui vicende sembrano essere le uniche che suscitano l'interesse di lettori e spettatori cinesi (al netto forse dei grandi drammi storici e delle storie cosiddette "cappa e spada", *wuxia* 武侠). Dare del contadino, *nongmin* 农民, a qualcuno torna a essere un'offesa, un insulto che presuppone rozzezza, volgarità e ignoranza in chi con tale epiteto viene appellato. Le migrazioni interne portano a un progressivo e inesorabile svuotamento delle campagne in favore dei centri urbani e si deve aspettare il governo di Xi Jinping 习近平 (1953-), presidente della Cina dal 2012, perché ai contadini venga rivolta una nuova attenzione, almeno da un punto di vista politico, se non ancora culturale. Difficile dire se sia proprio l'incoraggiamento dall'alto ad aver rinforzato negli ultimi tempi un nuovo clima culturale che potrebbe segnare un inedito riavvicinamento alla natura proprio da parte delle nuovissime generazioni cinesi. Due fenomeni popolari testimoniano questa ritrovata fascinazione per la vita agreste. Il primo è il successo esplosivo della blogger e imprenditrice Li Ziqi 李子柒 (1990-), che vanta oltre 26 milioni di follower sulla piattaforma cinese Weibo e 16 milioni di iscritti al suo canale youtube, con un totale di oltre 2 miliardi di visualizzazioni dei suoi video. Li Ziqi, oggi una celebrità di fama mondiale, racconta la sua modesta vita nella campagna del Sichuan, attraverso brevi video in cui prepara antiche ricette, si dedica alla preparazione di unguenti tradizionali, si impegna in attività artigianali individuali, tipiche del folclore locale. Nel descrivere la sua vita di campagna, Li Ziqi utilizza il caratteristico linguaggio dei social network: si tratta di video senza dialoghi, in cui gli unici rumori sono quelli della natura e degli attrezzi che usa. Le immagini e la fotografia sono



Fig. 3 ([www.liziqishop.com](http://www.liziqishop.com))

patinati e molte delle situazioni sono evidentemente costruite, come la stessa Li Ziqi afferma senza timidezze (fig. 3). Questa vita agreste sembra dunque avere il fascino della fantasia di evasione e, non a caso, è popolare principalmente tra i giovani delle grandi città metropolitane cinesi.

L'altro fenomeno culturale che sembra rivelare un nuovo interesse cinese per la campagna, o meglio per l'idea di campagna, è quello della comune di Bishan e in generale del volontario allontanamento dalle città di alcuni segmenti colti e benestanti della società cinese. La comune di Bishan nasce da una filosofia ben più radicale e militante di quella di Li Ziqi e ambisce a rappresentare il progetto pilota di un più ampio "movimento di ricostruzione rurale in Cina", ideato dall'artista anarchico cinese Ou Ning 欧宁 (1969-). Un gruppo di artisti e attivisti di varia estrazione si è spostata a vivere in questa comune rurale nella campagna della provincia dell'Anhui con lo specifico obiettivo di spezzare il legame con la vita urbana e le forme di sfruttamento che la caratterizzano e di costruire un ponte con la popolazione rurale autoctona e con le varie forme di artigianato locale, in modo da preservarne l'esistenza e valorizzarne il potenziale economico, aiutando i produttori locali a entrare in contatto con acquirenti in diverse parti della Cina (fig. 4). Al di là dello specifico esperimento di Bishan, è una tendenza ormai riconoscibile quella di alcuni giovani che, anche grazie alla diffusione del lavoro in remoto, e all'aggravarsi dell'inquinamento cittadino, decidono di tentare di vivere nelle campagne e alleviare così la pressione sempre più convulsa delle metropoli cinesi.

Nell'ultimo secolo dunque, l'idea della campagna cinese e della vita contadina ha occupato posizioni diverse nell'immaginario collettivo e go-



Fig. 4 Logo della comune di Bishan

duto di rappresentazioni anche contrastanti nel panorama culturale cinese, a seconda dei cambiamenti sociali e culturali che il Paese ha attraversato. Più stabile forse sembra essere l'immagine delle campagne cinesi che si è cristallizzata per contro nel racconto occidentale. L'immagine del contadino cinese con il cappello di paglia a punta che lavora chino nella risaia è rimasta nel tempo sinonimo dell'Oriente buono, dei sani valori tradizionali e della dedizione al lavoro. Questa è un'idea che piace in Occidente, che lascia spazio alla compassione, come quella ad esempio magistralmente evocata nei romanzi di Pearl S. Buck (1982-1963), senza risultare minacciosa, perché nasce comunque da una lettura semplificata e orientalista della Cina come immutabile e rudimentale, sostanzialmente barbara e inferiore, per dirla con Said. Questa narrazione ambigua può oggi essere strumentalizzata sia in Occidente che nella Cina stessa, e sembra quasi essere invocata (ed evocata) a gran voce dai milioni di netizens che seguono i movimenti eleganti e apertamente artificiali («sto solo filmando la vita che vorrei») della vlogger Li Ziqi, che infatti è amata sia in Cina che fuori dalla Cina (si ricordi che in Cina youtube è censurato e che milioni di visualizzazioni dei suoi video provengono da device situati altrove).

La favola della vita agreste cinese sembra dunque essere diventata una favola consolatoria per l'intero pianeta. Leggere oggi la traduzione del Nongshu di Wang Zhen ci può servire quindi a situare storicamente i con-

torni di questa favola, ad ancorarla a una tradizione storica e letteraria precisa e, forse, anche a difenderci dal rischio di una visione esotizzante della Cina, ma anche dalle tentazioni di una interpretazione della storia del progresso umano spudoratamente eurocentrica.

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2021  
da Tipografia Monteserra (Vicopisano - Pi)